

QUADERNO n. 14

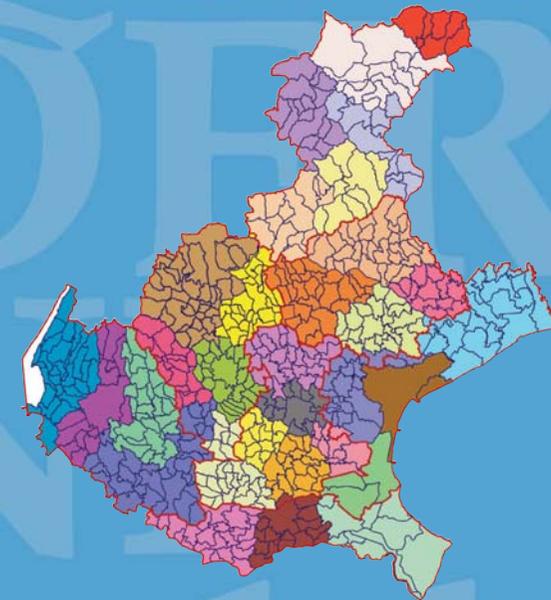


CONSIGLIO
REGIONALE
DEL VENETO

SCRITTORI NEL VENETO, OGGI

“Scrittori Veneti, 1970-2005”. Rapporto di ricerca
Tavola rotonda tra “attori” diversi

a cura di Pier Giorgio Tiozzo “Gobetto”



QUADERNO n. 14



SCRITTORI NEL VENETO, OGGI



Consiglio Regionale del Veneto

Atti - Quaderni

Quaderno n.14

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
Segreteria Regionale Affari Generali, Giuridici e Legislativi
Dirigente: **Roberto Zanon**
Direzione Regionale Rapporti e Attività Istituzionali
Dirigente: **Claudio De Donatis**

Servizio Studi, Documentazione e Biblioteca
Ufficio Documentazione Culturale
San Marco, Campo San Gallo 1122 – 30124 Venezia
Tel. 041.2701612 Fax 041.2701622
Mail: ssdb.ud@consiglioveneto.it

Collana Atti/Quaderni
Quaderno n.14

© Copyright 2007
Consiglio Regionale del Veneto
Cierre edizioni

SCRITTORI NEL VENETO, OGGI

“Scrittori Veneti, 1970-2005”. Rapporto di ricerca
Tavola rotonda tra “attori” diversi

a cura di Pier Giorgio Tiozzo “Gobetto”



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL VENETO

Indice

Presentazione	9
<i>di Marino Finozzi</i>	
<i>Presidente del Consiglio regionale del Veneto</i>	
Introduzione	11
<i>di Carlo Alberto Tesserin</i>	
<i>Vice Presidente Vicario del Consiglio regionale del Veneto</i>	
PRIMA PARTE	
“Scrittori Veneti, 1970-2005”. Rapporto di ricerca	
1. Le premesse	15
1.1 Motivazioni del progetto	
1.2 Obiettivi e modalità	
1.3 Oggetto della ricerca: gli “Scrittori Veneti”	
2. L’ambiente di riferimento. Analisi delle fonti e schede di rilevamento	21
2.1 Articolazione e scansioni operative	
2.2 I luoghi del pubblicare	
2.3 Le schede di rilevamento: autore; pubblicazione; iniziativa; associazione; editore	
2.4 Problematiche e risultanze dei contatti intrapresi	
3. Diritto di stampa, biblioteche di deposito e biblioteche di cultura locale	33
4. Ipotesi di articolazione per àmbiti letterari	38
4.1 Le motivazioni della suddivisione per aree	
4.2 Gli àmbiti letterari subprovinciali	
5. Risposte pervenute. Punti di forza e di debolezza	42
5.1 Amministrazioni Comunali	
5.2 Altre fonti informative	
6. Costruzione della banca-dati “Scrittori Veneti”	51
6.1 Individuazione e configurazione del data-base	

6.2 Implementazione e verifiche	
6.3 Consistenza del data-base	
7. I contenuti della banca-dati	55
7.1 Gli autori	
7.2 Le pubblicazioni	
7.3 Editori, Associazioni, Iniziative	
8. Peculiarità della banca-dati e ipotesi di sviluppo	65

Allegati

A. PERCORSO AMMINISTRATIVO	71
B. STRUMENTI DI RILEVAMENTO	74
Schede: Autore, Pubblicazione, Iniziativa, Associazione, Editore	
C. AMBITI LETTERARI PROPOSTI	83
Elenco dei comuni per ambiti letterari	
D. RISPOSTE DEI COMUNI PERVENUTE A SSDB	92
D1 Elenco dei comuni	
Cartina degli ambiti letterari proposti	
D2 Cartina con distribuzione delle risposte dei comuni	
D3 Risposte dei comuni, con distribuzione per provincia	
D4 Totale della popolazione dei comuni	
D5 Risposte per provincia e numero di residenti	
E. STATISTICHE AUTORI	102
E1 Autori viventi e non viventi, distribuiti per provincia di nascita	
E2 Autori per classi decennali di età e sesso	
E3 Autori per sesso e provincia di nascita	
E4 Autori per sesso e provincia di residenza	
E5 Autori per professione e sesso	
E6 Autori per titolo di studio e sesso	
E7 Autori per genere letterario e sesso	
E8 Autori per lingua usata e provincia di nascita	
E9 Autori per lingua usata e provincia di residenza	

SECONDA PARTE

Tavola rotonda tra "attori" diversi

Antonio POLITI, <i>Introduzione ai lavori</i>	113
Angelo TABARO, <i>Le iniziative della Regione del Veneto</i>	117
Antonella TURRI, <i>La conservazione</i>	120
Pier Giorgio TIOZZO GOBETTO, <i>Considerazioni sull'indagine</i>	124
Maurizio MIELE, <i>La produzione libraria</i>	128
Arnaldo PAVARIN, <i>La raccolta dati in Polesine</i>	134
Angioletta MASIERO, <i>Scrittrici del Polesine</i>	138
Umberto MARINELLO, <i>L'associazionismo</i>	142
Mario KLEIN, <i>Gli strumenti a confronto</i>	145
Aurora GARDIN, <i>Iniziativa in Polesine</i>	148
Sergio GIORATO, <i>Scrittori e cultura locale</i>	152
Gian Pietro TONON, <i>Literary.it: la messa in rete</i>	155
Sandro MAZZARIOL, <i>Un annuario sugli scrittori</i>	158
Antonio POLITI, <i>Spunti conclusivi</i>	162

Presentazione

Marino Finozzi

Presidente del Consiglio regionale del Veneto

“Scrittori Veneti attivi nella Regione nel periodo 1970-2005”: è questo il titolo della ricerca avviata dal Consiglio regionale del Veneto, che giunge con questo volume di “Atti-Quaderni” del Consiglio ad una prima rappresentazione e messa a disposizione del mondo veneto.

Si tratta di un progetto di legislatura, il cui lavoro occupa gli anni di una tornata elettorale, che si pone come strumento innovativo e sperimentale, per diversi ordini di motivi. Innanzitutto le scelte della contemporaneità e della materia oggetto di indagine, dettate dal bisogno di far emergere un mondo culturale e sociale diffuso e ramificato nelle diverse zone del territorio regionale.

Se è vero che negli ultimi anni molto si è detto e scritto sulla gloriosa storia letteraria del Veneto, che già nel Cinquecento e nel Settecento ha avuto uno splendore invidiabile e che si è fortemente e positivamente caratterizzata nell’Ottocento e Novecento, se è vero che grandi figure di scrittori Veneti attivi negli ultimi lustri costituiscono riferimenti unanimemente riconosciuti, è altrettanto vero che poco si conosce, e limitatamente ad aree e settori molto ristretti, di molti scrittori che sono stati e rappresentano nei diversi àmbiti del territorio regionale dei riferimenti importanti. La nostra convinzione è che le opere più significative di questi autori siano una risorsa preziosa per conoscere e valorizzare la nostra regione, e che in questo senso meritino una più attenta considerazione.

La sperimentazione di nuovi strumenti conoscitivi sulle espressioni letterarie della nostra regione si sposa con la necessità di conoscere più in profondità la realtà veneta, di esplorarla con gli occhi della poesia, della narrativa e della memorialistica, accanto agli strumenti di tipo economico e statistico, su cui per altro stiamo fortemente insistendo nel nostro mandato.

Siamo convinti che queste analisi, i riferimenti e le indicazioni che ne emergono, anche a partire dalla semplice disponibilità e messa in circolo delle informazioni raccolte e ordinate, costituiscano un patrimonio prezioso e decisivo per lavorare ad uno sviluppo sostenibile e radicato della nostra regione, per renderla capace di futuro.

Introduzione

Carlo Alberto Tesserin

Vice Presidente Vicario

del Consiglio regionale del Veneto

La ricerca promossa dal Consiglio regionale del Veneto sugli *Scrittori Veneti* che hanno operato in regione dal 1970 ad oggi già al primo giro di boa rivela alcuni dati e indicazioni di largo interesse, sui quali riteniamo utile aprire la riflessione.

In estrema sintesi, sono dati quantitativi: 1030 autori censiti, con 3.000 pubblicazioni, rappresentativi di un campione regionale di 201 comuni, nei quali risiede circa il 54% della popolazione. Una metà dunque del Veneto, su una presenza complessiva potenziale stimata in 3.000 autori di pubblicazioni di carattere letterario.

Ma sono anche dati qualitativi, connessi alla articolazione e vitalità culturale della nostra regione: gli autori sono al centro di un insieme di relazioni che accanto a quella culturale hanno anche rilevanza sociale e territoriale. I dati sono rappresentati certamente dalle pubblicazioni, ma anche dai luoghi, dagli eventi, dalle reti informatica, i cui momenti pubblici sono indicati dalle iniziative (premi e concorsi poetici e narrativi, incontri ed iniziative di vario genere), dalle associazioni (soprattutto di poeti), dalla filiera del libro (con tutte le attività connesse alla edizione, alla distribuzione e vendita, alla reperibilità, alla conservazione).

La ricerca del Consiglio regionale Veneto (affidata all'Ufficio documentazione culturale del Servizio Studi, Documentazione e Biblioteca), ha indubbiamente il merito di porre all'attenzione pubblica questo mondo, di far emergere e rendere rintracciabile una realtà parcellizzata e sommersa, attraverso due linee di intervento. Il primo strumento è l'indagine presso i singoli comuni del Veneto (e qui ringraziamo le Amministrazioni comunali e le Biblioteche che hanno collaborato), ma anche presso editori, associazioni, promotori di iniziative, singoli scrittori, un sistema complesso al quale con la presente pubblicazione e le iniziative adottate si intende restituire il lavoro prodotto. Il secondo è la messa in rete nel sito internet del Consiglio regionale Veneto della banca-dati avviata (ed ora in affinamento ed espansione con una nuova fase della ricerca) e di una serie di documenti e di analisi su cui riflettere e confrontarsi.

Per mezzo di questi strumenti si possono rintracciare gli elementi del fenomeno letterario veneto dei nostri anni, sentire alcune corde profonde della nostra regione. La figura dello scrittore che possiamo

sintetizzare allo stato attuale della ricerca è data da una maggiore presenza di autori in età matura, con una prevalenza di genere maschile ma con una rilevanza e maggiore determinazione delle donne nell'uso dei generi letterari e dei registri linguistici tradizionali.

Oltre a tutto questo, a quanto già emerge nel Rapporto di ricerca e dalla tavola-rotonda tra "attori" attivi nel territorio che qui pubblichiamo, oltre a quanto emergerà dal dibattito che con questi materiali intendiamo attivare, ciò che riteniamo importante è il mettere in relazione questo mondo, al di là dell'Autore, della singola pubblicazione o della specifica iniziativa. Riteniamo infatti decisivo l'inserimento di questa realtà, oggi sottotraccia, composta da tanti elementi spezzettati, in un quadro regionale, troppe volte sfumato e assente, lasciato dietro le quinte, e invece cornice privilegiata per costruire l'ambiente e le valenze più pregnanti, uno degli elementi di riferimento della capacità di guardare avanti assieme.

PRIMA PARTE
Scrittori Veneti, 1970-2005
Rapporto di ricerca

Nota

La banca-dati "Scrittori Veneti" è consultabile in rete presso il sito del Consiglio regionale del veneto: www.consiglioveneto.it.

Essendo stata implementata in modo indiretto ed essendo frutto di diverse collaborazioni, può contenere imprecisioni e lacune.

Si invita a segnalare eventuali non corrispondenze, errori, aggiunte e proposte a:

Consiglio Regionale del Veneto - Servizio Studi, Documentazione e Biblioteca

Campo San Gallo 1122 - 30124 VENEZIA

tel. 041.2701612 - fax 041.2701622

e-mail: ssdb.ud@consiglioveneto.it

1. Le premesse

1.1 Motivazioni del progetto

Negli ultimi decenni il Veneto si è caratterizzato per la presenza di alcuni scrittori che facendo memoria di una lunga tradizione hanno assunto un ruolo significativo nella riflessione sulla situazione regionale, con una caratterizzazione anche a livello nazionale.

Le opere e gli interventi di questi scrittori hanno rappresentato un importante strumento di lettura della cultura, della società e del territorio veneto. Proprio nel dibattito regionale di fine secolo sono emerse nella consapevolezza diffusa figure di letterati di notevole spessore, come Luigi Meneghello, Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, che sono andati assumendo un ruolo sempre più importante, ma anche altre figure di riconosciuta validità, come Ferdinando Camon, Gian Antonio Cibotto, Giuliano Scabia, Ernesto Bandini e ancora altri, come Marco Paolini, Vittorino Andreoli eccetera.

Accanto a questi si è andata facendo largo anche una schiera di più giovani autori, come Carlo Mozzi, Tiziano Scarpa, ma anche Vitaliano Trevisan, Romolo Bugaro (solo per citare alcuni), che in questi anni stanno svolgendo un ruolo importante, rappresentando dei riferimenti sempre più noti.

La domanda da cui nasce la ricerca è quella di cercare di capire quale articolazione ha questa presenza, di cui si conoscono solo alcuni aspetti, e più nello specifico se nella nostra regione questi scrittori rappresentano fenomeni isolati, o costituiscono la punta di un iceberg letterario molto più consistente e profondo.

È infatti esperienza ed opinione diffusa che accanto ai suddetti scrittori veneti ne esistano molti altri che pur risultando conosciuti su scala locale e costituendo nel loro insieme un rilevante fenomeno sociale e culturale, per motivazioni di natura diversa,

non raggiungono notorietà e apprezzamento a livello regionale.

In prima approssimazione gli elementi che condizionano negativamente la conoscenza di questa realtà diffusa di scrittori veneti possono essere ricondotti a: a) la scarsa diffusione delle loro opere letterarie; b) la ristretta cerchia dei rapporti sociali di riferimento del singolo scrittore; c) la scarsa visibilità e attenzione istituzionale per le iniziative, i premi e i circuiti letterari nei quali gravitano questi scrittori; d) la scarsa dotazione di strumenti conoscitivi capaci di produrre analisi e riflessioni che superino l'ambito municipale o, nel migliore dei casi, la dimensione provinciale.

Si è ritenuto dunque utile puntare a fare emergere queste presenze, come elemento di conoscenza di un aspetto significativo e rilevante della realtà regionale ma anche, giova non sottacerlo, perché questa articolata presenza nel territorio è capace di fornire informazioni importanti sui valori e sui profondi cambiamenti culturali della nostra regione.

In altri termini, gli scrittori sono lettori e interpreti privilegiati della realtà regionale, sia nel senso diacronico di un riferimento alle trasformazioni intervenute, mai così forti e radicali come negli ultimi decenni, sia nel senso sincronico di capacità di leggere, di cogliere elementi decisivi di un mondo così ricco ed articolato come il territorio veneto.

Una motivazione sottostante la ricerca era in fondo quella di ritenere che in assenza di strumenti di analisi sistematici, di uno sforzo coerente di far affiorare in qualche modo un mondo sommerso, questa realtà fosse verosimilmente destinata a rimanere misconosciuta, ad essere travolta e stravolta dai processi di trasformazione in corso.

In termini positivi e con l'occhio al domani, si tratta di una risorsa, di un patrimonio regionale e delle identità locali, che ha una radicalizzazione più estesa di quanto può sembrare, e soprattutto che può essere un momento importante per le nostre comunità e per le loro prospettive.

Partendo da queste premesse il Progetto di ricerca "Scrittori Veneti, 1970-2005", assunto dal Consiglio regionale del Veneto e affidato al SSDB (Servizio Studi, Documentazione e Biblioteca), ritenendo utile far emergere la presenza di questi scrittori in quanto patrimonio culturale e sociale regionale di per sé e possibile forma espressiva dei valori e dei profondi cambiamenti culturali della nostra regione, si è posto come strumento per far affiorare,

conoscere e valorizzare questo fenomeno importante e comunque attivare strumenti di riflessione coerenti e sistematici, e di analisi su questa realtà e sul suo significato. L'assunto formale era quello che l'arcipelago di poeti e scrittori veneti costituissero una realtà meritevole di una più approfondita riflessione e di fare massa critica sul fenomeno anche nella prospettiva di ipotizzare forme di intervento regionale.

L'orizzonte, le condizioni e le attese degli scrittori attraversano una fase di rapide e radicali trasformazioni, come d'altronde la realtà complessiva della Regione, tali da far ritenere che se non documentati alcuni aspetti non siano più recuperabili, che siano verosimilmente destinati a rimanere misconosciuti.

In definitiva si ritiene che una ricerca di questo tipo possa dare risultati e contributi rilevanti alla riflessione ed alla riconsiderazione del Veneto poiché l'espressione letteraria costituisce molto spesso una chiave di lettura delle problematiche di fondo delle genti venete certamente diversa, ma non meno importante, di quella fornita dalle analisi condotte con l'ausilio delle discipline di natura quantitativa (economica, statistica, industriale, etc...).

1.2 Obiettivi e modalità

La letteratura si dimostra, oggi come e forse di più che nel passato, un modo di cogliere aspetti profondi della società, di rapportarsi attraverso corde emotive all'uomo e al suo ambiente, di rappresentare in modo semplice e diretto le dimensioni più nascoste del territorio. Non a caso il premio nobel della letteratura José Saramago sostiene che "nel nostro tempo quasi soltanto le letterature aiutano a salvare identità e memorie di un popolo". Da questo punto di vista alcune opere di scrittori veneti costituiscono uno degli strumenti più formidabili di lettura della cultura e della società, nelle sue articolazioni e caratteristiche, della identità del Veneto. Questo avviene certamente per alcune figure di spicco, come si diceva, ma a diversi livelli e ambiti anche per numerosi altri scrittori, meno noti al largo pubblico e nel dibattito regionale.

La ricerca si pone l'obiettivo di rappresentare, attraverso una molteplicità di variabili, un quadro di riferimento degli scrittori veneti, attivi nella regione nel periodo 1970-2005, privilegiando

do quelli che testimoniano le realtà locali attraverso la poesia e l'espressione letteraria di vario tipo.

Più precisamente, essendo consapevoli che il mondo degli scrittori veneti è molto vasto e di complessa individuazione, l'oggetto della ricerca è costituito dalla rilevazione di tutti i letterati che negli ultimi trentacinque anni sono autori di opere a stampa individuali o hanno partecipato ad opere miscelanee e collettive.

In fase preliminare è stata fatta una prima indagine sommaria e propedeutica, tesa a testare l'opportunità della ricerca, la quale ha da subito verificato che a livello regionale non esiste alcuno strumento atto ad individuare con sufficiente sicurezza il mondo degli scrittori del Veneto, con specifico riferimento alla loro produzione letteraria. Si è venuto così delineando l'orientamento che ha portato alla Delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 141 del 21 luglio 2005, avente per oggetto Ricerca "Scrittori Veneti attivi nella Regione nel periodo 1970-2005". Con il progetto allegato alla deliberazione si sono individuate ed articolate le motivazioni della ricerca, indicati l'oggetto e gli obiettivi di massima, i contenuti e il metodo da sviluppare per fasi logico-temporali.

Oltre alle finalità ed agli orientamenti generali che ne stanno alla base, il percorso amministrativo (vedasi *Allegato A*) fissa i punti di riferimento della ricerca riassumibili nei seguenti aspetti.

Contenuto: Scrittori Veneti attivi nella Regione, "privilegiando quelli che testimoniano le realtà locali attraverso l'espressione letteraria di vario tipo": poesia, narrativa, memorialistica...

Cronologia: riferimento all'arco temporale che va dal 1970 (anno di istituzione della Regione) al 2005.

Tipologia: Quanti hanno pubblicato "opere a stampa individuali".

Si tratta, evidentemente, di una proposta di ricerca complessa e di ampio respiro, un progetto che amministrativamente si può definire "di legislatura", da sviluppare cioè nel tempo complessivo di una legislatura, in 4/5 anni. La metodologia adottata è stata quella di legare il dispiegamento delle attività ad una scansione temporale e al raggiungimento di obiettivi per fasi di avanzamento progressivo, con la produzione di Report sullo stato di avanzamento e sulle problematiche affrontate.

Il Progetto ha puntato alla realizzazione della prima tranche della Ricerca perseguendo il raggiungimento di un primo gruppo di obiettivi articolati nelle seguenti fasi logico-temporali.

1. Analisi delle fonti e strutturazione del data-base informatico.
2. Rilevazione degli Scrittori Veneti e del loro ambiente di riferimento (associazioni, editori, biblioteche, ecc) attraverso l'applicazione di strumenti di indagine e di elaborazione.
3. Adozione di iniziative per la valorizzazione dei risultati ottenuti.

Fissati questi "paletti" di riferimento, si è trattato di individuare azioni per rendere percorribile il lavoro, definire e orientare una serie di dati, rendersi conto dell'ambiente in cui operano gli scrittori, definire l'ambito e le modalità in cui incanalare la ricerca.

In altri termini si è puntato a cogliere il quadro sostanziale, a chiarire la situazione e l'ambiente, le problematiche e le possibilità, gli attori e il loro ruolo, in modo da individuare ed orientare ogni intervento futuro, consentendo così di procedere, per quanto possibile, "a ragion veduta".

1.3. Oggetto della ricerca: gli "Scrittori Veneti"

"L'Italia è un paese di santi, di navigatori e di poeti", recita il detto popolare. Se i navigatori sono ormai prevalentemente i diportisti domenicali e i santi li lasciamo a chi di competenza, ci rimangono i poeti, cui possiamo accomunare i narratori e quanti producono testi di tipo letterario (poesie, racconti, romanzi, pensieri, ricordi, memorie, testimonianze...). È esperienza comune la presenza di una larga schiera di poeti "minori", che si fa sentire praticamente in ogni ambito territoriale della Regione: la ricerca parte proprio da questa considerazione, ponendo l'attenzione agli scrittori di tipo letterario (escludendo quindi autori di altri generi, quali i lavori storici, artistici, scientifici, ambientali...).

Se questo è il punto di partenza, primariamente occorre specificare chi sono gli "Scrittori Veneti". Nell'impostazione della ricerca si sono definiti tali quanti sono:

autori di pubblicazioni che sono nati in Veneto e quelli che sono o sono stati residenti, o che comunque hanno svolto qualche esperienza significativa nel territorio regionale.

Dal punto di vista dei contenuti, in termini assoluti e di prospettiva critica, il nocciolo della ricerca ci pare costituito dalla

individuazione di Scrittori Veneti che hanno pubblicato testi nei quali siano descritte, commentate, analizzate problematiche relative al mondo veneto nelle sue multiformi articolazioni. La difficoltà di analisi di tipo contenutistico ha consigliato di determinare e limitare come discriminante (almeno in un primo approccio) l'aspetto anagrafico, lasciando principalmente ad altre sedi la critica sulle pubblicazioni e l'approfondimento qualitativo. Questo comporta il rinvio a momenti successivi dello studio di come il Veneto, o suoi aspetti, vengono "letti" e "interpretati" dalla letteratura, aspetti sui quali l'attività interna del progetto costituisce elemento di stimolo.

Attorno a questo focus la ricerca affronta un'area più vasta. L'assunzione dei criteri anagrafico e territoriale individua, in generale, autori veneti che abbiano scritto opere letterarie in senso lato, cioè anche senza che obbligatoriamente i contenuti riguardino direttamente il mondo regionale.

Vengono invece esclusi, almeno per il momento, scrittori non veneti, che abbiano pubblicato opere inerenti il Veneto. Vi sono in questo senso opere rilevanti, come ad esempio *Marco e Mattia* di Sebastiano Vassalli, ma questo avrebbe significato aprire un capitolo diverso, che si è rinviato a fasi successive.

A quest'ultimo proposito, riteniamo importante evidenziare che l'adozione di criteri di pertinenza territoriale istituzionale esclude dalla ricerca scrittori che si possono considerare a tutti gli effetti veneti, ma che sono legati ad altre realtà regionali riconducibili alle Tre Venezie (Venezia Giulia, Trentino) o alle coste Istriane e Dalmate. È difficile (se non motivandoli con criteri "amministrativi" come quelli evidenziati) non considerare veneti scrittori come Biagio Marin o Carlo Sgorlon (per fare degli esempi tra gli autori maggiori, ma l'elenco potrebbe continuare a lungo) e riteniamo che questa dovrebbe essere una considerazione da rivedere nel prosieguo della ricerca, se non altro perché molti scrittori non legati direttamente al nostro territorio regionale si considerano e definiscono veneti, per ragioni storiche, linguistiche, culturali. Anche autori più giovani, per fare qualche altro esempio, anagraficamente friulani si rifanno molto (se non altro per comunanza geografica) al mondo veneto: si pensi ai lavori di Mauro Corona, strettamente legati al Vajont e all'area di Longarone, o a Gian Mario Villalta, così vicino a tematiche venete.

2. L'ambiente di riferimento. Analisi delle fonti e schede di rilevamento

2.1 Articolazione e scansioni operative

Dal punto di vista concettuale e operativo la fase è stata articolata in tre momenti.

a) Individuazione e definizione della situazione e dell'ambiente in cui si muovono gli scrittori e prime ipotesi sulla loro consistenza e sulle relazioni prevalenti.

Si trattava in definitiva di effettuare una "ricerca di sfondo" di tipo qualitativo, orientata a fissare i paletti di riferimento del settore, al fine di avere un primo inquadramento delle problematiche.

Un obiettivo ritenuto fecondo è stato quello di tracciare l'ambiente nel quale si muovono gli scrittori, di evidenziare quali componenti entrano in gioco, che ruolo tendono ad avere i diversi protagonisti, che consistenza hanno, quali relazioni intercorrono tra loro.

Questa attività è stata finalizzata all'analisi critica delle fonti e alla predisposizione delle schede di rilievo.

b) Individuazione di alcuni referenti privilegiati per le prime campionature della ricerca, con verifica/valutazione dei problemi di congruità e copertura dell'universo degli Scrittori Veneti.

Una particolare attenzione è stata posta verso testimoni portatori di informazioni significative per la ricerca.

c) Costruzione di un prototipo di data-base, di anagrafe degli Scrittori Veneti, delle loro opere e delle principali espressioni della letteratura locale, tenendo conto anche di riferimenti privilegiati di questo mondo: Editori; Periodici, Associazioni, Circoli e Premi letterari.

2.2 I luoghi del pubblicare

Per l'analisi delle informazioni sugli Scrittori Veneti, con riferimento alla scala comunale, provinciale e regionale, sono state individuate e scandagliate le seguenti tipologie di fonti che definiscono i luoghi e passaggi dello scrivere e pubblicare. Su di esse è stata sviluppata una prima riflessione finalizzata alla determinazione del carattere delle informazioni che sono nelle condizioni di fornire.

a) *Luoghi di produzione* delle pubblicazioni (case editrici, tipolitografie, agenzie presenti nel territorio regionale). Solo un ristretto nucleo di Scrittori Veneti, quelli maggiormente affermati, pubblicano presso le case editrici nazionali e le principali venete. Gli Scrittori minori generalmente affidano i loro lavori a editori prettamente locali o direttamente a tipografie. Spesso si pubblica presso la struttura più vicina (la tipografia "sotto casa"), ma non è detto che sia sempre così, poiché la rete delle relazioni può portare a rivolgersi anche a editori/tipografi lontani, fuori regione. I piccoli editori/tipografi, d'altro canto, considerano questa attività come secondaria (di servizio al singolo richiedente) e con estrema difficoltà conservano memoria ufficiale della loro stessa produzione (cataloghi, indirizzari, copia delle pubblicazioni) per cui sono una fonte che tende a non offrire un quadro sufficientemente esaustivo, avendo grossi limiti di struttura (cambi eventuali di linea e/o responsabile editoriale, oltre a quelli indicati) e non costituiscono pertanto una fonte significativa per avere informazioni sicure sulla produzione. La loro attività è orientata al riscontro economico e le pubblicazioni sono legate al momento, con una fruibilità molto rapida.

b) *Luoghi di conservazione/consultazione*. Le Biblioteche e i Centri di documentazione conservano e rendono fruibili le pubblicazioni di Scrittori Veneti, anche minori.

Una fonte di documentazione libraria privilegiata dovrebbe essere costituita dalle Biblioteche che per ciascuna provincia del Veneto raccolgono il deposito obbligatorio delle pubblicazioni prodotte nel territorio provinciale di riferimento e che a questo dedicano ancora oggi la loro attività, in attesa che, con applicazione della nuova legislazione sul deposito obbligatorio, la Regione renda operativa una alternativa (vedasi capitolo 3).

Rimanendo in un discorso generale, i flussi dei libri di letteratura locale nelle biblioteche pubbliche sono, per così dire, a maglie larghe, nel senso che non è perseguita sistematicamente la loro acquisizione, salvo rare eccezioni. Per avere la disponibilità dei testi all'utente devono poi convergere almeno due condizioni: l'arrivo in biblioteca, attraverso acquisto o dono (spesso sono libri non commercializzati, o diffusi per canali particolari ed occasionali); la loro presa in carico, con inventariazione e catalogazione (nei casi di autori minori c'è infatti il pericolo che non entrino nei cataloghi). Un altro problema che si incontra nella ricerca dei testi è che la catalogazione informatizzata comprende normalmente gli ultimi vent'anni, e che raramente nelle biblioteche più grosse è stato catalogato il pregresso.

Pur con questi limiti le biblioteche pubbliche rimangono il più forte strumento di recupero delle informazioni e di reperibilità delle pubblicazioni, anche per la loro diffusione nel territorio. In modo precipuo le biblioteche civiche in quanto: sono più vicine e a contatto con i cittadini, in modo indiscriminato, e maggiormente in grado quindi di intercettare pubblicazioni locali ed occasionali; hanno una specifica *mission* per l'acquisizione e conservazione della produzione locale; sono presenti pressoché in tutti i comuni, anche in seguito alla politica della regione Veneto negli anni sessanta, che puntava alla realizzazione di "una biblioteca in ogni comune".

c) *Luoghi associativi e di informazione* su poeti e scrittori presenti nel territorio regionale, quali Associazioni e Circoli letterari, eventuali loro periodici.

A volte lo scrittore sviluppa il suo percorso in modo del tutto personale ed isolato, o nell'ambito di ristrette relazioni amicali. Spesso però fa riferimento e si iscrive ad Associazioni e/o Circoli letterari, prevalentemente di ambito comunale, ne frequenta le attività o ne segue le manifestazioni pubbliche che vengono promosse. Vi sono in questo ambito esempi di associazioni attive da lungo tempo e che, in alcuni casi, sono riferimento per la pubblicazione di periodici e/o notiziari.

Le informazioni rintracciabili da questa fonte sono incomplete, più di livello qualitativo che quantitativo. Le riteniamo comunque molto interessanti ed utili per la motivazione individuale ed il coinvolgimento degli operatori di riferimento. C'è da rilevare poi che negli ultimi anni sono fortemente aumentate le occasioni di

letture poetiche, con reading e incontri pubblici, e gli stessi premi e concorsi locali, a livello territoriale ristretto.

d) *Strumenti di informazione critica.* La presenza di informazioni relative a scrittori nei quotidiani aventi maggiore rilevanza e diffusione nel territorio regionale (Arena di Verona, Il Giornale di Vicenza, La Tribuna di Treviso, Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia, Il Corriere delle Dolomiti, 24ore NordEst, Corriere del Veneto, Il Gazzettino nelle sette edizioni provinciali ed i Settimanali delle Diocesi del Veneto) è sicuramente occasionale e sporadica, proporzionale alla notorietà dello Scrittore. Una verifica presso le raccolte dei quotidiani e settimanali veneti e presso i responsabili delle pagine culturali appare operazione lunga e dagli esiti alquanto incerti e soggettivi.

Più utile ai nostri fini appare l'analisi di periodici settoriali e/o locali, che seguono le tematiche letterarie. Potrebbe essere interessante inoltre la individuazione di alcuni giornalisti/redattori per aree di riferimento, i quali per scelta o per compito lavorativo seguono da tempo il settore e quindi possono essere portatori di un numero considerevole di informazioni, nonché di un orientamento critico sulle stesse.

Un ruolo importante, dal punto di vista qualitativo, svolgono gli studi scientifici e gli Istituti universitari. Negli studi accademici l'attenzione è rivolta alla produzione specialistica ed agli scrittori di maggior rilievo. Qualche interessante spunto critico può essere colto nelle pubblicazioni di opere complete (sono comunque autori di buon livello e/o già noti per altri motivi) e nelle presentazioni di singole opere, con un ventaglio di inquadramento comunque vario. Vi sono anche alcune antologie che meritano una certa attenzione per l'approccio e i materiali che offrono. In questi casi il rinvio va alle singole pubblicazioni e ad una bibliografia generale per le opere critiche e antologiche.

e) *Luoghi di distribuzione e vendita.* Si è già indicato, parlando di editori, che per molti Scrittori minori la pubblicazione è sovente realizzata ad uso e consumo del singolo autore e della sua personale cerchia di relazioni, non per la destinazione ad un mercato librario. Non per questo è da trascurare l'esistenza ed il ruolo di mercati librari locali.

La distribuzione commerciale delle pubblicazioni costituisce un anello decisivo e per alcuni aspetti garante di futuro e di

qualità della produzione letteraria. Il settore (come altre attività commerciali) ha avuto negli ultimi lustri dei decisi cambiamenti, per cui il ruolo della distribuzione non è più quello di una volta e si avvale sempre più sistematicamente di strumenti informativi molto diversi, basti pensare ai siti internet che tendono a sostituire i tradizionali cataloghi editoriali.

Si tratta quindi di sviluppare un'attenzione specifica tesa a verificare la tipologia delle librerie presenti nei comuni del Veneto e il loro orientamento per quanto riguarda l'oggetto della nostra ricerca. Orientativamente permangono, soprattutto nei grandi centri e nelle città capoluogo di provincia, alcune librerie che concentrano la propria attenzione sulla cultura e pubblicistica locale. Esse rimangono baluardi, ormai in numero sempre più ridotto, dei luoghi di reperibilità, di confronto sulle novità. In alcuni casi sono contemporaneamente editori, anche se il fenomeno ci pare si stia riducendo.

Sono indubbiamente diminuiti i tradizionali luoghi di distribuzione e di confronto sui libri, ed è aumentata fortemente l'omologazione della rete distributiva delle cose da leggere. La figura del "vecchio" libraio valido consigliere ed amico, appare sostanzialmente scomparsa, e si sono fatti largo i grandi centri distributivi e le campagne di pubblicità sui media. Il prodotto locale fa fatica ad entrare in qualsivoglia circuito commerciale, surclassato dai mezzi e dalla rete della grande produzione libraria. Sembrano trovare un proprio ruolo specifico legato a segmenti di pubblico, strutture che si rivolgono a ristrette nicchie di mercato e che tendono a specializzarsi sempre più, come ad es. le librerie del mare o di arte e storia locale. La stessa recente crescita di interesse per la storia locale da parte di alcune librerie affronta molto marginalmente la produzione di tipo letterario, con una rapidità di consumo impressionante, per cui dopo qualche mese dalla stampa molti volumi non sono più reperibili.

f) *Luoghi di promozione e segnalazione* (pro-loco, comuni o altre sedi di promozione di premi letterari ed iniziative di vario tipo). Sicuramente i premi letterari, di cui notoriamente l'Italia e la nostra regione abbondano, possono offrire un quadro di riferimento più dinamico di altre tipologie di fonti. Tenendo conto dell'oggetto della ricerca, così com'è stato definito, si tratta di individuare e di monitorare i premi più significativi che abbiano come tipologia privilegiata non la singola poesia o testo ma le pubblicazioni.

Questo tipo di fonte può indicare utili riferimenti sia per quanto concerne gli Scrittori sia per l'ambiente in cui si muovono. Essa va associata inoltre anche al luogo fisico (generalmente l'Ente comunale presso il quale si svolge il premio / concorso) in cui viene depositata copia delle pubblicazioni partecipanti, che possono costituire in questo senso delle fonti privilegiate.

Le strutture di gestione dei premi sono solitamente legate ad associazioni locali e più spesso ad organismi tipo pro loco, e proprio su queste potrebbe rivelarsi interessante operare una attività di monitoraggio. Si rileva in modo evidente, infatti, la mancanza di attività legate alla dimensione regionale, mentre è individuabile qualche riferimento (almeno per tradizione, e ad esempio per i dialetti) che ha come orizzonte il Triveneto nel suo complesso.

2.3 Le Schede di rilevamento

Al fine di raccogliere i dati in modo omogeneo e di orientarsi sin dai primi passi verso la creazione di un data-base si è ritenuto opportuno procedere alla formulazione di schede in grado di individuare l'oggetto e l'ambiente della ricerca e di fornire delle griglie orientative.

Si sono realizzate 5 schede di rilevazione (allegate alla presente relazione, *Allegato B*) focalizzate sui riferimenti individuati: 1. Autore; 2. Pubblicazione; 3. Iniziativa; 4. Associazione; 5. Editore. Le schede tendono a raccogliere le informazioni classiche per una indagine di questo tipo; nello specifico sono articolate nelle seguenti sezioni.

Autore: dati anagrafici, con riferimento al comune di nascita e di residenza, eventuali pseudonimi, sesso, recapito e riferimenti; dati scolastici ed attività, con titolo di studio, professione, ambito letterario preferito, lingua utilizzata prevalentemente; relazioni, partecipazione ad associazioni, eventi e contatti con editori; indicazioni sulla critica bio-bibliografica; note eventuali.

Pubblicazione: sintetizza gli elementi essenziali (autore, titolo, editore, anno e luogo di pubblicazione) e ulteriori riferimenti, quali collana, luogo dove il volume è reperibile, curatore, presentazioni e note critiche.

Iniziativa: denominazione, luogo e recapiti; dati storico-amministrativi; eventuali attività collegate; tipologia di attività (poesia o narrativa) ed eventuali sezioni; lingua utilizzata; contenuti e area

territoriale di riferimento; collaborazioni ed eventi; distribuzione e conservazione della memoria dell'iniziativa; giudizio e note.

Associazione: tipologia, con dati su denominazione, recapiti, anno di fondazione e numero dei soci; caratteristiche, in rapporto ai contenuti privilegiati, al territorio di riferimento, all'ambito letterario e lingua utilizzati; relazioni, con eventi e collaborazioni attivate; critica bibliografica, eventuali pubblicazioni.

Editore: denominazione, recapiti, anno di fondazione; produzione, con tipo di attività, collane, numero di pubblicazioni realizzate nell'ultimo anno; generi pubblicati con riferimento a poesia e narrativa e registro linguistico privilegiato; contenuti e problematiche, con ambito territoriale; principali autori e collaborazioni, eventi e note; distribuzione e reperibilità dei volumi.

Nelle schede si è puntato quindi al tentativo di rilevamento di una casistica estremamente ampia ed articolata, nell'obiettivo di cercare di fornire un quadro più completo possibile.

Sin dalla impostazione del lavoro si è ravvisata l'opportunità di una diffusione diretta delle schede a terzi, per contatti esterni al Consiglio, e si è ritenuto di agevolare la loro collaborazione proponendo anche una "Scheda breve" per le prime quattro tipologie individuate, una scheda cioè sintetica, che riguardava gli aspetti più semplici e significativi, lasciando quella più completa come strumento interno degli operatori della ricerca e per verifiche "sul campo".

Sulla base della disamina delle fonti si è proceduto, in modo campionario, tramite contatti diretti tecnici ed informali, alla individuazione di alcuni riferimenti, a sondare la situazione e ad approcciare una prima rete di sfondo.

Rispetto alla impostazione iniziale si è visto che la scansione logico-temporale ipotizzata rimane un elemento indicativo, più che altro di distinzione metodologica, ma che le operazioni e lo sviluppo operativo della ricerca tendeva a scompaginare modalità e tempistiche rigide, e piuttosto, nelle azioni pratiche, ad accavallare momenti ed aspetti e a trovare forme non specificatamente previste di perseguimento degli obiettivi.

Si è provveduto ad individuare ed avviare una fase istituzionale, consistente nel coinvolgimento formale di tutto il territorio regionale per mezzo di una richiesta di collaborazione inviata ai Sindaci dei 581 comuni del Veneto, a firma del Presidente del Consiglio regionale, Marino Finozzi, e del Consigliere Segretario, Moreno Teso. Sono poi seguiti contatti più informali, finalizzati ad individuare i

referenti tecnici incaricati dalle Amministrazioni comunali.

Si è poi tentato un contatto diretto tecnico con gli editori presenti nel territorio regionale (per un'analisi delle prime risultanze vedasi punto seguente).

2.4 Problematiche e risultanze dei contatti intrapresi

L'analisi delle fonti informative si è rivelata decisiva per cogliere elementi della complessità della problematica oggetto della ricerca. Sulla base della articolazione della ricerca in 5 schede di raccolta omogenea dei dati, sono state acquisite una serie di informazioni, sia fornite da terzi (Comuni, Editori) sia individuate direttamente, attraverso notizie ricavate dalla rete informativa, da giornali e pubblicazioni, oppure nei contatti diretti intercorsi in questo periodo con bibliotecari e con qualche coordinatore di associazioni.

Sostanzialmente viene confermato l'approccio indicato nella fase di avvio della ricerca, con la precisazione e l'approfondimento di una serie di elementi. Vengono qui indicati alcuni riferimenti e indicazioni di carattere generale sulle fonti, rinviando ai prossimi capitoli l'analisi delle risposte dei comuni e dei dati implementati, in particolare su autori e pubblicazioni, focus della ricerca.

Indubbiamente la ricerca ha scontato alcuni limiti e difficoltà dovuti alle modalità con le quali si è deciso di procedere e al non aver avuto sin dall'inizio, in modo chiaro e percettibile, degli obiettivi operativi. In altri termini, se ad esempio il censimento nazionale della popolazione è entrato nella esperienza comune e in qualche modo se ne intuiscono le finalità, il significato di una ricerca a largo raggio come quella sugli "Scrittori Veneti" non è immediatamente percepibile. In varie situazioni sono subentrati quindi altri elementi, per così dire di disturbo dell'indagine: dare dati anagrafici su persone, sia pure con un ruolo pubblico in quanto autori di pubblicazioni, entra in qualche modo nella loro privacy, e non sempre gli autori erano reperibili con facilità per le relative informazioni e autorizzazioni. Non è mancato, ad esempio in qualche associazione, ma anche per singoli autori, la ritrosia a volersi mostrare, o comunque mettersi a confronto. Oltre a questo pensiamo abbia influito fortemente l'idea che la ricerca andasse realizzata da operatori specificatamente incaricati (come avviene per i censimenti, per rimanere nel paragone indicato), nel senso che figure "terze" non si sono sentite di

raccogliere ed inviare le informazioni richieste, ritenendo (anche inconsapevolmente) che andavano invece raccolte dai promotori della ricerca, usufruendo eventualmente di altri strumenti e indicazioni.

I comuni. L'attività esterna della ricerca si è basata sul coinvolgimento dei comuni del Veneto a partire da una lettera inviata ai Sindaci, con la quale si è chiesta la collaborazione per la individuazione di autori, pubblicazioni, iniziative, associazioni presenti nel territorio comunale di loro competenza.

In seguito all'invio della richiesta, come fase di prima verifica, sono stati contattati un centinaio di comuni, cercando di individuare i referenti locali e di sollecitare una risposta. In parecchi casi si sono constatati e superati momenti di incertezza e di difficoltà nella compilazione delle schede da parte degli interlocutori, che hanno fatto fatica a capire il senso della ricerca ed in qualche caso hanno evidenziato problemi pratici. In una serie di casi si sono forniti chiarimenti e precisazioni.

Le prime risposte sono pervenute da comuni piccoli e medi, essendo in numero minore gli scrittori e quindi le rilevazioni possibili e più rapidi i tempi di risposta. Per le città ed i comuni maggiori la segnalazione di autori, iniziative, associazioni è risultata più complessa, anche perché sono più lunghe le stesse procedure burocratiche di assegnazione dei compiti nella struttura. In qualche caso si è reputato essenziale un intervento diretto specifico per verificare la situazione e stimolare qualche risposta, tenendo conto che la raccolta e compilazione dei dati, che parte da soggetti che non hanno alcun obbligo istituzionale e nessun riferimento già pronto, appare lunga e complessa, e tale da richiedere un lavoro apposito.

I singoli comuni nella maggior parte dei casi hanno assegnato la richiesta di rilevazione alle proprie biblioteche, almeno per la parte relativa agli autori e alle pubblicazioni, e solo in numero ridotto alle altre strutture culturali.

Ci pare utile segnalare l'attenzione particolare avuta nella prima fase dall'area bellunese (il riferimento va a Cortina e Belluno), dove si è estesa la ricerca al territorio, nel primo caso con comunicati diffusi via radio, nel secondo nel sito della biblioteca. Anche Conegliano ha diffuso la richiesta tramite stampa locale.

Gli editori. Accanto a qualche sondaggio esplorativo si è ritenuto opportuno inviare a tutti gli Editori presenti in Veneto, una comunicazione tecnica con la quale si chiede una collaborazione nella individuazione di autori e di pubblicazioni oltreché nel delineare il proprio profilo editoriale. I riferimenti sono stati individuati acquisendo un indirizzario di fonte regionale (settore editoria della Giunta) aggiornato al 2005, e consistente in oltre 400 nominativi.

Si è constatato che, di fatto (anche in seguito al ritiro in quiescenza di alcuni protagonisti) non risulta più attivo il Consorzio tra editori veneti che nel passato ha sviluppato alcune iniziative, rilevando attualmente una situazione priva di qualsiasi forma di coordinamento. Il settore sta infatti vivendo una fase di trasformazione e ridimensionamento, rispetto alla quale appare decisivo superare la parcellizzazione promuovendo un approccio unitario regionale. A questo proposito appare utile sottolineare che sono in atto processi e sperimentazioni di nuove impostazioni delle attività editoriali e di quelle distributive, a livello regionale, meritevoli di attenzione.

La ricerca evidenzia una situazione di crisi nella capacità di rapporto tra i diversi produttori delle opere letterarie, anche tra i maggiori editori. Nel passato vi sono state forme di collaborazione ed iniziative comuni tra editori del Veneto e di lavori sul Veneto (il riferimento è fermo ad alcune attività realizzate nel 1997). Questo non impedisce che vi siano attenzioni, proposte, orientamenti, qualche esperienza significativa, come ad esempio la Mostra nazionale della piccola e media editoria "Libri in cantina" di Susegana (Treviso), giunta alla IV edizione nel 2007.

All'interno di particolari realtà non mancano produzioni di eccellenza, quali ad esempio, la promozione di un "Annuario Scrittori Vicentini" ad opera della Editrice Veneta di Vicenza, che partendo dalla produzione specifica della Editrice fornisce una utile panoramica oppure, con un orizzonte generale, certamente non limitato al Veneto, la realizzazione di un "Atlante Letterario Italiano" (diventato anche sito Internet) ad opera di un piccolo editore di settore, la Libreria Padovana Editrice. Per rimanere in ambito padovano, un accenno va fatto alla realizzazione di periodici, quali "La Nuova Tribuna Letteraria" della Venilia Editrice e le "Quattro ciacoe" prodotto dalla omonima associazione, frutto di una rete di rapporti territoriali non solo padovani, ma che vanta una rete regionale di collaboratori. Questi ultimi esempi mostrano uno stretto intreccio tra editrici, associazioni ed eventi, che costituiscono l'humus del

settore più consolidato di autori letterari veneti, ed è meritevole, in quanto tale, di un approfondimento specifico.

Le iniziative. Per quanto riguarda le iniziative presenti nel territorio regionale sul settore letterario, e precipuamente premi, concorsi ed eventi, si delinea una tipologia varia, con una netta distinzione per il rilievo e l'eco in cui si attestano: qualche iniziativa assume un ruolo nazionale, di tipo generale o, più diffusamente, settoriale, la maggior parte invece rimane in ambito locale. Si denota la tendenza alla specializzazione per settore di attività (come ad es. scritti sulla montagna), aspetto sul quale è opportuno soffermarsi in altra occasione, tenendo conto che attorno ad esso si muovono per lo più scrittori che non sono oggetto della ricerca, in quanto non hanno pubblicato alcun volume individuale.

Appare evidente una sorta di dicotomia del carattere, nazionale o locale, con la difficoltà ad individuare una dimensione regionale. Vi è invece una presenza, dal punto di vista territoriale ed anche del registro linguistico, di qualche iniziativa che accomuna aspetti del triveneto (ad es. concorsi di poesia). Per avere un quadro articolato occorre sviluppare una ricognizione più precisa, per la quale le risposte date dai comuni sono un punto di partenza.

Si fa fatica anche a delineare precisamente i responsabili di riferimento, delle iniziative e delle loro pubblicazioni, a causa della sporadicità degli eventi e degli ambiti privilegiati dalla comunicazione, diffusa localmente o in modo molto settoriale. In pratica l'impressione generale è quella che ognuno si muova per conto suo, con propri tempi e metodi. Anche qui si conferma l'utilità di un più attento lavoro di ricognizione, che può svilupparsi in sintonia e nell'ambito della ricerca complessiva.

Un'analisi delle iniziative attuate nel territorio regionale rivela un ramificarsi molto fitto di attività concorsuali e simili su tematiche letterarie. Si tratta in larga prevalenza di premi di tipo poetico (di carattere locale o più ampio, in forme dialettali o italiano), e più raramente narrativo, che si riferisce in questo caso a specifici settori (quali la letteratura per l'infanzia). Tali attività rimangono, in ogni caso, completamente staccate una dall'altra, costituendo una sorta di tante "monadi" che vanno avanti ognuna per conto proprio. Molte sono le iniziative avviate, poche quelle che hanno raggiunto una consistenza ed una rilevanza considerevole o semplicemente che hanno continuato con costanza, nel tempo, puntando su miglioramenti qualitativi.

La frammentarietà delle informazioni fornite suggerisce un approfondimento del settore in una fase successiva, limitandosi per ora a coglierne solo alcuni elementi basilari. Si propone di ancorare questi approfondimenti ad un'analisi di carattere più strettamente territoriale, in modo da legare gli eventi ad un'area specifica, della quale in qualche modo costituiscono un elemento rilevante, anche per le indicazioni di tipo sociale che possono fornire (vedasi Capitolo 4).

Le associazioni. Si è rilevato che una parte significativa di autori non partecipa organizzativamente alla vita di associazioni di tipo letterario, mentre una parte di essi è attiva in più sodalizi. Queste forme aggregative, anche quando sono presenti nel territorio, rimangono per lo più frammentate nelle diverse aree. Alcuni esempi significativi di casistiche riscontrate: in alcuni territori vi è una presenza vivace con forte divisione interna ed una tendenza all'isolamento su se stessi (ad esempio 3 diversi gruppi poetici a Chioggia); in altri territori l'articolazione per aree mantiene comunque alcuni contatti abbastanza strutturati tra loro (ad es. Saccisica, Padova, Colli... all'interno del territorio provinciale di Padova); è raro un riferimento unitario provinciale, come avviene per Rovigo, dove è attiva un'associazione riconosciuta quale referente per il territorio provinciale e si mantiene una focalizzazione sul capoluogo.

I sondaggi condotti portano ad individuare il ruolo primario di una figura che fa da trainer per il gruppo. Questo pone dei limiti alla continuità; ci pare, infatti, storicamente assodato che spesso quando viene a mancare la figura perno dell'associazione (e ancora di più delle iniziative) si pone un serio pericolo di tenuta, essendo tutta da verificare la capacità e l'interesse a continuare da parte di altre persone. Due esempi significativi in questo senso: nel passato il "Cenacolo artisti e poeti" "Hostaria de l'amicissima" che Toni Babetto aveva portato ad Abano Terme da Padova e che è stato un riferimento decisivo per le dinamiche letterarie regionali negli anni Settanta ed Ottanta; più recentemente, la scomparsa di Morgante Cadamuro ha messo in crisi un sodalizio di antica data e di larga partecipazione come "El burchiello" di Venezia, con relativa pubblicazione periodica.

È riscontrabile una forte preponderanza di associazioni (e di iniziative) che si interessano di poesia e la quasi totale assenza di sodalizi legati da interesse alla narrativa e memorialistica.

3. Diritto di stampa, biblioteche di deposito e biblioteche di cultura locale

L'Italia è dotata di una procedura specifica per il reperimento di pubblicazioni stampate in un determinato territorio: la legge di deposito legale per diritto di stampa, che dal 1939 prevede la consegna di una copia di ogni pubblicazione in una biblioteca individuata per ciascuna provincia. Per il Veneto il deposito è attivo presso le seguenti biblioteche: le statali "Marciana" di Venezia e "Universitaria" di Padova; le istituzioni "Bertoliana" di Vicenza ed "Accademia dei Concordi" di Rovigo; le civiche di Verona, Treviso, Belluno. In via teorica, in ciascun territorio di propria pertinenza le sette biblioteche venete dovrebbero essere in grado di mettere a disposizione del pubblico le pubblicazioni locali e di autori locali, e quindi anche la produzione letteraria. In realtà non è così, perché vi sono limiti oggettivi a questa possibilità, che sintetizziamo nei seguenti elementi:

a) l'assenza delle pubblicazioni stampate fuori regione, che hanno l'obbligo del deposito nelle province in cui sono stampati. Trattandosi di un numero limitato, in parte è possibile recuperarle con una ricognizione presso editori e collane specializzate in produzioni di tipo letterario, o comunque presso le biblioteche nazionali;

b) la dispersione di pubblicazioni, a partire dalla mancata consegna da parte dei tipografi o nei passaggi dallo stampatore alle Prefetture e da queste alle Biblioteche deputate, passaggi che, quanto meno, portano all'acquisizione dei testi con ritardo;

c) la mancata catalogazione delle pubblicazioni all'interno delle Biblioteche titolari del deposito obbligatorio, o la non semplicità delle modalità di recupero delle informazioni, anche per l'assenza di una specifica attenzione in questo senso e di risorse per i processi di catalogazione;

d) l'assenza di una indicizzazione specifica per i testi di letteratura;

e) l'assenza di qualsiasi indicizzazione per autori regionali. Mentre per altre materie (storia, geografia) i sistemi di classificazione individuano le pubblicazioni locali, per la letteratura (e nel nostro caso per gli Scrittori Veneti) questo non avviene.

Risulta quindi inefficace, allo stato attuale, l'utilizzo di questo strumento come fonte privilegiata. Questa situazione ha a monte una motivazione di fondo: la vecchia legislazione dava scarsa attenzione alle biblioteche territoriali provinciali poiché aveva primariamente una finalità di controllo delle pubblicazioni (tramite prefettura e ministeri) e di fatto privilegiava il deposito nelle due biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma.

Siamo ora in una fase di passaggio ad un nuovo sistema di deposito obbligatorio. La legge n. 106 del 15.4.2004, "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico", ne rovescia completamente la finalità. Da strumento sostanzialmente di controllo della stampa e di censura intende essere un modo per "conservare la memoria della cultura e della vita sociale italiana". Per arrivare alla nuova legge ed al relativo regolamento attuativo (Decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 3.5.2006) c'è stato un processo di revisione durato decenni, che nell'ultimo periodo ha viste impegnate anche le regioni. Nello specifico i Consigli regionali si sono posti il problema di una documentazione a dimensione regionale della pubblicistica di interesse locale, con la creazione, ad esempio, di una o più biblioteche territoriali primariamente orientate al patrimonio culturale regionale. Tant'è che la nuova legge accanto all'archivio nazionale (che rimane di competenza delle due biblioteche centrali di Roma e Firenze) ha posto l'obiettivo di costituire un "Archivio regionale della produzione editoriale" (art. 1 comma 2) ponendo come finalità specifica la "documentazione della produzione editoriale a livello regionale" (art. 2 comma d).

Compito del deposito obbligatorio a scala regionale nella regione dovrebbe esser quello di mettere a disposizione il patrimonio culturale che viene prodotto, "garantire servizi bibliografici finalizzati all'informazione e all'accesso", il tutto coordinato, se non direttamente diretto, dalla regione e dagli strumenti che mette in atto. Nonostante questi indirizzi vi è però il pericolo che tutto rimanga come prima o addirittura che aumenti la confusione. Il regolamento prevede la individuazione delle biblioteche di deposito regionale (dove consegnare due copie delle pubblicazio-

ni per la creazione dell'Archivio regionale, in analogia con le due che vanno a costituire l'Archivio nazionale) da parte della conferenza unificata Stato-Regioni, su proposta di ciascuna regione. La Giunta regionale del Veneto con delibera 1437 del 22.5.2007 ha proposto, d'intesa con i soggetti interessati, il deposito obbligatorio dei documenti stampati presso i seguenti istituti per la relativa provincia: "Belluno due copie alla Biblioteca civica di Belluno; Padova una copia alla Biblioteca Universitaria di Padova e una a Biblioteche Padovane Associate con sede presso la Biblioteca civica di Abano Terme; Rovigo due copie all'Accademia dei Concordi di Rovigo; Treviso due copie alla Biblioteca comunale di Treviso; Venezia una copia alla Biblioteca Nazionale Marciana e una alla Biblioteca civica di San Donà di Piave; Verona due copie alla Biblioteca civica di Verona; Vicenza due copie alla Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza". In pratica sono mantenute le sedi del vecchio deposito, rafforzandolo con 2 copie della medesima pubblicazione in 5 biblioteche ed individuandone invece altre due di diverse per Padova (un sistema provinciale) e Venezia (una civica). Per le biblioteche di deposito, oberate di pubblicazioni e senza la messa a disposizione di strumenti, aumentano le difficoltà, e il tutto avviene "provvisoriamente", dati i "molti e rilevanti aspetti di complessità", in attesa di poter arrivare ad un "archivio unico della produzione editoriale regionale". Si tratta evidentemente di un passaggio spinoso, con una serie di problematiche gestionali ed operative aperte, anche perché previsto a costo zero, che non pare portare a risultati significativi, soprattutto nell'ottica di un quadro di riferimento e di un sistema regionale che abbia come riferimento la produzione di veneti sul Veneto.

Oltre a ridelinearne le finalità (purtroppo senza individuare risorse e percorsi), la nuova legislazione impone di fatto un più forte coinvolgimento degli editori ed operatori del settore, e dovrebbe essere occasione e strumento di ridefinizione complessiva delle tematiche indicate. Ebbene su questo riteniamo che la ricerca sugli "Scrittori Veneti" possa fornire qualche utile indicazione ed essere un esempio della necessità di sperimentare nuove strade di documentazione e valorizzazione delle culture locali. Questa occasione potrebbe essere usata come un momento di verifica per l'avvio, nelle forme e nei modi percorribili, di un sistema di informazione, conservazione e fruizione dei materiali su scala regionale. La ricerca avviata porta allo scoperto problemi di organizzazione bibliotecaria. Se da un lato la constatata difficoltà di individuazione degli

scrittori avvalora, come situazione generale, l'opportunità del progetto, risultando confermata l'assenza di qualsiasi strumento che consenta di individuare, con una certa agevolezza e precisione, gli autori regionali, le loro opere e il mondo in cui si muovono, la strada obbligatoria diventa la conoscenza diretta da parte di operatori culturali locali o la evidenziazione caso per caso di ogni singolo autore nell'insieme degli scrittori italiani. L'indagine ha evidenziato come interlocutori privilegiati le biblioteche civiche presenti nel territorio regionale, e tra queste, in modo più forte e precipuo, quelle di documentazione delle realtà locali, sia che abbiano (in rari casi, per la verità) un ruolo provinciale, sia che riguardino specifici centri di media grandezza, o legami con aree territoriali significative. Ciascuna biblioteca di queste merita una attenzione particolare per la cultura locale di cui è espressione, essendo fulcro di storie e culture peculiari, espressioni di culture locali stratificate, che vanno a definire pezzi del patrimonio regionale. Si pensi, per fare qualche esempio, a centri come Vittorio Veneto e Castelfranco, Bassano, Chioggia, Adria, Feltre. Nel modo di indicizzare e collocare i testi ogni struttura bibliotecaria ha percorsi di individuazione di autori locali che risultano vari e parziali. Un esempio significativo in questo senso ci pare quello adottato dalla Biblioteca civica "Sabbadino" di Chioggia, la quale, per un verso ha creato una sezione fisica di cultura regionale e per l'altro, all'interno della indicizzazione di argomento locale, operata sistematicamente ed anche col recupero di documenti di vecchia data, ha individuato delle specifiche voci, quali "poesia" e "narrativa", diversamente dall'uso invalso in molte altre strutture che (similmente al soggetto nazionale) nelle pubblicazioni letterarie non operano tale precisazione. Si delinea, dunque, l'opportunità di una indicazione specifica anche per la produzione letteraria, che potrebbe essere oggi favorita dalle nuove metodologie e strumentazioni di indicizzazione ormai generalmente in uso nelle biblioteche.

Se l'obiettivo di fondo è indubbiamente quello di conservare e di rendere fruibile le informazioni e la reperibilità delle pubblicazioni su scala regionale, ci pare che ci sia ancora molta strada da percorrere per la disponibilità di informazione bibliografiche adeguate ai nostri tempi e una rete efficace di fruizione dei materiali. Manca infatti una bibliografia completa per il territorio regionale, oltre ad altri strumenti di informazioni del tipo di quelli attivati sugli "Scrittori Veneti".

In definitiva, l'"Archivio regionale della produzione editoria-

le" dovrà avere certamente dei punti di snodo negli istituti di deposito obbligatorio, e siano pure essi a livello provinciale (non avendo operativamente valida alternativa e non essendo in grado di costituire una unica struttura bibliotecaria regionale), ma non potrà non tener conto, ai fini della fruizione/valorizzazione oltreché della conservazione, del sistema di biblioteche civiche, che hanno tra i compiti istituzionali la documentazione locale. Un riferimento imprescindibile non potranno non essere, quei centri bibliotecari di cultura locale che sono riferimenti di aree territoriali caratterizzate, che vanno integrate, anche da questo punto di vista, con esperienze importanti che sono attive nella nostra regione. Pensiamo al "Notiziario Bibliografico della Giunta Regionale", che svolge in questo senso un ruolo estremamente utile, di rassegna e recensione, anche se certamente lacunoso per le pubblicazioni letterarie e prettamente locali, sostanzialmente escluse dalla rassegna, oppure alla presenza di qualche repertorio, come l'*Annuario degli scrittori vicentini*, pubblicato per la provincia di Vicenza dalla Editrice Veneta. Sono interessanti anche i collegamenti con le iniziative che negli ultimi anni si sono sviluppate in Veneto per onorare e per valorizzare specifici scrittori di rilievo, come Parise o Zanzotto: in questo senso sono parecchie, e con risvolti anche diversi, quali la creazione di parchi, luoghi, percorsi e case, oltre alla riconsiderazione critica e riproposizione delle opere. Un ruolo specifico svolgono le iniziative in atto di creazione di "Archivi di scrittori", sviluppate in particolare in due ambiti provinciali, a Vicenza presso la Biblioteca Bertoliana e a Rovigo presso l'Accademia dei Concordi, e in ambito universitario, con una convenzione tra Regione Veneto ed Università di Padova. Si tratta di attività sicuramente collegabili ma diverse dagli obiettivi che si pone la nostra ricerca, cui possono essere legate per gli aspetti bio-bibliografici ma non per la finalità di fondo degli Archivi: di raccogliere scritti, lettere e materiali di singoli autori. A questi si affiancano le iniziative sugli "Archivi del Novecento" e l'attività di istituti privati, come la Fondazione Benetton di Treviso.

È proprio attorno a questa rete di istituti e di informazioni che va sviluppato, a nostro avviso, un sistema di individuazione dei contenuti, di circolazione delle informazioni e della documentazione che riguardano più direttamente e profondamente la cultura regionale, il modo di rintracciarla e di metterla in rete. In questo senso ci pare che la ricerca "Scrittori veneti" offra una esperienza e dei riferimenti che possono essere utili.

4. Ipotesi di articolazione per àmbiti letterari

4.1 Le motivazioni della suddivisione per aree

Un'analisi dettagliata e sufficientemente esaustiva delle fonti a livello regionale appare complessa a causa della separatezza e diversità di situazioni che si presentano e che ne fanno mondi a sé stanti.

L'impressione ricavata nell'indagine è che la dimensione regionale sia troppo generica ed allargata per un'analisi in grado di fornire indicazioni rilevanti. Il territorio veneto non è concepito come elemento unitario di riferimento (né a livello ambientale né sociale) ma tutt'al più come orizzonte che rimane ad un livello astratto.

La scala comunale, per altro verso, è troppo parcellizzata per essere in grado di fornire un quadro omogeneo e coerente, specie per i comuni medio-piccoli (e sono la maggioranza) o con scarsa caratterizzazione di elementi storici, ambientali, culturali, sociali. Appare alquanto dispersiva perché nella maggior parte dei casi è troppo piccola e collegata con altre realtà vicine (basti pensare ad esempio all'organizzazione di associazioni), per cui può risultare anche fuorviante.

Lo stesso quadro provinciale presenta una vasta articolazione al suo interno che ne rende difficile una lettura unitaria, ad esclusione forse della Provincia di Rovigo, che presenta un quadro territoriale abbastanza uniforme, e in parte del bellunese (aree comunque di dimensioni modeste per numero di abitanti). Un esempio palese è la forte differenziazione tra le aree nord, centrali e sud della provincia di Venezia.

L'ipotesi avanzata è quella di un'articolazione della riflessione per aree subprovinciali, con l'individuazione cioè di zone omogenee e con strutture in qualche modo coordinate, se non altro dalla conoscenza e dagli scambi dati dalla contiguità. In questo

senso appare opportuno e proficuo, anche in prospettiva, considerare aree sufficientemente ampie e con una simile e coerente omogeneità ambientale e culturale, nelle quali sviluppare un'indagine attenta agli intrecci delle fonti e dell'ambiente, intersecando i diversi segmenti del mondo e delle modalità con cui operano gli scrittori veneti locali.

Nella proposta di questo approccio si tendono a definire le aree che in qualche modo sono riferimenti di specifici orizzonti letterari, àmbiti che sono caratterizzati dalla presenza di un insieme di elementi precipui simili (di tipo ambientale, storico e socio-culturale), che in qualche modo ne fissano una identità. Per questa esplorazione si sono cercati riferimenti in diverse tipologie dell'attuale organizzazione territoriale, quali le unità socio-sanitarie, i distretti scolastici, i distretti industriali, i sistemi turistici locali, le relazioni connesse alla viabilità o all'ambiente, ma non ci sono parse consone all'obiettivo individuato, in grado cioè di costituire una aggregazione territoriale significativa e caratterizzata.

Riferimento privilegiato per la scelta di criteri ci sono sembrati piuttosto i comprensori regionali così come sono andati caratterizzandosi negli anni Settanta del Novecento. Essi sono stati oggetto di un ampio dibattito, non sono oggi attivi se non in elementi particolari, ma riteniamo abbiano risposto più attentamente sui sensi di appartenenza territoriale e nella considerazione degli enti locali veneti. Si tratta in definitiva di ipotesi di articolazione territoriale ancora valide, che possono costituire un riferimento, tanto più come nel caso nostro, in cui non si tratta di stabilire degli organismi con strutture o quant'altro, quanto piuttosto di una ipotesi di approccio culturale alle diverse realtà e ambienti del territorio regionale.

4.2 Gli àmbiti letterari subprovinciali

Non si è comunque ritenuta utile una mera riproposizione con i confini allora proposti, ma piuttosto un accorpamento dei 52 comprensori di allora in àmbiti più allargati, che ha portato alla individuazione di 27 aree subprovinciali, con una media di 4 aree per provincia e precisamente: 3 per Rovigo, Belluno e Verona, 4 per Venezia, Treviso e Vicenza, con la eccezione di Padova che arriva a 6. A questo proposito in considerazione della portata di immaginario storico-letterario che presenta, si è ritenuto di

aggiungere una specifica area relativa ai Colli Euganei, che negli anni Settanta (probabilmente facendo riferimento al numero di abitanti) era accorpata ad altri (prevalentemente la stessa città di Padova). Si è cercato di mantenere un nesso con l'articolazione comunale dei 52 vecchi comprensori, che viene indicato nell'inquadramento (*Allegato C*).

Pochi i comuni che fuoriescono dalla suddivisione provinciale presenti nei comprensori degli anni Settanta e ai quali ci siamo attenuti. Innanzitutto due aree del vicentino inserite in ambiti diversi, e specificatamente: Noventa Vicentina e altri 7 comuni limitrofi del vicentino aggregati a Montagnana (Padova) a formare un'area comune medio padana; Lonigo e altri sei comuni del vicentino inseriti nell'area della bassa assieme a Cologna Veneta (Verona). Abbiamo ritenuto di mantenere queste situazioni in quanto rispondenti ad elementi di gravitazione reale, e analogamente per alcuni casi individuali: Campolongo Maggiore (provincia di Venezia) inserito nella Saccisica (Provincia di Padova); Camisano Vicentino (Vicenza) nell'area padovana con Piazzola sul Brenta, Camposampiero e Cittadella; Mogliano Veneto (Treviso) inserito nel veneziano con Marcon; Zenson di Piave (Treviso) con San Donà (Venezia); Boara Pisani (Padova) con il medio Polesine di Rovigo.

Sono tre le proposte del tutto innovative avanzate in questo inquadramento:

1) Estrapolazione nella provincia di Padova di una specifica area relativa ad Abano Terme e Colli Euganei, che rispecchia sostanzialmente un immaginario letterario regionale di antica data, basti pensare a Petrarca o a Foscolo, che ha avuto anche recentemente forme di rinnovo e che fa riferimento al Parco regionale dei Colli Euganei (con esclusione di Este e di Monselice, inserite in loro aree per la loro caratterizzazione).

2) Spostamento di Mogliano Veneto (TV), Marcon e Quarto d'Altino dall'area di Venezia a quella centrale della terraferma veneziana, riservando in questo modo una dimensione maggiormente lagunare a Venezia.

3) Articolazione delle valli bellunesi (come suddivisione di un'unica area del bellunese, che si somma a Belluno e Feltre) in 4 zone (sempre nel rispetto delle suddivisioni comprensoriali cita-

te): a) Cadore e Cortina; b) Agordino e Col di Lana; c) Zoldano e Vajont; d) Sappadino e Comelico.

Sulla base delle indicazioni raccolte e di altri elementi territoriali di carattere generale, e precipuamente dal punto di vista culturale, le aree individuabili, denominate "Ambiti letterari", suddivise per province, possono dunque essere le seguenti (vedasi elenco preciso dei comuni in *Allegato C*):

Belluno: Belluno; Feltre; Valli. Le peculiarità di queste ultime e la presenza di tradizioni linguistiche diverse ci suggerisce di precisarle con una serie di ulteriori suddivisioni: Cadore-Ampezzano; Agordino-Col di Lana; Zoldano-Vajont; Sappadino-Comelico.

Padova: Padova e suburbio; Este e Montagnana; Abano Terme-Colli Euganei; Conselve e Monselice; Piovese; Cittadella e Camposampiero.

Rovigo: Alto Polesine; Medio Polesine; Delta Po.

Treviso: Treviso e dintorni; Castelfranco-Montebelluna-Asolo; Conegliano-Vittorio Veneto-Valdobbiadene; Oderzo-Motta.

Venezia: Venezia, con Mestre e l'Estuario; Riviera del Brenta, Miranese e Marcon; S. Donà di Piave e Portogruaro; Chioggia e Cavarzere.

Verona: Verona e dintorni; Legnago-Cerea-Cologna; Garda-Lessinia.

Vicenza: Vicenza; Bassanese-Marostica; Thiene-Schio-Asiago; Valdagno-Recoaro-Arzignano.

Qui si intendono porre le basi di un discorso, le premesse di una sperimentazione operativa per la quale si rinvia alla seconda *tranche* della ricerca. Questa caratterizzazione non intende minimamente essere una proposta di divisione e di creazione di nuove strutture, ma molto semplicemente e solamente uno strumento di analisi del rapporto tra scrittori e territorio in grado di favorire le possibilità di entrare nei contenuti della scrittura.

5. Risposte pervenute. Punti di forza e di debolezza

5.1 Amministrazioni comunali

Considerato che le richieste di collaborazione attraverso l'invio delle schede di rilevamento sugli scrittori del territorio di propria competenza inviate ai comuni del Veneto comportava un'attività del tutto volontaria, senza alcun tipo di riconoscimento del lavoro, da fare a costo zero e ovviamente senza alcuna forma di penalizzazione, ed inoltre le schede proposte, anche se compilate in forma semplice e parziale, necessitano di un minimo di competenza tecnica, della consuetudine con conoscenze specifiche, si era ipotizzato sin dall'inizio che le risposte sarebbero state di un numero limitato di comuni, ed inoltre non esaustive ma parziali, con lacune.

Il Servizio aveva stimato di riuscire verosimilmente (anche sulla base di altre esperienze analoghe) a raccogliere le risposte del 25% dei comuni, e si era prefissato di raggiungere il 30%, ritenendolo un campione sufficiente. Le risposte pervenute formalmente, con comunicazione diretta a SSDB, hanno raggiunto e superato l'obiettivo, totalizzando il 34,6% di risposte sul numero complessivo dei comuni della regione. Sono infatti 201, su un totale di 581, i comuni che hanno inviato specifiche comunicazioni. Delle risposte pervenute 182 sono positive, nel senso che hanno fornito alcune indicazioni (di autori e/o pubblicazioni ed eventualmente iniziative ed associazioni), per un valore pari al 31,3% di tutti i comuni veneti, e 19 negative (con la comunicazione che nel territorio comunale non vi sono presenze di scrittori da segnalare), pari al 3,3% del totale complessivo.

Le schede compilate sono state inviate prevalentemente dalle biblioteche civiche. Si indicano in elenco *Allegato D1* i comuni che hanno risposto in modo *Positivo*, fornendo alcune segnalazioni, sia in modo *Negativo*, indicando che non hanno riferimenti da

dare relativi al proprio ambito (viene indicato anche il numero di abitanti per ogni singolo comune al dicembre 2001). Tali dati sono inoltre riportati in una cartografia del territorio regionale per una visione più immediata della loro distribuzione (*Allegato D2*).

A questo risultato si è pervenuti attivando, dopo la lettera ufficiale, qualche altro contatto, avvenuto telefonicamente o con una comunicazione e-mail di sollecito inviato al settore cultura delle Amministrazioni comunali, precipuamente quelle di un certo rilievo per numero di abitanti, da cui non si era ancora ricevuta risposta. In pratica si è cercato di coinvolgere le strutture tecniche culturali delle Amministrazioni comunali del territorio regionale con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

Parallelamente all'avviata implementazione nel data-base delle informazioni pervenute, si è individuato come utile al completamento della ricerca un successivo sforzo presso i comuni di medie dimensioni, perni di un'area con specifiche tradizioni culturali. In questo senso sono stati avviati dei contatti e si è ipotizzata anche una visita diretta, specie con quelle situazioni che possono essere espressive della realtà regionale. In particolare, nei primi mesi del 2006 tra gennaio e marzo è stata presa in considerazione l'area sud della regione, tra Rovigo e la provincia di Padova.

Nella provincia di Rovigo sono state inviate comunicazioni di sollecito per e-mail a parecchi comuni polesani per fare da supporto ad un'azione di raccolta-dati intrapresa (sulla base di una richiesta di collaborazione inoltrata dal Comune di Rovigo) dall'Associazione culturale "R. Barbujani". L'Associazione di volontariato gestisce la Biblioteca comunale "A. Carlizzi" creata all'interno di una scuola a Rovigo ed ha colto l'occasione della proposta per avviare una raccolta di pubblicazioni di autori di tutto il Polesine, facendo della ricerca uno strumento di crescita diretta. L'Associazione ha contattato direttamente parecchi autori e consegnato le relative schede.

Significativo di una difficoltà oggettiva ad assolvere in modo compiuto la richiesta di collaborazione ci è parsa la risposta informale di Piove di Sacco (Padova), che su nostro sollecito in sostanza ha messo a disposizione il materiale conservato presso la propria biblioteca e i relativi riferimenti, ma non ha ritenuto di essere nelle condizioni di compilare le schede proposte. Un contatto diretto ha permesso di raccogliere schede bibliografiche di almeno una ventina di autori locali ed altri riferimenti, relativi all'area della Saccisica, e ha dato risposte proficue il contatto attivato con la

Associazione "Gruppo artisti della Saccisica" che coinvolge parecchi poeti e promuove iniziative culturali nel territorio.

Uno sguardo più attento alle risposte pervenute dalle Amministrazioni comunali mostra la validità del campione realizzato. Innanzitutto va precisato che il 31,3% di risposte positive rappresenta un campione valido, sulla base del quale possono essere sviluppate alcune considerazioni sulla situazione complessiva. Tale campione appare rilevante anche in termini rappresentativi, in quanto distribuito pressoché uniformemente in tutto il territorio regionale, coinvolgendo in modo significativo tutte le 7 province (vedasi *Allegati D*).

Nelle risposte pervenute eccelle il rodigino (anche per l'azione dell'Associazione Barbujani, come si è detto) con un numero di dati positivi maggiori di quanti non hanno risposto (25 contro 23 comuni) e 2 risposte negative, e Venezia, con il 50% secco: 22 positive e 22 negative. I numeri più bassi di riscontri li abbiamo invece percentualmente nel bellunese (1 risposta su 4) nel padovano e nel vicentino. Si tratta di una carenza in aree nelle quali la frammentazione del territorio è forte e il numero dei comuni alto, che quindi vanno imputate, ci pare, a carenze organizzative. Si tratta inoltre di aree nelle quali non è stata fatta un'azione di contatto diretto. Per il vicentino, che presenta il numero più alto di comuni che non hanno risposto (87 a fronte di 32 risposte positive) riteniamo che il dato possa essere compensato dalla eccellenza delle risposte, come quelle della Biblioteca Bertoliana e le indicazioni dell'Editore regionale, che istituzionalmente hanno interessi su tutta la provincia.

È comunque significativo, da rimarcare come dato, che le risposte provengono prevalentemente da comuni medio-grandi per numero di abitanti, per cui se analizzate dal punto di vista della quantità della popolazione residente nei singoli territori, tali risposte pervenute coprono un numero di 2.434.466 abitanti (dati al censimento 2001) su un totale regionale di 4,5 milioni, con un numero percentuale dunque del 53,77 sui residenti complessivi. Nel rapporto di genere la somma della popolazione dei comuni che hanno risposto rispecchia il totale della popolazione, con una percentuale leggermente superiore a favore delle donne. In definitiva, se guardati dal punto di vista della popolazione i comuni che hanno inviato risposte hanno una configurazione percentuale molto più alta del 31,3% che viene dato dalla somma dei comuni. In buona sintesi i dati raccolti riguardano poco più della metà

della popolazione regionale (vedasi *Allegati D4 e D5*). Tra i comuni di cui non sono state raccolte risposte sono solo 40 quelli che superano i 10.000 residenti e tra i capoluoghi di provincia solo Verona e Padova non hanno fornito indicazioni.

La campionatura fatta per contatto diretto su qualche comune, finalizzata inizialmente a cogliere gli elementi della situazione ambientale, per avere un confronto “de visu” con le problematiche e le modalità delle risposte, ha permesso una più precisa articolazione di incisività nella capacità di intervento. Questa analisi diretta di specifiche situazioni ha portato all’individuazione della proposta di organizzazione dell’indagine per specifici àmbiti letterari subprovinciali, di cui al capitolo 4.

Per quanto riguarda il livello quantitativo delle risposte si evidenzia che per alcuni comuni le segnalazioni sono scarse (d’altronde abbiamo molti comuni di modeste dimensioni demografiche) mentre per altri sono ricche e numericamente compensano le prime. In parecchi casi si è riscontrata una difficoltà nell’individuazione e lettura della caratterizzazione letteraria degli scrittori e i referenti hanno teso ad allargare le indicazioni a diversi altri aspetti della cultura locale. Sono stati inviati infatti riferimenti a pubblicazioni che esulano dal carattere strettamente letterario, ed in qualche caso anche sforando lo stesso arco cronologico indicato.

Lo spaccato che ne esce è certamente incompleto anche dove vi sono risposte, non solo nel senso generale che qualsiasi ricerca bibliografica non raggiunge l’esaustività o quanto meno è sempre passibile di integrazione, ma anche perché siamo convinti che presenti lacune per una misurazione effettiva e precisa della portata del fenomeno. Pur tuttavia, considerando (come si è detto) che non esistono strumenti di maggiore efficacia nell’analisi di questo fenomeno, la ricerca rappresenta un valido orizzonte, utile se non altro come punto di partenza e di riferimento per lo sviluppo più dettagliato, da percorrere nelle fasi successive.

Punti di forza. Il perseguimento della ricerca ha evidenziato alcuni elementi di forza che sintetizziamo nei seguenti aspetti:

a) Conferma dell’assenza di strumenti di conoscenza nel settore e importanza della costituzione di elementi, anche parziali, di riferimento.

b) Coinvolgimento delle amministrazioni locali e loro mag-

giore attenzione verso gli strumenti (pubblicazioni, bibliografie, contatti con autori locali) in grado di fornire un quadro della situazione nel territorio di propria competenza. Veicolo privilegiato in questo senso si sono rivelate le biblioteche civiche, per ovvia competenza sulle pubblicazioni.

c) Anche per questo le risposte risultano abbondanti per quanto riguarda le schede Pubblicazione, reperibili facendo riferimento alle dotazioni delle biblioteche civiche, mentre per gli autori vi è una maggiore incertezza (vedasi più avanti: punti di debolezza).

d) La ricerca ha già innescato e sta attivando (anche indirettamente) dei processi a catena che stanno promuovendo una più forte e specifica attenzione e conoscenza delle tematiche connesse agli scrittori veneti a vari livelli. Come si accennava per Rovigo, alcune realtà (maggiormente sensibili alla problematica) hanno infatti utilizzato la nostra richiesta di collaborazione per raccogliere materiale e documentazione sulla propria area e incrementare in tal senso le raccolte delle proprie biblioteche.

Sono relativamente pochi i comuni con oltre 5.000 residenti che non hanno risposto fornendo qualche indicazione utile. Tra quanti hanno risposto ci pare interessante segnalare una ricchezza di presenze, di ambiente oltreché di autori, nei comuni di media dimensione, che hanno un retroterra storico e culturale peculiare. Ci riferiamo ad esempio a centri come Vittorio Veneto, Chioggia, Adria, che hanno una loro caratterizzazione della quale anche la ricerca trova tracce e riferimenti interessanti sui quali sarebbe opportuno fare qualche riflessione in modo dettagliato.

Punti di debolezza. La complessità e novità della ricerca rappresentano, se viste a breve termine, un elemento di debolezza, in quanto la raccolta di dati risulta lenta, complessa e a volte lacunosa. La risposta da parte delle Amministrazioni comunali non è in questo senso "meccanica" e "scontata". Il fatto che rispondere in maniera sufficientemente adeguata implichi un'attività di ricerca (che appare tanto più estesa quanto più elevata è la dimensione del territorio e della popolazione di riferimento ed è caratterizzata la cultura locale) ha in qualche modo limitato il numero delle risposte e diluito i tempi di svolgimento. Gli operatori sono infatti impe-

gnati in altre attività, con scarso tempo a disposizione. Qualcuno, nelle situazioni capoluogo di provincia in particolare, ha ipotizzato una ricerca finanziata anche solo per individuare gli autori e i riferimenti. Abbiamo acquisito la convinzione che lo scrupolo nell'individuazione delle indicazioni da fornire abbia in parecchi casi impedito di svolgere una attività istruttoria quale si sarebbe ritenuta necessaria. Una sorta di pregiudiziale e perplessità sulla significatività dell'indagine (nell'economia dei tempi disponibili) si è probabilmente frapposta, in alcuni casi, alla formulazione delle risposte. Sosteniamo comunque che questo non vada valutato in modo negativo, acclarandosi per lo più come segno di serietà, o quantomeno come indicazione di una difficoltà oggettiva.

Sul gap riguardante la completezza delle informazioni possibili hanno poi influito altri elementi, quali la scarsa circolazione delle conoscenze anche all'interno delle strutture comunali, che in un'ottica "localistica" a volte privilegiano alcuni percorsi, dimenticandone altri.

Si è notato che la conoscenza e la comunicazione avvengono infatti per circuiti in qualche modo a se stanti, che ne escludono altri, anche se limitrofi. Un esempio in questo senso è la presenza a Rovigo di un editore/associazione particolare, che si muove precipuamente in ambito letterario, come "il Ponte del Sale", al quale siamo arrivati direttamente nonostante i contatti intercorsi con vari responsabili e referenti delle realtà rodigine e la loro collaborazione.

Consapevoli della presenza di difficoltà del tipo cui si è accennato, noi stessi abbiamo suggerito in alcuni casi di concentrare le risposte prevalentemente sulla Scheda Pubblicazione, facilmente compilabile dalle strutture culturali locali e che riteniamo un elemento importante per fornire un primo quadro di riferimento.

Molto è dipeso dall'esperienza di chi è stato incaricato della collaborazione, dalle sue capacità professionali e dal tempo a disposizione. Le risposte raccolte presentano in questo senso un forte limite culturale e di completezza, che ha bisogno di ulteriori fasi ed approfondimenti per essere superato in maniera sufficiente e per dare una maggiore fondatezza al lavoro.

Sulla qualità delle risposte pervenute dal punto di vista tecnico ci corre obbligo avanzare alcune osservazioni, sia di forma che di contenuto.

Dal punto di vista della forma adottata, le informazioni non sempre sono state fornite da personale professionalmente competen-

te (quali bibliotecari o documentalisti) per cui la forma in cui sono state indicate ha bisogno di ulteriori accertamenti. Non essendo in grado di affrontare la costruzione formale del data-base secondo quella che è la regola base della catalogazione bibliotecaria (cioè di fare la schedatura sulla copia realmente posseduta) non avendo i volumi a disposizione diretta, ed essendo troppo lunga la ricerca su data-base bibliotecari dei singoli autori (ricerca che si rinvia a fasi successive e che comunque non sempre dà il frutto sperato) la costruzione formale ha giocoforza risentito di alcune imprecisioni, anche pratiche, come il passaggio di informazioni tra diverse persone, o la lettura della grafia delle comunicazioni. Al grosso delle incoerenze e a qualche errore presente si è cercato di ovviare nella fase di "fissaggio" del data-base, sviluppando un'attività di omogeneizzazione dei termini (ad es. denominazione degli editori) e di individuazione delle procedure e delle scelte adottate.

Per quanto riguarda il contenuto, pur essendo evidente dalla impostazione della ricerca e dalle indicazioni date ai comuni che si trattava di individuare scrittori di opere di carattere esclusivamente letterario, non possiamo fare a meno di notare che specificatamente nei piccoli comuni vi è stata la tendenza, comprensibile per certi versi, di allargare l'aspetto culturale ad altri elementi: di storia locale, ma anche relativi ai diversi aspetti delle culture locali, quali la società, l'economia, l'alimentazione.

È vero che in alcuni casi si è data indicazione di segnalare, in caso di dubbio, anche opere non prettamente di tipo letterario, essendo consapevoli che a volte il confine tra la letteratura ed altre discipline a livello di scrittura locale risulta alquanto labile, ma è pur vero che (probabilmente per difetto di comprensione della comunicazione) in alcuni casi le risposte hanno ecceduto per indicazioni di monografie che vanno ben oltre l'aspetto letterario. Stante questa situazione in fase di implementazione del data-base si è optato per una interpretazione estensiva, con atteggiamento inclusivo in buona sintesi di tutte le opere e gli autori indicati dai comuni, e rendendo quindi la banca-dati non pienamente coerente dal punto di vista dell'argomento delle opere inserite, mantenendovi la presenza (soprattutto per i comuni minori, che hanno pochi testi cui far riferimento, rispetto alla mole di pubblicazioni che vantano i centri maggiori e i capoluoghi di provincia) di storie di paese, personaggi locali, i cui contenuti vanno ben oltre la poesia, narrativa e memorialistica.

In definitiva, la debolezza riscontrata porta a ritenere che

costituisca un elemento che dà maggior valore alla ricerca e all'individuazione di percorsi per il suo più completo perseguimento. Un esempio che ci pare significativo in questo senso è la comunicazione pervenuta dalla Biblioteca civica di Padova, nella quale viene evidenziata la difficoltà di individuare strumenti di riferimento accessibili in breve tempo, e con la quale la struttura si impegna ad un monitoraggio dei nuovi accessi alla Biblioteca relativi a Scrittori Veneti, delle iniziative e delle associazioni di tipo letterario.

5.2 Altre fonti informative

Accanto alla fonte informativa principale delle informazioni utilizzate, costituita da 201 comuni ai quali sono state ricondotte le schede pervenute, si sono utilizzate anche altre fonti: complessivamente sono 73, che portano la somma totale a 274.

Editori. Le risposte degli editori, interpellati parallelamente con una lettera, sono state alquanto lacunose. Ne sono pervenute ventiquattro con indicazioni positive e tredici di negative (in quanto gli editori non si occupano di letteratura). Si tratta di una percentuale di poco più del 9% sul numero complessivo di editori veneti, ditte, associazioni, enti conosciuti per la loro attività pubblicistica, costituiti da oltre 400 nominativi.

Esse vanno riviste attraverso una verifica dei cataloghi editoriali e degli strumenti informativi e commerciali. Nel settore non sono stati fatti solleciti e riscontri diretti, solo qualche sondaggio e contatto, finalizzati all'individuazione delle problematiche presenti, non inerenti esplicitamente l'assunzione di dati quantitativi sulla loro produzione.

Autori e associazioni. Agli editori si aggiunge la comunicazione diretta (con tempi e modalità autonome da quanto raccolto dai comuni) da parte di qualche singolo autore ed associazione. Sono complessivamente 33 autori e 3 associazioni che, venuti a conoscenza dell'indagine, hanno segnalato propri riferimenti e pubblicazioni.

Un aspetto che si coglie allo stato attuale è una certa difficoltà ad avere risposte. Ciò si è sperimentato in contatti diretti avuti con alcuni autori e promotori culturali, ricavandone interesse e attenzione alle problematiche proposte ma una difficoltà ad ottenere la consegna delle schede compilate.

Riteniamo che su questo atteggiamento abbiano influito motivazioni di carattere e ordine diversi. L'idea che la ricerca dovesse essere realizzata da qualcuno, più che autoprodotta, magari perché si ritiene di essere conosciuti o di avere dei riferimenti (diffusione dei libri nelle biblioteche, proprio blog o siti internet), un certo per così dire "pudore" a raccontare se stessi oppure il timore (ad esempio per qualche associazione) di essere messa a confronto, giudicata. Può avere influito anche l'avvio "in sordina" del progetto, una certa indefinitezza degli obiettivi concreti e a breve termine della ricerca, oltre ad un atteso lancio comunicativo ufficiale, con la individuazione di iniziative pubbliche in grado di mostrare la riflessione possibile e l'importanza della raccolta dei dati. Si tratta pertanto di una situazione che riteniamo vada migliorando (anche dal punto di vista della raccolta dei dati) con il prosieguo delle attività previste nelle diverse fasi del progetto.

Nelle esplorazioni condotte si è evidenziata l'utilità del coinvolgimento di altri possibili partner, quali ad esempio le Province (le quali possono individuare alcune precipe competenze) ed altri Enti territoriali e di ricerca (Centri Studio, Università, Associazioni culturali).

6. Costruzione della banca-dati “Scrittori Veneti”

6.1 Individuazione e configurazione del data-base

Per la individuazione del data-base si è proceduto ad analizzare la situazione e le possibili soluzioni, in stretto rapporto con l’Unità Complessa per il Sistema Informativo del Consiglio regionale del Veneto. Dall’analisi delle caratteristiche della banca-dati da creare, delle disponibilità, dirette e indirette, presenti nel Consiglio, si è ritenuto opportuno optare per l’acquisizione di un pacchetto software specifico già in uso presso il Consiglio, denominato Alexandrie e fornito dalla ditta Ifnet di Firenze, adattandolo alle specifiche esigenze del sistema di informazioni individuato, articolato nelle distinte schede autore, pubblicazione, iniziativa, associazione, editore.

Il software adottato è di recente generazione e permette integrazioni e collegamenti al data-base di tipo avanzato, con eventuali immagini, documenti, suoni.

Il data-base è stato strutturato in una prima fase sperimentale, mantenendo come riferimento basilare le cinque schede predisposte e lasciando ampio margine di verifica e di approfondimento. Il gruppo di lavoro interno (costituito da Pier Giorgio Tiozzo, Giovanna Tedeschi e Anna Smerghetto) ha operato la trasposizione nella banca dati delle informazioni raccolte nelle schede, con scelte operative motivate dalla necessità di rendere più snella l’implementazione e la possibilità di estrapolare poi dati di tipo statistico. Su alcune domande (quale ad esempio la professione degli scrittori) si è optato per ricondurre le risposte ad una serie definita di opzioni, suddividendo le risposte in 12 settori di attività, al fine di favorirne la lettura e le elaborazioni statistiche.

Si tratta di una banca-dati *in progress*, non solo, ovviamente, perché necessita della aggiunta di dati di base, ma anche strutturalmente, perché i contenuti possono essere rivisti ed aggiornati

con il completamento delle informazioni inerenti alle tematiche della ricerca (ad es. con profili biografici e critici degli autori, eventi significativi).

6.2. Implementazione e verifiche

Un primo gruppo di inserimento di dati è stato finalizzato all'individuazione e strutturazione di una campionatura sperimentale, superando un certo rallentamento della implementazione per difficoltà di funzionamento della rete e l'ovvio rodaggio.

Una scelta in qualche modo obbligata è stata quella di inserire le comunicazioni provenienti al Servizio dai comuni ancorandole alla indicazione delle fonti informative stesse. Una volta raggiunto un numero di record tali da offrire una campionatura che, pur se non studiata a fini rappresentativi, si è ritenuta abbastanza sintomatica della situazione complessiva, si è proceduto alla verifica della strutturazione. Sullo steep così individuato si è operata una pulitura e verifica dei dati, con allineamento delle modalità e individuazione delle procedure relative alla implementazione. Questa verifica del data-base si è resa necessaria per allineare i dati al fine di renderli omogenei dal punto di vista semantico e formale.

Ha coinciso inoltre con la verifica del funzionamento e della corrispondenza del data-base rispetto ai quesiti che presumibilmente e realisticamente ci si aspetta da essa, sia nella ricerca diretta sia nelle estrapolazioni di tipo statistico e documentale, dei rilievi che ne possono emergere. In questo senso si sono andati a definire nuovi campi di inserimento dei dati, precisando le opzioni e una serie di precisazioni e disambiguamenti, ad es. sulla lingua utilizzata e sulle informazioni anagrafiche. Si sono stabilite alcune procedure e scelte di catalogazione. Si sono introdotte alcune precisazioni, ad esempio la distinzione tra autore "in attività" o "non in attività" per indicare la situazione di pensionato, puntando a mantenere il collegamento con la professione anche se non più esercitata. Per la professione sono state individuate infatti undici categorie di settori professionali al fine di indicare il riferimento lavorativo principale dello scrittore, anche se non più in attività, ritenendo che potesse essere significativo capire questo nesso più che la specifica situazione lavorativa del momento. In questo campo si sono individuati quattro settori economici (agricoltura, artigianato, commercio, industria) nei

quali inserire gli scrittori indipendentemente dal ruolo ricoperti all'interno dell'attività lavorativa. Si è inserito "disoccupato" per indicare il non inserimento in attività lavorative e "altro" per attività non riconducibili a quelle indicate (ad esempio militari). Le ulteriori articolazioni sono casalinga, religioso (voce nella quale sono raccolte attività legate a qualsiasi tipo di religione), libera professione, informazione, pubblico impiego e scuola.

In parecchi casi su singoli autori e pubblicazioni sono state fatte delle verifiche consultando i principali cataloghi bibliotecologici presenti ed accessibili in rete, a partire da SBN, controlli finalizzati alla verifica della correttezza di scrittura dei dati stessi, operando qualche leggera integrazione di cui si è lasciato traccia anche nella documentazione cartacea.

Questo complesso lavoro di messa a punto ha consentito di completare in modo adeguato la fase sperimentale di costruzione del data-base, con l'individuazione e la risoluzione delle problematiche aperte e la conseguente definizione della struttura, delle sue caratteristiche ed opzioni definitive. Si è cercato di stabilire una coerenza di impostazione del lavoro e dei dati inseriti, al fine di tenere ben chiari i binari lungo i quali la costruzione del data-base si muove, adottando un protocollo interno delle procedure di inserimento dei dati.

6.3 Consistenza del data-base

I dati raccolti risalgono in buona sostanza al 2006, non essendo pervenuti nel 2007 nuovi dati informativi consistenti e non avendo fatto alcuna verifica e sollecito esterno. Si è solo completata l'implementazione dei dati pervenuti e si sono operati una serie di interventi di pulizia dei dati, omologazione, controlli e correzioni. Si è dunque portata a compimento la prima fase della ricerca, la cui banca-dati è costituita dalle cinque tipologie di dati che rispecchiano le schede individuate e predisposte come strumenti di analisi. Per ciascuna di queste è stato realizzato un record informatico che ovviamente comprende una serie di informazioni, quantificabile mediamente in un numero superiore a 10.

Come è sintetizzato nella tabella allegata, complessivamente sono stati inseriti 4340 record, che individuano diverse "nature". Alle cinque tipologie di base è stata aggiunta una natura "*Fonte informativa*", corrispondente a quelli che dal punto di vista amministrativo sono gli informatori del data-base. Si è voluto cioè, per

chiarezza di costruzione e come strumento utile per future integrazioni ed assestamento dei dati, precisare la fonte di informazione delle stesse. Da questo punto di vista si è cercato il più possibile di ancorare questi dati alla loro provenienza dai comuni, quindi alle 201 amministrazioni (182 con indicazioni in positivo e 19 in negativo). Può essere utile indicare che pur in presenza di schede compilate direttamente da autori e da associazioni, se le informazioni sono passate attraverso i comuni, le fonti informative sono state ancorate a questi ultimi, alcuni dei quali risultano quindi intestatari di una molteplicità di dati informativi.

Sono rimasti a se stanti, in quanto arrivati autonomamente o senza riferimento di trasmissione, i dati di 33 autori e 3 associazioni, che assieme a 37 editori, sono stati inseriti come specifica fonte informativa.

Numero dei record inseriti articolati per tipologia

Autori	862
Pubblicazioni	2.989
Iniziative	99
Associazioni	47
Editori	69
Fonti informative	274
<i>Totale</i>	4.340

Non ci addentriamo e non elenchiamo queste specificazioni perché ci sembrano poco rilevanti ai fini culturali della ricerca, avendo ragioni prettamente amministrative e un valore che più che altro è di verifica interna.

Sottratte le Fonti informative, le nature di dati implementati ammontano a 4.066. Per una loro analisi si rinvia al capitolo seguente.

È evidente che accanto alla banca-dati elettronica presso il Servizio studi, documentazione e biblioteca del Consiglio regionale del Veneto è depositata la documentazione cartacea pervenuta, la quale costituisce per ora la fonte dell'indagine e presenta uno spettro di informazioni un po' più ampio di quanto è stato sistemato sul prodotto elettronico. Su di essa si intende lavorare nella prossima fase della ricerca per arrivare alla realizzazione di un Repertorio critico sugli Scrittori Veneti.

7. I contenuti della banca-dati

Come si è detto, la prima fase della ricerca è stata basata sulle informazioni inviate dalle Amministrazioni comunali ed è stata ancorata a 5 schede di rilevamento, relative ai singoli scrittori, al loro prodotto (le pubblicazioni) e all'ambiente in cui operano (editori, associazioni, iniziative specifiche).

Le informazioni inserite nel data-base consentono, mediante la elaborazione dei dati, di delineare una rappresentazione delle dimensioni degli scrittori veneti per mezzo di una serie di letture strutturali e culturali. Specificatamente si è puntato su tre elementi:

- Gli aspetti personali, relativi alla dimensione anagrafica e di tipo sociologico (nascita, età, sesso, professione).
- La dimensione che potremmo definire territoriale, legata all'area di riferimento degli Scrittori (comune di nascita e di residenza, provincia, aree specifiche...).
- La rilevanza letteraria, legata alla tipologia di scrittura (poesia, narrativa, altro), al registro linguistico usato (lingua, dialetto), alla critica letteraria.

La ricerca punta a far emergere questi elementi, sia attraverso la consultazione diretta della banca-dati, sia per mezzo di estrapolazioni ed elaborazioni.

A questi aspetti, individuali e quantitativi, riferiti alle singole produzioni, la ricerca punta ad aggiungere, per quanto possibile, alcuni elementi che interagiscono strettamente nel rapporto tra la produzione letteraria e il mondo degli autori, attraverso indicazioni che provengono dalle forme di associazionismo e dalla loro distribuzione nel territorio regionale per un verso e per altro verso degli eventi che vi vengono promossi (premi, concorsi, promozioni...).

L'analisi dei dati, con la quantificazione delle pubblicazioni prodotte e degli attori presenti nel panorama regionale e poi l'in-

crocio della dimensione anagrafica - sociologica con quelle territoriali e letterarie potranno consentire la individuazione dei tratti distintivi e delle caratteristiche del fenomeno oggetto dell'indagine. Si tratta di un riscontro di analisi che allo stato attuale della ricerca appare solo all'orizzonte, come punto di arrivo, ma rispetto al quale è possibile indicare già alcune linee, fornire alcune campionature. In questo Rapporto riteniamo prematuro addentrarci nell'analisi, e ci limitiamo a una presentazione per tipologia.

7.1 Gli autori

La ricerca individua 862 autori con una serie di informazioni indicate nell'apposita scheda, alcune arrivate complete, altre con parti incomplete, ma comunque con indicazioni utili. Si tratta di un numero tale da consentire, ci pare, qualche riflessione, con l'avvertenza che stiamo parlando di persone, e quindi di situazioni in movimento, ad esempio per gli aspetti legati alla dimensione anagrafica.

Al numero degli autori il data-base stesso fornisce una integrazione, costituita da tutti coloro che pur non avendo una scheda autore sono presenti come autori di pubblicazioni, i quali risultano in numero di 168 autori individuali, che portano il numero complessivo degli scrittori presenti nella banca-dati a 1030, cui si aggiungono 11 autori collettivi (associazioni, scuole).

Stimiamo che al massimo il 10% di questi scrittori siano conosciuti nello stesso mondo degli addetti, degli esperti e della critica, e che circa il 90% degli autori siano nomi sicuramente non noti al di fuori del proprio ambito comunale o di un territorio limitato, o di uno specifico settore di attività. Già questo mostra il significato della ricerca, che consente di ricavare una serie di informazioni con relative considerazioni ed incroci.

Viventi e non. Il campione presente nella banca-dati mostra che gli autori segnalati sono in prevalenza viventi (771 su 862, con una percentuale del 89,4%), mentre i non viventi sono 91 (10,6%). Essi sono distribuiti in tutte le province venete, con ordine di grandezze sostanzialmente analoghe. Nello specifico (vedasi *Allegato E1*), tolto un 18% di indicazioni non utili per la distribuzione per province di nascita (cioè 8,1% che non presentano alcun dato, 1,2% nati all'estero e 8,7% in altre regioni), emergono il dato di Rovigo (3 non viventi su 102 totali) per un verso e per l'altro di Vicenza e Padova (con un numero di non viventi superiori alla

media). Riteniamo che questo sia però, almeno in parte, dovuto alle modalità con le quali sono state compilate le schede: con dati sottoscritti o raccolti presso gli autori, oppure con dati ricavati da altri documenti (pubblicazioni) o conoscenze. Qualcuno ha ritenuto che la ricerca fosse rivolta solo alla individuazione degli scrittori viventi. Appare quindi più interessante vedere il genere e l'età degli autori.

Classi decennali di età. Su quest'aspetto il 17,9% di schede non presenta indicazioni, dato che ci pare non modifichi le risultanze complessive.

L'età è prevalentemente elevata, con 13 autori sotto i trenta anni (pari al 1,5%) e 460 (pari al 53,3%) sopra i sessanta. Un'analisi per decenni di età mostra che ben 271 autori, corrispondenti al 31,4%, sono sopra i settanta anni. In buona sintesi la distribuzione per classi decennali di età (*Allegato E2*) mostra una risicata presenza di autori giovani ed un incremento progressivo fino ai sessanta anni, rispettivamente: 4,6% dai 30 ai 39 anni; 8,5% dai 40 ai 49; 14,2% dai 50 ai 59; fino alla massima percentuale, 21,9% dai 60 ai 69, che scende poi ai 16,7% e 14,7%.

Questi dati indicano dunque che lo scrittore letterario veneto è soprattutto anziano e di genere maschile. La presenza di una percentuale abbastanza stabile nei decenni centrali (dai 40 ai 60 anni) manifesta che lo scrittore non è identificabile esclusivamente con il pensionato (come a volte si ritiene, suffragati dall'indicazione che nei sessantenni si ha il picco più alto), ma che questa attività accompagna tutte le fasi della vita matura.

Sesso. Dal punto di vista del genere, il campione è prevalentemente maschile (630, pari al 73,1%), pur con una forte e significativa rappresentanza di femmine (232, equivalente al 26,9%) (vedasi *Allegato E3*). Questa articolazione appare sostanzialmente omogenea per le diverse province, con un'eccellenza di presenza di scrittrici femminili, rispetto alla media, nelle province di Belluno e Rovigo. Il pubblicare rimane dunque in buona parte una prerogativa maschile, anche se negli ultimi anni stanno fortemente aumentando le donne scrittrici. Ci pare esista poi una contraddizione, data dal fatto che una considerazione sommaria sui partecipanti a concorsi e associazioni denota una presenza maggiore di donne, un dato quindi che appare in contrasto con le pubblicazioni e che può avere una spiegazione nel fatto che le donne mediamente pubblicano molto meno. Questo può essere ricondotto a motivazioni sia culturali (in sintesi la volontà di

esporsi meno) sia economiche (minore disponibilità di autofinanziamento o di relazione).

Mobilità fra province diverse. Se la distribuzione degli scrittori per province ci pare abbastanza omogenea, tenendo conto anche del numero degli abitanti per provincia, un confronto tra sesso e provincia di nascita e residenza (*Allegati E3 ed E4*) mostra una diminuzione di residenza di scrittori del vicentino (da 122 a 99, diminuzione concentrata tutta sui maschi), del bellunese (da 54 a 47, dovuta più alle femmine), ed un incremento invece nel padovano (da 99 a 115) e nel rodigino (da 102 a 116). La mobilità degli scrittori tra le diverse province della regione non ci pare molto forte, anche se un'incognita è data dalla più elevata assenza di dati tra i residenti (16,8% contro l'8,1% per la nascita). Limitata è anche la provenienza per nascita da altri stati (10 casi, per un 1,2%).

Professione. La articolazione del campione per ambiti professionali (vedasi *Allegato E5*) pur nel limite del 56,3% di risposte utili (il 43,7% non ha segnalato risposte, che almeno in parte si presumono pensionati), evidenzia una articolazione degli autori nei diversi settori economici, che in qualche modo sono tutti rappresentati, anche se con percentuali molto basse: neanche l'1% per il settore agricoltura, 1% per l'artigianato e 1,5% per l'industria, 3,2% invece per il mondo del commercio. Irrilevante l'indicazione "disoccupato" e di quantità limitata "altro" (a indicare settori di attività non compresi in quelli indicati, o meglio nei quali non si sono riconosciuti i compilatori) che insieme sommano a 2,3%, rispettivamente con 2 e con 18 autori. Limitato è anche il numero delle casalinghe, 12 per un 1,4% sul totale degli autori, e il numero di scrittori collegabili alla religione, 26 per un totale percentuale del 3 secco, un numero che probabilmente va a dimensionare l'idea del parroco o sacerdote come scrittore locale, lasciandola come figura più del passato che dell'oggi. Da notare che sono tutte femmine le casalinghe, cosa per tradizione abbastanza ovvia, e tutti maschi invece i religiosi, caratterizzazione meno scontata. La parte preponderante fra le professioni la svolgono 4 settori, informazione, pubblico impiego, libera professione e scuola, che assieme raggiungono il 42,9% sul numero totale degli scrittori individuati, compresi quanti non hanno segnalato il dato. Quindi uno su due proviene da questi settori, che sono àmbiti lavorativi legati di per sé allo scrivere. Più precisamente vi è una forte prevalenza di scrittori legati al mondo della scuola, 186 per un 21,6% sul totale. In definitiva, almeno 1 su quattro autori proviene dal mondo scolastico, 1 è legato invece agli altri 3 settori citati, e precisamente, la libera professione con 8%, l'informazione con il 6,7%

e il pubblico impiego con 6,6%. Dai dati emerge dunque che è la consuetudine con la scrittura a portare a scrivere e a pubblicare. Questo si conferma anche analizzandolo dal punto di vista della divisione di genere, con un'accentuazione per il mondo scolastico, dovuto ovviamente alla maggior presenza di donne in quest'attività.

Titolo di studio. Questo dato ha un numero alto di non risposte, pari al 82%, un numero troppo elevato perché possa emergere qualche indicazione rilevante. Probabilmente non è stato sufficientemente evidenziato nella scheda distribuita oppure è stato dato per scontato, nel senso ad esempio che il professore si ritiene normalmente in possesso della laurea. Potrebbe essere che il dato comunque non sia stato ritenuto rilevante dai compilatori, nonostante il tentativo di evidenziare il percorso di studio presente nella scheda utilizzata.

A questa informazione si supplisce in parte con l'analisi delle professioni. Dai dati raccolti (*Allegato E6*) pare prevalente un percorso scolastico di tipo umanistico rispetto a quello scientifico; un aspetto che potrebbe sembrare scontato ma che in realtà non lo è nel senso che sono parecchi gli scrittori, anche con una certa fama, che provengono da corsi di studio ed attività lavorative di tipo scientifico. Abbastanza elevato ci pare, nella limitatezza dei dati, il numero di scrittori con un percorso scolastico di livello elementare, riflesso che a nostro avviso di per sé non va interpretato come negativo.

Ambito letterario. Sulla base delle risposte segnalate la casistica sul genere letterario usato si è rivelata più complessa delle attese. Si pensava ad una suddivisione tra poesia e narrativa, comprendendo in quest'ultima la memorialistica, ed in realtà le risposte hanno un ventaglio più articolato. È da evidenziare la risposta "altro", che fa pensare prevalentemente alla saggistica, che raggiunge un 19,4%, che sommato a "nessun dato" indicato (4,4%) raggiungono il 23,8%, per un totale di 205 autori. Si tratta quasi di una verifica di pertinenza, della corrispondenza con l'indagine; essa pare rilevare cioè che gli autori, se analizzata la loro produzione in senso stretto, non sono dentro i requisiti richiesti, in quanto scrittori di saggi e non di letteratura. Questo dato indica dunque che quasi 1 su 4 degli "Scrittori Veneti" censiti si colloca borderline rispetto alla indagine. La poesia, che si pensava fosse la tipologia letteraria più diffusa, anche pensando a concorsi, premi ed associazioni, in larga parte di questo genere, raccoglie un 24,5% di autori che scrivono solo poesia, mentre un altro 26,3% usa vari generi, e

precisamente il 17,1 scrive poesia e narrativa, 4,9% poesia e altro, 4,3% poesia narrativa ed altro. Per la narrativa rimane un 20,8% che dichiara di scrivere solo narrativa, cui si aggiunge un 4,8% che indica "altro" assieme a narrativa, per un totale di 25,6%.

In buona sintesi, secondo i dati raccolti e gli autori inseriti nel data-base, su 4 Scrittori Veneti 1 pubblica poesie, 1 testi di narrativa, 1 poesia e narrativa e 1 scrive principalmente altro o non presenta alcun riferimento preciso.

Un confronto del registro letterario dal punto di vista del sesso (*Allegato E7*) mostra una maggiore attinenza al focus della ricerca da parte delle femmine, che presentano solo 9,1% come "altro" e 2,6% di "nessun dato" sul totale complessivo contro il 23% e il 5,1% dei maschi alle stesse voci. In altre parole tra le donne sono più numerose le autrici che scrivono poesia (31,9%, più un 3,4% poesia e altro del totale complessivo) e quelle che scrivono narrativa (22,4% più un 3,8% di narrativa e altro) rispetto all'incompletezza del dato o alla indicazione di "altro". Emerge dunque che le donne tendono a scrivere più degli uomini poesie, più di 1 su 3, contro circa 1 su 4, e in genere sono più attinenti strettamente ai generi letterari.

I dati raccolti, seppure dimensionati rispetto alle attese considerando le iniziative pubbliche mostrano in ogni modo una prevalenza della pubblicazione di testi poetici rispetto a quelli di narrativa.

Lingua usata. Il campione così com'è stato realizzato sembra contraddire un'impressione che in qualche modo è diffusa in Veneto, quella che gli scrittori usino prevalentemente la lingua veneta nelle sue diverse espressioni locali. Il 61% dichiara di usare l'italiano (60% italiano e 1% altro e italiano), mentre solo il 5,3% dichiara di usare il dialetto: sono 526 autori nel primo caso e 46 nel secondo. Un dato impressionante, a nostro avviso, per così dire mitigato dalla dichiarazione di un uso sia dell'italiano che del dialetto, 167 autori, con una percentuale del 19,4% sul totale, lasciando nella percentuale complessiva anche quanti non hanno segnalato il dato, che corrispondono al 14,3%. Precisamente sono 160 autori che usano sia l'italiano che il dialetto (18,6%) ed altri 7 (0,8%) dialetto, italiano ed anche altro. Con questo secondo dato risulta, come sintesi di approssimazione che su 20 Scrittori Veneti 12 scrivono solo in italiano, 1 solo in dialetto, 4 in entrambe le lingue, italiano e dialetto, e 3 non lo sappiamo. È ovvio che si tratta di un dato per così dire tagliato con l'accetta, dovendo stringerlo in un uso prevalente quando la questione andrebbe affrontata con strumenti di analisi linguistica più sofisticata, andando a veri-

ficare lo stile e la cifra linguistica, il peso che si dà al tipo di lingua usata, nel senso che probabilmente alcuni che dichiarano di scrivere solo in italiano potrebbero usare anche forme dialettali.

Da questi dati emergono comunque due considerazioni di fondo sull'uso della lingua: a) una prevalenza che pare indiscussa dell'italiano; b) un uso abbastanza diffuso (più di 1 autore su 5) di entrambi i registri linguistici, con quale prevalenza dal punto di vista espressivo sarebbe da verificare facendo riferimento a casi specifici. A quest'ultimo proposito andrebbero analizzate le modalità in cui è prevalentemente usato il dialetto.

Una verifica di come gli autori sono distribuiti nelle diverse province sulla base della lingua usata non ci pare offra grandi risultati. Dagli *Allegati E8 ed E9* vi è una distribuzione nelle diverse province dalla quale non pare emergano grandi differenze. Per i riferimenti alla provincia di nascita degli autori appare sorprendentemente inferiore alla media il numero di autori che usano il dialetto nelle province di Rovigo e Treviso, dato comunque "compensato" da autori che in quelle province scrivono sia in italiano che in dialetto. Analoghe considerazioni possono essere fatte osservando i dati dal punto di vista della provincia di residenza degli autori.

Si tratta evidentemente di tentativi di analisi e di utilizzo di strumenti statistici per vedere se è possibile ricavare qualche informazione più dettagliata, e in questo senso potrebbe essere interessante un confronto con altri dati sull'uso del dialetto nelle diverse province venete.

7.2 Le pubblicazioni

Le pubblicazioni sono proposte nel data-base con una selezione di pochi dati bibliografici essenziali: autore, titolo, editore, luogo e anno di stampa. Questi riferimenti forniscono indicazioni sotto diversi aspetti, quali luogo e data di stampa delle opere, editore o tipografia, consentendo di poter fare letture mirate o incrociate sull'ambito della produzione dei libri. Evidentemente permettono inoltre di farsi un'idea sul nesso tra autori e pubblicazioni, sulla quantità di pubblicazioni per singolo autore, l'arco temporale della produzione libraria, di avere qualche impressione sul loro contenuto. Ad essi si è aggiunto anche il riferimento, dove ricavabile con sufficiente verosimiglianza, alla lingua in cui la pubblicazione è prevalentemente scritta.

La campionatura di 2.989 pubblicazioni è ridondante per la pre-

senza, come si diceva, di opere non solo strettamente letterarie. Dall'elenco sono state eliminate (salvo errori dovuti a indicazioni diverse del titolo) le segnalazioni provenienti da fonti informative diverse, cercando di mantenere quella del comune che ha maggiore attinenza con l'autore o che ha fornito i dati con più rigore tecnico. L'elenco è stato inoltre sfronato di un centinaio di pubblicazioni stampate prima del 1970, punto di partenza cronologico della ricerca, inizialmente implementate. Sono presenti anche alcuni casi di scrittori che sono stati censiti con la scheda autore ma di cui non è stata segnalata alcuna pubblicazione: sicuramente parte di questi hanno realizzato qualche pubblicazione e parte invece no. Si è preferito, in questa fase, lasciarli tutti, perché comunque sono autori impegnati nello scrivere (in particolare come componenti di associazioni e di attività di tipo poetico) e perché probabilmente alla prima occasione saranno autori di qualche pubblicazione. Comunque sicuramente questi autori sono presenti in iniziative pubbliche ed hanno pubblicato in opere collettive.

Molti degli autori (poco oltre la metà) sono presenti nella banca-dati con un solo titolo, anche se sicuramente ne hanno pubblicati altri, poiché in questa fase si è puntato all'individuazione degli autori più che ad avere un riferimento esauriente della loro bibliografia. Per il rapporto tra autori e pubblicazioni presenti nella banca dati, 340 autori sono presenti con un numero di pubblicazioni da 2 a 4, 125 da 5 a 9, e 20 da 10 in su. Tra questi ultimi spiccano per il numero di pubblicazioni che ci sono state segnalate: con 43 titoli Maria Loretta Giraldo (nata ad Arzergrande, in provincia di Padova, e residente a Dolo, autrice di testi per ragazzi); con 31 Flaminio De Poli (nato a Carceri d'Este, Padova, e vissuto a Rovigo); con 26 titoli Gianni Sparapan (nato a Villadose e residente a Gavello, sempre in Polesine).

Più che la completezza del repertorio bibliografico, ovviamente molto più vasto, emerge uno spaccato delle pubblicazioni realizzate, che in questa fase ci pare più opportuno lasciare alla consultazione diretta ed alle possibilità offerte dalla navigazione nel sito.

7.3 Editori, Associazioni, Iniziative

Le altre "nature" di dati (editori, iniziative, associazioni) rappresentano complessivamente il 5,28% della banca dati: 215 record

in totale, di cui 99 iniziative, 47 associazioni, 69 editori. Si tratta quindi di una minima parte, che appare troppo limitata per consentire un'analisi di tipo statistico ed approfondimenti specifici, come ad esempio la distribuzione territoriale degli editori. La ricerca andrebbe sviluppata sia nella raccolta di informazione sia nel tipo di lettura che si intende dare. Il lavoro svolto in questi ambiti è stato utile soprattutto come campionatura e come strumento per ricavare alcune indicazioni sull'ambiente e sulle problematiche nelle quali si muovono gli scrittori che arrivano a pubblicare propri testi. In questo senso sarà interessante operare l'incrocio tra le cinque tipologie di informazioni raccolte e adottate.

Editori. Le risposte degli editori hanno già un'indicazione di sostanza tra quanti comunicano di non avere produzione di tipo letterario e quanti fanno riferimento a collane in questo senso. Si tratta, come si diceva, di una presenza non ampia, che ha alcune assenze di editori importanti a livello regionale e territoriale, ma anche presenze significative. Quasi del tutto assenti, ma questo era un po' scontato, le indicazioni di tipografi che pubblicano libri (una realtà molto ricca e varia) e di editori occasionali, ad esempio enti pubblici che svolgono attività di tipo editoriale. I record sugli editori presentano, comunque, un punto di partenza significativo, dato da una presenza diffusa nel territorio e che in qualche caso (citiamo per tutti la editrice Santi Quaranta), ha un buon livello editoriale, nella veste e nei contenuti. Le schede pervenute (direttamente dagli editori o tramite i comuni) mostrano un mondo abbastanza vario e professionalmente migliorato. In alcuni casi, come richiesto dalla scheda, è presente l'anno di avvio delle edizioni e il numero medio di pubblicazioni annuali. Prevalgono quantitativamente gli editori della provincia di Treviso ed è presente qualche ditta da fuori Veneto che mantiene stretti legami con la regione.

Alcune indicazioni sugli editori sono recuperabili anche nelle Schede Pubblicazione.

Dal punto di vista del rapporto scrittori-editori ci pare di poter confermare che la larga maggioranza delle pubblicazioni viene realizzata in Veneto, presso editori piccoli se non addirittura direttamente presso tipografie. Sono infatti pochi gli autori pubblicati da grandi editori. Fuori regione c'è qualche editore che pubblica autori veneti, per lo più specializzato in pubblicazioni di tipo letterario.

Associazioni. Le associazioni individuate sostanzialmente sono limitate e possiamo dire frammentate a livello locale. Vi è

in qualche caso un'integrazione con lo scambio di autori in occasione di incontri in aree vicine, ad esempio tra l'area padovana e veneziana. Il tutto rimane legato all'iniziativa di qualche persona, come si diceva nell'analisi d'ambiente.

Nel complesso si delinea una panoramica insufficiente ad essere da riferimento del quadro regionale. Pur in presenza di parecchie associazioni di tipo culturale in senso lato, le schede raccolte hanno una buona presenza di associazioni specificatamente di tipo letterario e che operano in questo senso nei territori di proprio riferimento.

Iniziativa. Mancano le iniziative letterarie più importanti a livello regionale, ad esempio i premi, dal Campiello al Settembrini, i cui dati sono comunque reperibili da altre fonti, su cui si possono fare una serie di verifiche specifiche. Più complessa è l'articolazione locale, con iniziative molto ridotte, a volte occasionali e sporadiche, che rimangono a livelli molto limitati sia nella capacità di coinvolgimento sia nel livello di realizzazione. Ovviamente vi sono alcuni casi indicativi dai quali partire, esperienze importanti, in parte ancora attive e in parte no. Parte delle informazioni pervenute non sono del tutto pertinenti con la ricerca, ed anche quando riguardano concorsi letterari si spazia da quello parrocchiale o paesano estemporaneo all'iniziativa specifica, legata a situazioni e figure importanti per la letteratura regionale. Tra i premi e concorsi sono molto più diffusi quelli a carattere poetico. Prevala una forte parcellizzazione e scarsi collegamenti, se non quelli tra qualche premio e associazione.

Nel complesso, la panoramica che si delinea dai record registrati è alquanto varia, essendo legata soprattutto alla sensibilità e all'esperienza di attività legate alle biblioteche civiche. Ovviamente sono indicati parecchi concorsi e premi, anche se il quadro è allo stato attuale insufficiente per cogliere la dimensione del fenomeno, e non mancano segnalazioni di incontri con l'autore o qualche evento del tutto occasionale, come la inaugurazione di una nuova sede comunale. Si ritiene interessante, in prospettiva, rivedere il tutto su dimensione regionale con l'obiettivo di mettere in relazione gli elementi individuati.

In conclusione su questi aspetti va sviluppata la raccolta di dati e la riflessione. Ci pare significativo avere indicato l'obiettivo di fondo, averne raccolto alcuni riferimenti e campionature (con indirizzi, indicazioni di caratteristiche, responsabili, siti internet), averne messo in rilievo qualche aspetto, anche di metodo, a partire dall'ipotesi di sviluppare un'analisi per àmbiti territoriali.

8. Peculiarità della banca dati e ipotesi di sviluppo

In primissima ipotesi, verso la metà del 2005, dirigente del Servizio Ado Solimbergo, il progetto "Scrittori Veneti" è stato pensato con un approccio statistico-anagrafico e obiettivi sostanzialmente di tipo quantitativo. Stabilire quanti e chi sono gli Scrittori Veneti e quali caratteristiche hanno, attraverso un censimento. L'ipotesi di lavoro è stata in seguito articolata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale e dal nuovo dirigente Antonio Politi (ad interim tra l'estate 2005 e ottobre 2006) con un approccio di tipo sociologico, con l'obiettivo di realizzare un'analisi dell'ambiente e dei riferimenti attorno a cui si muovono gli Scrittori Veneti, di far emergere non solo una serie di nomi e di riferimenti bibliografici, ma un mondo complessivo, articolato in associazioni, premi, iniziative, attività in ambito comunale e di zona. Si è puntato, in definitiva, a delinearne un profilo, a cercare di farne emergere le problematiche e le rilevanze. Anche in questo senso si è intrecciato un rapporto collaborativo con alcuni, e si è pensato ad incontri di confronto tra protagonisti diversi, come è stata la tavola-rotonda di Rovigo dell'ottobre 2006. Dopo uno sfilacciamento dovuto a problemi di tipo organizzativo, con il dirigente regionale Claudio De Donatis (cui è stato affidato ad interim SSDB), si è puntato innanzitutto a chiudere la prima fase della ricerca e quindi ad individuare alcune possibilità di sviluppo.

I risultati che questo rapporto ha cercato di delineare nel loro formarsi e nelle loro caratteristiche salienti, sono disponibili nella banca-dati creata e nella serie di documenti via via realizzati, allocati nel sito internet del Consiglio regionale (www.consiglioveneto.it) nell'ambito del SSDB.

Si tratta di una banca-dati sui generis, diversa dalle banche dati di tipo culturale e istituzionale tradizionale, basate, ad esempio per le biblioteche, sulla descrizione e indicizzazione sulla base di standard internazionali applicati a documenti di cui si ha il

diretto possesso. Qui si è lavorato su informazioni fornite da terzi (ed è per una ragione di chiarezza amministrativa che dopo una primissima sperimentazione si è inserita nel data-base la scheda "*Fonte informativa*"), con vari livelli di approssimazione, in parte controllate su fonti bibliografiche in rete e in parte accolte così come sono state presentate.

Se per qualche aspetto la realizzazione prodotta presenta dunque delle limitazioni, l'opinione su cui ci siamo via via confermati in questi due anni di lavoro è che il Progetto "Scrittori Veneti" sia valido e attuale. La banca-dati realizzata rappresenta senza dubbio, anche a giudizio degli interlocutori che abbiamo trovato nel percorso sviluppato, una buona base di riferimento, uno strumento che consente di cogliere aspetti di un mondo sommerso, un complesso di informazioni in grado di costituire una preziosa documentazione e stimolo per il settore e per cogliere la realtà culturale regionale. Le peculiarità della ricerca sono insite, a nostro avviso, nelle stesse finalità di partenza: offrire una concreta e articolata panoramica su un settore sostanzialmente sconosciuto se si esclude qualche picco; vedere quale realtà culturale e sociale sta sotto la punta dell'iceberg costituita dagli scrittori conosciuti e ripetutamente chiamati in causa in questi anni. Si tratta di ricercare i nessi tra scrittura e territori, tra autori e ambiti geografici di riferimento, collegare le pubblicazioni agli elementi da cui traggono linfa e verso i quali si mettono in rapporto, come iniziative, associazioni, editori/tipografi. Su questo è rimasto assente un protagonista essenziale, i lettori degli Scrittori Veneti, non per inconsapevolezza della loro importanza, ma piuttosto per la difficoltà di analisi specifica, oltretutto per economia della ricerca stessa. È presente qualche accenno, parlando di librerie e di editori, di commercializzazione dei libri, di ruolo delle biblioteche civiche.

Dai risultati raggiunti nascono anche alcune potenzialità che ne fanno apprezzare la struttura e che ne indicano una buona prospettiva di sviluppo. Non attiene a questo Rapporto, improntato a rendere conto e riflettere sul percorso svolto e a presentare alcuni risultati ottenuti, fermarsi su previsioni di prospettiva. Pur tuttavia non possiamo esimerci dal mostrare qualche ipotesi di sviluppo, a partire dal fatto prioritario della strutturazione definitiva del data-base, con il completamento dei dati pervenuti ricavabili anche da altre fonti e la diffusione di questa esperienza. In altri termini, una seconda fase del lavoro a nostro avviso si impone,

con l'ottica di integrare i dati raccolti percorrendo altre modalità di documentazione, oggi disponibili.

Rimanendo nell'ambito degli autori così come definiti nelle premesse alla Ricerca, se la banca-dati oggi disponibile presenta complessivamente 1030 autori, di cui 862 con scheda autori (più o meno completa) e altri 168 ricavabili dalle schede di pubblicazioni, l'esperienza che abbiamo condotto ci porta a dire che questi sono circa la metà degli scrittori individuabili: per la mancanza di interlocutori in molti comuni della regione, e per le inevitabili lacune che lavori come questo presentano e di cui si è detto analizzando i limiti dell'indagine così come è stata sviluppata. Volendo fare una stima, pensiamo di poter dire che almeno altrettanti autori potevano essere individuati applicando modalità uguali o analoghe a tutto il territorio regionale. In questo senso abbiamo alcune indicazioni di esplorazione e riferimenti rintracciati seguendo altri strumenti di riflessioni sugli Scrittori. Per fare qualche esempio noto a tutti, non avendo dati dal Comune di Asiago ed essendo ampiamente conosciuto per essere indicato da altri referenti (come la Biblioteca Bertoliana), manca nella banca dati un autore come Mario Rigoni Stern; oppure, non avendo dati formalizzati da Padova mancano scrittori come Camon o Mozzi e Bugaro, e la serie potrebbe continuare con, citando qualcuno che riteniamo tra i più conosciuti: Andreoli, Arslan, Barbaro, Berto, Bettin, Boccazzi, Brugnaro, Bruni, Cadamuro, Calzavara, Chinellato, Coltro, Mazzariol, Ongaro, Pastega, Saviane, Scapin, Stefani, Stella, Suman, Zorzi. Durante la ricerca abbiamo tenuto una sorta di elenco nominativo di autori, sui quali riteniamo utile ritornare quanto prima.

Il numero degli autori va incrementato considerevolmente, dunque, stimiamo fino al raddoppio di quanti sono oggi presenti nella banca-dati, raggiungendo verosimilmente un numero complessivo di 2000 Scrittori Veneti. Anche in questo senso il problema che si pone nell'immediato è il complemento di dati, tramite un'operazione di affinamento complessivo di quelli presenti nella banca-dati e di integrazione con gli autori rintracciabili dalla pubblicistica e dalla rete informatica, dai cataloghi delle biblioteche, provincia per provincia, o meglio, àmbito letterario per àmbito letterario. Pensiamo si debba arrivare, in questo modo, ad un Repertorio degli Scrittori Veneti, con la raccolta di una serie di informazioni che li riguardano, continuamente integrabile ed interrogabile, un Repertorio da realizzare sia in formato cartaceo, sia in

formato elettronico con ampliamento della banca-dati. Su questo va svolta una azione mirata su singoli autori ed associazioni.

Se altrettanti autori di quelli oggi presenti si possono con relativa facilità individuare, crediamo che altrettanti rimangano ancora nell'ombra e sia possibile far emergere passo a passo, sviluppando la ricerca, per cui stimiamo una presenza complessiva di circa 3.000 Scrittori Veneti, legati al territorio regionale, autori di pubblicazioni a stampa. Più in generale stimiamo invece in 5/6 mila gli scrittori in senso più generale, comprendendo anche quanti non sono autori di pubblicazioni individuabili, ma che comunque praticano con relativa continuità la scrittura (soprattutto poesie) e che possono rappresentare il target di riferimento di una riflessione più complessiva sul rapporto tra la scrittura e la regione.

La rete informatica fornisce oggi strumenti sempre più sofisticati e con enormi potenzialità, che a nostro avviso vale la pena percorrere. Un elemento importante e che può caratterizzare la ricerca, definendone maggiormente l'utilità, da subito e in prospettiva, è la rintracciabilità della produzione. Già nelle schede di rilevamento utilizzate fino ad ora si è chiesto di indicare dove (biblioteca, associazione) le pubblicazioni degli Scrittori Veneti sono reperibili. Si tratta dunque di continuare su questa strada, individuando la banca-dati "Scrittori Veneti" non solo come strumento di informazione, di tipo biografico, bibliografico e di attività presenti nella regione, ma anche come strumento di informazione puntuale sui luoghi (prevalentemente le biblioteche civiche) dove le pubblicazioni e la documentazione relativa è reperibile. In questo modo anche senza la costituzione di una biblioteca fisica in senso proprio si avrebbe una sufficiente completezza di informazioni (anche di vario tipo) per un verso e la indicazione del sito dove sono reperibili, consentendo di attivare con precisione meccanismi di accesso alle pubblicazioni. Si andrebbe così a costituire, per così dire, una biblioteca virtuale, che fa riferimento alla molteplicità delle biblioteche accessibili nella nostra regione e si pone come opportunità ed occasione di confronto con attori e situazioni, a partire dai dati e dalle esperienze raccolte. Quello cui pensiamo è dunque la conoscenza ed analisi di un fenomeno culturale che consente di capire più in profondità la realtà del Veneto, ma anche la informazione critica e la reperibilità di un patrimonio importante e significativo da diversi punti di vista.

ALLEGATI

A. Percorso amministrativo

Atti amministrativi di riferimento

- Consiglio regionale del Veneto, Delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 141 del 21.7.2005: Ricerca "Scrittori Veneti attivi nella Regione nel periodo 1970-2005".
- Lettera del Presidente e del Consigliere Segretario del Consiglio ai Sindaci dei 581 comuni del Veneto (2 settembre 2005, prot. gen. 10339), con richiesta di collaborazione nella individuazione degli Scrittori Veneti.
- Lettera agli editori ed enti autori di collane editoriali del Veneto del dirigente del Servizio Studi, Documentazione e Biblioteca (ottobre 2005).
- Decreto dirigente UCSI del Consiglio regionale, dr. Giuseppe Terralavoro, n. 144 del 5.12.05: Creazione, attivazione, gestione banca-dati "Scrittori Veneti" con software Alexandrie. Il programma si è reso operativo in via sperimentale all'inizio del 2006.
- Programma operativo 2006, SSDB - Scheda n. 5, approvato dall'Ufficio di Presidenza con delibera n. 71 del 22 marzo 2006.
- Decreto dirigente SSDB, dr. Antonio Politi, n. 194 del 12.9.2006: Rassegna dell'Innovazione nella Pubblica Amministrazione "*Dire & Fare nel Nord Est*", Fiera di Rovigo. Partecipazione del Consiglio Regionale con una tavola rotonda su "Scrittori nel Veneto, oggi".
- Programma operativo 2007, SSDB - Schede n. 5 e n. 6, approvato dall'Ufficio di Presidenza con delibera n. 63 del 6 marzo 2007.
- Decreto dirigente DRAI, dr. Claudio De Donatis, n. 194 del 14.8.2007: Pubblicazione volume "Scrittori nel Veneto, oggi", volume di Atti-Quaderni del Consiglio regionale del Veneto.

Rapporti di ricerca

- "Report di ricerca n. 1", ottobre 2005. Incentrato su: definizione del Progetto e indicazione delle modalità di sviluppo; luoghi di riferimento degli scrittori; verifiche presso Biblioteche di deposito obbligatorio e di cultura regionale; criteri di costruzione del data-base informativo; individuazione e proposta delle schede di rilevamento.
- "Report di ricerca n. 2", febbraio 2006. Incentrato su: analisi delle fonti; monitoraggio delle risposte in arrivo dai comuni; costruzione del data-base e configurazione della ricerca.
- "Report di ricerca n. 3", maggio 2006. Orientato alla conclusione della fase sperimentale ed alla definizione delle caratteristiche della ricerca e di primo approccio di analisi delle risultanze.
- "Scrittori Veneti, 1970-2005". Rapporto sulla ricerca: impostazione, dati raccolti, prime indicazioni interpretative (prima proposta pubblica, presentata a Rovigo, 6 ottobre 2006). Punta a: fornire il quadro dello stato di avanzamento della prima fase del progetto (problematiche dell'indagine, dati raccolti, loro implemen-

tazioni, considerazioni e indicazioni ricavabili); verificare il perseguimento della *Analisi delle fonti e costruzione della banca-dati informativa* e proporre alcune riflessioni sulle problematiche che emergono dal lavoro in svolgimento.

- Il presente Rapporto (chiuso a settembre 2007) riassume il percorso sviluppato e rappresenta il punto di arrivo della prima fase della ricerca, basata sostanzialmente sui dati informativi prodotti dai comuni del Veneto e da poche altre fonti informative. Viene presentata la banca-dati realizzata dal Consiglio regionale del Veneto sulla base del percorso e con le modalità indicate, ed inoltre sviluppata una proposta di lettura dell'oggetto della ricerca.

Con il "Report n. 1" si era operata un'indagine "d'ambiente" di tipo qualitativo, orientata a delineare la situazione e a fissare alcuni paletti di riferimento e problematiche di fondo del settore: *Individuazione e definizione della situazione e dell'ambiente in cui si muovono gli scrittori e prime ipotesi sulla loro consistenza e sulle relazioni prevalenti*).

Muovendosi con un'impostazione di analisi prevalentemente qualitativa, il "Report n. 2" ha illustrato il perseguimento della *Individuazione di alcuni ambiti in cui sperimentare le prime campionature della ricerca* e la *Costruzione di un prototipo di banca-dati degli Scrittori Veneti*.

Il "Report n. 3" ha teso al completamento della fase sperimentale fornendo un primo modello di rappresentazione dei dati raccolti e di loro elaborazione in grafici e tabelle, avanzando inoltre alcune prime ipotesi interpretative.

Il "Rapporto" discusso a Rovigo ha chiuso la fase sperimentale della ricerca definendone gli elementi basilari. La proposta di una prima verifica pubblica ne ha consentito una rappresentazione in grado di individuare ed estrapolare alcune possibili indicazioni e suggestioni, anche con l'utilizzazione di grafici e tabelle.

Il Rapporto conclusivo e soprattutto la banca-dati e la serie di documenti relativi prodotti in due anni di lavoro (messi a disposizione nel sito internet del Consiglio regionale del Veneto) consentono ora di avere un quadro documentato della situazione, con la possibilità di confronto tra realtà territoriali, esperienze, produzioni diverse, consentendo di muoversi in maniera fondata su nuove prospettive.

Gruppo di lavoro e collaborazioni attivate nel Consiglio regionale del Veneto.

Una prima ipotesi della ricerca, con approccio statistico-territoriale, di "anagrafe" degli Scrittori Veneti, è stata formulata da Aldo Solimbergo in qualità di dirigente del Servizio Studi. Documentazione e Biblioteca del Consiglio regionale fino al 2005.

Rivisitata dal nuovo dirigente ad interim del SSDB, Antonio Politi, che vi ha impresso un approccio di carattere più sociologico, teso a individuare e far emergere l'ambiente e le relazioni, la Ricerca è stata assunta dal Consiglio regionale con atto decisionale dell'Ufficio di Presidenza, referente il Consigliere Segretario Moreno Teso.

Sin dalle fasi preliminari il Progetto è stato incarnato nell'Ufficio Documentazione (cui sono state assegnate competenze inerenti la cultura e l'identità del Veneto), ed ha come funzionario culturale responsabile Pier Giorgio Tiozzo "Gobetto", con compiti di coordinamento e specificatamente di impostazione e verifica delle procedure, contatti esterni, elaborazione dei Report.

Il primo anno di attività della Ricerca ha avuto come responsabile di progetto

il dirigente Antonio Politi, il quale ha attivato un gruppo di lavoro con le seguenti competenze: Giovanna Tedeschi, gestione data-base e implementazione dati; Anna Smerghetto, gestione materiali e flussi (cartaceo e informatizzato), implementazione dati, estrapolazioni, elaborazione tabelle e grafici; Roberta Poggi, protocollo e attività di segreteria; Paolo Pozzo, stesura e iter atti amministrativi; Giovanni Sordini (di Codess Cultura in attività presso il Servizio), consulenza interna sul data-base; Ifnet di Firenze (su incarico della Unità Complessa Sistema Informativo del Consiglio, responsabile Giuseppe Terralavoro), gestione software Alexandrie e base-dati "Scrittori Veneti"; Giuseppe Sartori (Responsabile Ufficio Territorio di SSDB) elaborazioni cartografiche Gis degli àmbiti letterari, da dati estrapolati; Giuliano Battistel (P.O., SSDB) consulenza al programma informatico ed alla gestione complessiva del progetto.

Il gruppo operativo del progetto per la gestione del passaggio dalle schede di rilevamento pervenute al data-base e delle problematiche di configurazione del data-base era composto da Pier Giorgio Tiozzo "Gobetto", Giovanna Tedeschi e Anna Smerghetto. L'implementazione dei dati è stata realizzata per singolo comune, da Giovanna Tedeschi e Anna Smerghetto (compatibilmente con altri impegni che svolgono all'interno del Servizio). Il gruppo si è sciolto di fatto nell'autunno 2006.

Il completamento della implementazione dei dati, conclusa attorno alla metà del 2007 è stato realizzato da Anna Smerghetto, che ne ha anche verificato incongruenze a vari livelli e realizzato l'aggiornamento delle tabelle e dei grafici (con la collaborazione e la scelta del profilo di presentazione di Pier Giorgio Tiozzo "Gobetto").

Il nuovo dirigente ad interim del servizio, Claudio De Donatis, ha agevolato, nel 2007, la conclusione della prima fase della ricerca e la pubblicazione del rapporto unitamente agli atti della tavola rotonda di Rovigo del 6 ottobre 2006, ed attivato iniziative di divulgazione e di confronto.

Le schede di rilevamento e la impostazione della ricerca sono state pubblicate in "Antenna Veneto", newsletter mensile del SSDB, diretta da Claudio De Donatis, nei numeri 1 e 2 (rispettivamente maggio e giugno 2007).

Il presente rapporto è stato chiuso il 15 settembre 2007.

B. Strumenti di rilevamento

Scheda Autore

a) **Dati anagrafici**

Nome Cognome.....
Detto Pseudonimi
..... F M
Nato a Provincia il
Residente a Provincia di.....
Indirizzo
Tel..... E-mail.....
Sito internet di riferimento
Eventuali cambiamenti significativi

b) **Dati scolastici, formazione, attività**

Titolo di studio.....
Corsi, attività formative.....
.....
Professione.....

Ambito letterario preferito:

Poesia Narrativa
Entrambe Altro Specificare

Lingua utilizzata prevalentemente:

Dialetto Italiano
Entrambi Altro Specificare

c) **Relazioni**

Iscritto all'Associazione
Principali eventi cui partecipa usualmente [*premi, iniziative Pro-loco, etc*]
.....
Editori/tipografi preferiti:.....
.....

d) **Critica e bio/bibliografia**

La propria biografia è reperibile presso

.....

Produzione bibliografica principale:

.....

.....

Saggi/inquadramenti critici:.....

.....

.....

Riconoscimenti:

.....

.....

Deposita sistematicamente i propri libri presso

Li mette a disposizione di [*biblioteche, associazioni, librerie, altro*]

.....

.....

e) **Note**

.....

.....

.....

.....

.....

Luogo e data Firma.....

Dichiarazione ex art. 13 D.Lgs 196/2003

Si presta il proprio consenso, ai sensi del D.Lgs 196/2003 e successive modifiche, al trattamento da parte del Consiglio Regionale del Veneto dei propri dati personali, raccolti a seguito della compilazione della presente scheda, ai fini consentiti dalla legge per la creazione di una banca dati denominata "Scrittori Veneti".

Data..... Firma.....

Scheda Pubblicazione

Autore

Titolo (e sottotitolo)

.....

Editore o tipografo.....

Luogo di edizione/stampa.....

Anno di edizione/stampa

Collana.....

Reperibile presso (Biblioteca o altro).....

.....

Elementi della pubblicazione:

Curatore editoriale.....

Presentazione

Presenza di un profilo biografico

Note critiche

Note

.....

.....

.....

Compilatore.....

Luogo e data

Scheda Iniziativa

1) **Iniziativa**

Denominazione

Comune Provincia di

Tipologia di iniziativa

[es. premi, concorsi, incontri autori...]

Cambiamenti significativi

[es. di tipologia, denominazione...]

Indirizzo

Tel..... E-mail

Eventuale sito Internet di riferimento

2) **Dati storico-amministrativi**

Anno di inizio

Numero di edizioni

Scadenza

Responsabile referente

Indirizzo

Tel..... E-mail

Collaborazioni

3) **Attività collegate**

Tipografia/editore di riferimento

Altri Enti / Ditte collegate.....

4) **Tipologia di attività**

Poesia Narrativa Entrambe

Altro Specificare

Sezione unica

Più sezioni Specificare

5) **Registro linguistico.** Iniziativa

Dialetto Lingua Entrambe

Altro Specificare

6) **Contenuti e tematiche prevalenti**

Area territoriale di riferimento.....

Problematiche

Tipo di approccio.....

7) **Principali partecipanti che hanno pubblicato volumi individuali**

.....
.....
.....

8) **Collaborazioni con**

a) associazioni.....

b) periodici

c) curatori di collana.....

d) collaboratori non occasionali.....

9) **Eventi**

a) eventi promossi.....

b) principali eventi cui partecipa usualmente (suoi riferimenti).....

.....

10) **Editori eventuali di riferimento**

.....

11) **Distribuzione/consultazione/conservazione**

a) deposita i propri libri presso.....

b) li mette in vendita attraverso/presso.....

c) li mette a disposizione di.....

[librerie, biblioteche, etc....]

12) **Giudizio sull'attenzione ai propri libri e suggerimenti emersi dall'Iniziativa**

.....

.....

13) **Note**

.....

.....

Compilatore.....

Luogo e data

Scheda Associazione

a) **Associazione/Circolo Letterario: dati storico amministrativi**

Denominazione

Comune Provincia di

Indirizzo

Tel..... E-mail

Eventuale sito Internet

Cambiamenti significativi

Carattere legale dell'Associazione [*onlus, ente morale, società, altro...*]

.....

Anno di fondazione

Numero di soci.....

Referente (persona fisica)

Indirizzo

Tel..... E-mail

b) **Caratteristiche**

Tipologia di Associazione: Culturale

Altro Specificare

Territorio di intervento: Comunale

Sovracomunale Specificare

Ambito letterario preferito: Poesia Narrativa

Entrambe Altro Specificare

Lingua utilizzata prevalentemente: Dialetto Italiano

Entrambi Altro Specificare.....

c) **Relazioni**

Eventi promossi

Principali eventi cui partecipa usualmente [*premi, iniziative Pro-loco, etc*]

.....

Collaborazioni

Altri Enti o Ditte collegate

.....

Editori/tipografi preferiti:.....

.....

d) **Critica e bibliografia**

[Allegare alla scheda eventuali indicazioni più specifiche e materiali]

Un profilo dell'Associazione è reperibile in:

Proprie pubblicazioni:

Propri periodici e/o newsletter:.....

Collane editoriali.....

Principali soci che hanno pubblicato volumi individuali:

Riconoscimenti:

Deposita sistematicamente i propri libri presso

Li mette a disposizione di [biblioteche, associazioni, librerie, altro]

e) **Note** [Allegare eventuali materiali e specificazioni]

Luogo e data Firma.....

Dichiarazione ex art. 13 D.Lgs 196/2003

Si presta il proprio consenso, ai sensi del D.Lgs 196/2003 e successive modifiche, al trattamento da parte del Consiglio Regionale del Veneto dei propri dati personali, raccolti a seguito della compilazione della presente scheda, ai fini consentiti dalla legge per la creazione di una banca dati denominata "Scrittori Veneti".

Data..... Firma.....

Scheda Editore / Tipolitografia

1) **Ditta**

Denominazione

Tipologia

Sede Comune:..... Provincia:

Indirizzo

Tel. Fax

E-mail Sito Internet

.....

Anno di fondazione

Eventuali cambiamenti significativi

.....

2) **Produzione ed attività collegate**

Tipo di attività

Collane letterarie.....

.....

Numero di volumi complessivi in catalogo.....

Numero pubblicazioni realizzate nel 2004.....

Tipografia di riferimento

Altre ditte collegate.....

3) **Tipologia di pubblicazioni letterarie**

Poesia Narrativa Entrambi

Altro Specificare.....

Registro linguistico.

Dialetto Lingua Entrambi

Altro Specificare.....

4) **Contenuti e tematiche prevalenti**

a) area territoriale di riferimento

b) problematiche.....

c) tipo di approccio

5) **Principali autori pubblicati** [allegare eventuale elenco e/o catalogo]

.....
.....
.....
.....
.....

6) **Collaborazioni con**

Associazioni

Periodici.....

Curatori di collana

Collaboratori non occasionali.....

Altro

7) **Eventi**

a) eventi promossi.....

b) principali eventi cui partecipa usualmente (suoi riferimenti).....

.....

8) **Distribuzione/consultazione/conservazione**

a) deposita i propri libri presso.....

b) li mette in vendita attraverso/presso

c) li mette a disposizione di

[librerie, biblioteche, etc....]

9) **Note e commenti**

.....
.....
.....
.....
.....

Compilatore.....

Luogo e data

C. Ambiti letterari proposti

Elenco dei comuni per àmbiti letterari Suddivisioni per aree subprovinciali con corrispondenze con gli ex Comprensori regionali

BELLUNO 1. BELLUNO [BL 1]

(Comprensorio n. 7 – Bellunese)

Belluno

Lentiai

Limana

Mel

Ponte nelle Alpi

Sedico

Sospirolo

Trichiana

Calalzo di Cadore

Domegge di Cadore

Lorenzago di Cadore

Lozzo di Cadore

Pieve di Cadore

Vigo di Cadore

(Compr. n. 3 – Valle del Boite)

Borca di Cadore

Cibiana di Cadore

Cortina d'Ampezzo

S. Vito di Cadore

Valle di Cadore

Vodo di Cadore

BELLUNO 2. FELTRE [BL 2]

(Comprensorio n. 8 – Feltrino)

Alano di Piave

Arsiè

Cesio Maggiore

Feltre

Fonzaso

Lamon

Pedavena

Quero

S. Gregorio nelle Alpi

S. Giustina

Seren del Grappa

Sovramonte

Vas

2) Agordino-Col di Lana [BL 3.2]

(Comprens. n. 4 – Agordino)

Agordo

Alleghe

Canale d'Agordo

Cencenighe Agordino

Colle Santa Lucia

Falcade

Gosaldo

La Valle Agordina

Livinallongo del Col di Lana

Rivamente Agordino

Rocca Pietore

San Tomaso Agordino

Selva di Cadore

Taibon Agordino

Vallada Agordina

Voltago Agordino

BELLUNO 3. VALLI [BL 3]

1) Cadore-Cortina [BL 3.1]

(Comprens. n. 2 – Cadore)

Auronzo di Cadore

3) Zoldano-Vaiont [BL 3.3]

(Comprens. n. 5 – Zoldano)

Castellavazzo
Forno di Zoldo
Longarone
Ospitale di Cadore
Perarolo
Soverzene
Zoldo Alto
Zoppè di Cadore

(Comprens. n. 6 – Alpago)

Chies d'Alpago
Farra d'Alpago
Pieve d'Alpago
Puos d'Alpago
Tambre

4) Sappadino [BL 3.4]

(Comprens. n. 1 – Comelico)

Comelico Superiore
Danta
S. Nicolò Comelico
S. Pietro di Cadore
S. Stefano di Cadore
Sappada

•

TREVISO 1. TREVISO [TV 1]

(Comprensorio n. 21 – Treviso)

Breda di Piave
Carbonera
Casale sul Sile
Casier
Istrana
Maserada sul Piave
Monastier
Morgano
Paese
Ponzano Veneto
Preganziol
Quinto di Treviso

Roncade
San Biagio di Callalta
Silea
Spresiano
Treviso
Villorba
Zero Branco

TREVISO 2. CAST-MONT-ASOLO [TV 2]

(C. n. 20 – Castelfranco Veneto)

Altivole
Castelfranco Veneto
Castello di Godego
Loria
Resana
Riese Pio X
Vedelago

(Comprensorio n. 13 – Asolo)

Asolo
Borso del Grappa
Castelcucco
Cavaso del Tomba
Crespano del Grappa
Fonte
Monfumo
Paderno del Grappa
Possagno
S. Zenone degli Ezzelini

(Compr. n. 14 – Montebelluna)

Arcade
Caerano San Marco
Cornuda
Crocetta del Montello
Giavera del Montello
Maser
Montebelluna
Nervesa della Battaglia
Pederobba
Povegliano
Trevignano
Volpago del Montello

TREVISO 3. CON-VITT.VEN.-PIAVE [TV 3]

(Compr. n. 9 – Vittorio Veneto)

Cappella Maggiore
Cison di Valmarino
Colle Umberto
Cordignano
Fregona
Revine Lago
Sarmede
Tarzo
Vittorio Veneto

(C. n. 10 – Quartiere del Piave)

Farra di Soligo
Follina
Miane
Moriago della Battaglia
Pieve di Soligo
Refrontolo
Segusino
Sernaglia della Battaglia
Valdobbiadene
Vidor

(Compr. n. 12 – Conegliano)

Codognè
Conegliano
Gaiarine
Godega di Sant'Urbano
Mareno di Piave
Orsago
San Fior
San Pietro di Feletto
Santa Lucia di Piave
San Vendemiano
Susegana
Vazzola

TREVISO 4. ODERZO [TV 4]

(Comprensorio n. 15 – Oderzo)

Cessalto
Chiarano
Cimadolmo
Fontanelle

Gorgo al Monticano
Mansuè
Meduna di Livenza
Motta di Livenza
Oderzo
Ormelle
Ponte di Piave
Portobuffolè
Salgareda
San Paolo di Piave

•

VICENZA 1. VICENZA [VI 1]

(Comprensorio n. 33 – Vicenza)

Altavilla Vicentina
Arcugnano
Barbarano Vicentino
Bolzano Vicentino
Caldogno
Castegnero
Costabissara
Creazzo
Dueville
Gambugliano
Grisignano di Zocco
Grumolo delle Abbadesse
Isola Vicentina
Longare
Montegalda
Montegaldella
Monteviale
Monticello Conte Otto
Mossano
Nanto
Quinto Vicentino
Sovizzo
Torri di Quartesolo
Vicenza

VIC. 2. BASSANO-MAROSTICA [VI 2]

(C. n. 19 – Bassano del Grappa)

Bassano del Grappa
Campolongo

Cartigliano
Cassola
Cismon del Grappa
Mussolente
Nove
Pove del Grappa
Romano d'Ezzelino
Rosà
Rossano Veneto
San Nazario
Solagna
Tezze sul Brenta
Valstagna

(C. n.18 - Marostica–Sandrigo)

Breganze
Bressanvido
Fara Vicentino
Marostica
Mason
Molvena
Montecchio Precalcino
Pozzoleone
Salcedo
Sandrigo
Schiavon
Pianezze

VICENZA 3. THIENE-SCHIO-ASIAGO [VI 3]

(Comprensorio n. 17 –Thiene)

Caltrano
Calvene
Carrè
Chiuppano
Lugo di Vicenza
Marano Vicentino
Sarcedo
Thiene
Villaverla
Zanè
Zugliano

(Comprensorio n. 16 – Schio)

Arsiero
Cogollo del Cengio

Laghi
Lastebasse
Malo
Monte di Malo
Pedemonte
Piovene Rocchette
Posina
Santorso
San Vito di Leguzzano
Schio
Tonezza
Torrebelvicino
Valdastico
Valli del Pasubio
Velo d'Astico

(C. n. 11 – Altopiano di Asiago)

Asiago
Conco
Enego
Foza
Gallio
Lusiana
Roana
Rotzo

VICENZA 4. VALDAGNO-ARZIGNANO [VI 4]

(Comprensorio n. 23 – Valdagno)

Altissimo
Brogliano
Castelgomberto
Cornedo Vicentino
Crespadoro
Nogarole Vicentino
Recoaro Terme
San Pietro Mussolino
Trissino
Valdagno

(C. n. 32 – Arzignano – Montecchio M.)

Arzignano
Brendola
Chiampo
Gambellara
Montebello Vicentino

Montecchio Maggiore
Montorso
Zermeghedo

•

VERONA 1. VERONA [VR 1]

(Comprensorio n. 30 – Verona)

Bosco Chiesanuova
Cerro Veronese
Erbezzo
Grezzana
Roverè Veronese
San Martino Buon Albergo
Verona

(C. n. 37 – Villafranca Veronese)

Castel d’Azzano
Mozzecane
Nogarole Rocca
Povegliano
Sommacampagna
Vigasio
Villafranca Veronese

VERONA 2. LEGNAGO-COLOGNA-BOV. [VR 2]

(Comprensorio n. 48 – Legnago)

Angiari
Bevilacqua
Bonavigo
Boschi Sant’Anna
Casaleone
Castagnaro
Cerea
Legnago
Minerbe
Terrazzo
Villa Bartolomea

*(C. n. 39 – Cologna
Veneta – Lonigo VI)*

Alonte (VI)
Cologna Veneta
Grancona (VI)

Lonigo (VI)
Orgiano (VI)
Pressana
Roveredo di Guà
San Germano dei Berici (VI)
Sarego (VI)
Veronella
Zimella
Zovencedo (VI)

(C. n. 42 – Isola della Scala)

Bovolone
Buttapietra
Concamarise
Erbè
Gazzo Veronese
Isola della Scala
Nogara
Salizzole
Sanguinetto
San Pietro di Morubio
Sorgà
Trevenzuolo

VERONA 3. GARDA-LESSINI [VR 3]

(Comprensorio n. 26 – Garda)

Brenzona
Caprino Veronese
Costermano
Ferrara di Monte Baldo
Garda
Malcesine
Rivoli Veronese
San Zeno di Montagna
Torri del Benaco

(C. n. 29 – Bussolengo)

Affi
Bardolino
Bussolengo
Castelnuovo del Garda
Cavaion Veronese
Lazise
Pastrengo
Peschiera

Sona
Valeggio sul Mincio

(Comprensorio n. 27 – Negrar)

Brentino Belluno
Dolcè
Fumane
Marano di Valpolicella
Negrar
Pescantina
Sant’Ambrogio di Valpolicella
Sant’Anna d’Alfaedo
San Pietro in Cariano

VERONA 4. SAN BONIFACIO-ZEVIO [VR 4]

(Comp. n. 31 – San Bonifacio)

Arcole
Badia Calavena
Belfiore
Caldiero
Cazzano di Tramigna
Cognola ai Colli
Illasi
Lavagno
Mezzane di Sotto
Montecchia di Crosara
Monteforte d’Alpone
Roncà
San Bonifacio
San Giovanni Ilarione
San Mauro di Saline
Selva di Progno
Soave
Tregnago
Velo Veronese
Vestenuova

(Comprensorio n. 38 – Zevio)

Albaredo d’Adige
Isola Rizza
Palù
Oppeano
Ronco all’Adige
Roverchiara
San Giovanni Lupatoto
Zevio

•
PADOVA 1. PADOVA [PD 1]

(Comprensorio n. 40 – Padova)

[Abano Terme in PD 3]
Albignasego
Cadoneghe
[Cervarese Santa Croce in PD 3]
Limena
Mestrino
[Montegrotto Terme in PD 3]
Noventa Padovana
Padova
Ponte San Nicolò
[Rovolon in PD 3]
Rubano
Saccolongo
Saonara
Selvazzano Dentro
[Teolo in PD 3]
[Torreglia in PD 3]
Veggiano
Vigodarzere
Vigonza

PADOVA 3. ABANO TERME-COLLI E. [PD 3]

Abano Terme
Arquà Petrarca
Baone
Battaglia Terme
Cervarese Santa Croce
Cinto Euganeo
Galzignano
Lozzo Atestino
Montegrotto
Rovolon
Teolo
Torreglia
Vo

PADOVA 2. ESTE-MONTAGNANA [PD 2]

(Comprensorio n. 44 – Este)

[Baone in PD 3]

Barbona
Carceri
[Cinto Euganeo in PD 3]
Este
Granze
[Lozzo Atestino in PD 3]
Ospedaletto Euganeo
Piacenza d'Adige
Ponso
Sant'Elena
Sant'Urbano
Vescovana
Vighizzolo d'Este
Villa Estense
[Vò in PD 3]

*(Compr. n. 43 – Montagnana –
Noventa Vicentina - VI)*

Agugliaro (VI)
Albettone (VI)
Asigliano Veneto (VI)
Campiglia dei Berici (VI)
Casale di Scodosia
Castelbaldo
Masi
Megliadino San Fidenzio
Megliadino San Vitale
Merlara
Montagnana
Noventa Vicentina (VI)
Poiana Maggiore (VI)
Saletto
Santa Margherita d'Adige
Sossano (VI)
Urbana
Villaga (VI)

PADOVA 4. MONSELICE-CONSELVE [PD 4]

(Comprensorio n. 45 – Monselice)
[Arquà Petrarca in PD 3]
[Battaglia Terme in PD 3]
Due Carrare (San Giorgio e Santo Stef.)
[Galzignano in PD 3]
Monselice
Pernumia

Pozzonovo
Solesino
Stanghella
(Comprens. n. 46 – Conselve)
Agnà
Anguillara
Arre
Bagnoli di Sopra
Bovolenta
Cartura
Candiana
Casalserugo
Conserve
Maserà di Padova
San Pietro Viminario
Terrassa Padovana
Tribano

PADOVA 5. SACCISICA [PD 5]

(Compr. n. 47 – Piove di Sacco)
Arzergrande
Brugine
Campolongo Maggiore [VE]
Codevigo
Correzzola
Legnaro
Piove di Sacco
Polverara
Pontelongo
S. Angelo di Piove di Sacco

PADOVA 6. CAMPOSAM.-CITTADELLA [PD 6]

(Compr. n. 28 – Camposampiero)
Borgoricco
Campodarsego
Camposampiero
Loreggia
Massanzago
Piombino Dese
San Giorgio delle Pertiche
Santa Giustina in Colle
Trebaseleghe
Villa del Conte

Villanova di Camposampiero

(Comprens. n. 24 – Cittadella)

Carmignano di Brenta

Cittadella

Fontaniva

Galliera Veneta

San Giorgio in Bosco

San Martino di Lupari

San Pietro in Gu

Tombolo

(C. n. 34 – Piazzola sul Brenta)

Camisano Vicentino (VI)

Campodoro

Campo San Martino

Curtarolo

Gazzo

Grantorto

Piazzola sul Brenta

Villafranca Padovana

•

VENEZIA 1. VE-MESTRE-ESTUARIO [VE 1]

(Comprensorio n. 36 – Venezia)

Cavallino Treporti [Nuovo comune]

[Marcon in VE 2]

[Mogliano Veneto (TV) in VE 2]

[Quarto d'Altino in VE 2]

Venezia

VENEZIA 2. RIVIERA-MIRANESE [VE 2]

(Comprensorio n. 41 – Dolo)

Campagnalupia

Camponogara

Dolo

Fiesso d'Artico

Fossò

Mira

Pianiga

Strà

Vigonovo

(Comprensorio n. 35 – Mirano)

Martellago

Mirano

Noale

Salzano

Santa Maria di Sala

Scorzè

Spinea

Marcon

Mogliano Veneto (TV)

Quarto d'Altino

VENEZIA 3. PORTOGRUARO-SANDONÀ [VE 3]

(C. n. 25 – San Donà di Piave)

Ceggia

Eraclea

Fossalta di Piave

Jesolo

Meolo

Musile di Piave

Noventa di Piave

San Donà di Piave

Torre di Mosto

Zenson di Piave (TV)

(Compr. n. 22 – Portogruaro)

Annone Veneto

Caorle

Cinto Caomaggiore

Concordia Sagittaria

Fossalta di Portogruaro

Gruaro

Portogruaro

Pramaggiore

San Michele al Tagliamento

San Stino di Livenza

Teglio Veneto

VENEZIA 4. CLODIENSE [VE 4]

(Comprensorio n. 49 – Chioggia)

Cavarzere

Chioggia

Cona

•

ROVIGO 1. ALTO POLESINE [RO 1]

(Comprensorio n. 50 – Badia Polesine – Trecenta)

Badia Polesine
Bagnolo di Po
Bergantino
Calto
Canda
Castelguglielmo
Castelmassa
Castelnuovo Bariano
Ceneselli
Ficarolo
Fiesso Umbertiano
Fratte Polesine
Gaiba
Giacciano con Baruchella
Lendinara
Lusia
Melara
Occhiobello
Pincara
Salara
San Bellino
Stienta
Trecenta
Villanova del Ghebbo

ROVIGO 2. MEDIO POLESINE [RO 2]

(Comprensorio n. 51 – Rovigo)
Arquà Polesine

Boara Pisani (PD)
Bosaro
Canaro
Ceregnano
Costa di Rovigo
Crespino
Frassinelle Polesine
Gavello
Guarda Veneta
Polesella
Pontecchio Polesine
Rovigo
San Martino di Venezze
Villadose
Villamarzana
Villanova Marchesana

ROVIGO 3. DELTA PO [RO 3]

(Comprensorio n. 52 – Adria)
Adria
Ariano nel Polesine
Corbola
Loreo
Papozze
Pettorazza
Porto Tolle
Porto Viro (Contarina, Donada)
Rosolina
Taglio di Po

D. Risposte dei comuni pervenute a SSDB

D1 - Elenco dei comuni in ordine alfabetico che hanno fornito risposte positive

Comune	Provincia	Popolazione		
		Maschi	Femmine	Totale
Adria	RO	9904	10736	20640
Affi	VR	967	975	1942
Agna	PD	1547	1611	3158
Albaredo d'Adige	VR	2459	2573	5032
Alonte	VI	646	593	1239
Altavilla Vicentina	VI	4809	4738	9547
Ariano nel Polesine	RO	2392	2490	4882
Arsiè	BL	1335	1471	2806
Arzignano	VI	11467	11618	23085
Badia Polesine	RO	5052	5379	10431
Bardolino	VR	3106	3223	6329
Bassano del Grappa	VI	19448	21288	40736
Belluno	BL	16512	18538	35050
Bevilacqua	VR	832	859	1691
Bolzano Vicentino	VI	2734	2721	5455
Borgoricco	PD	3456	3483	6939
Bovolone	VR	6679	6747	13426
Breda di Piave	TV	3186	3162	6348
Brentino Belluno	VR	638	663	1301
Bussolengo	VR	8358	8628	16986
Caerano di San Marco	TV	3430	3597	7027
Caldogno	VI	4978	5138	10116
Calto	RO	404	461	865
Campagna Lupia	VE	3094	3194	6288
Campolongo Maggiore	VE	4590	4606	9196
Camposampiero	PD	5210	5470	10680
Canaro	RO	1368	1470	2838
Caorle	VE	5552	5790	11342
Caprino Veronese	VR	3651	3842	7493
Carbonera	TV	4810	4994	9804
Carceri	PD	770	754	1524
Carmignano di Brenta	PD	3494	3533	7027
Casaleone	VR	2931	2998	5929
Cassola	VI	6117	6322	12439
Castelcucco	TV	961	910	1871
Castelfranco Veneto	TV	15332	16154	31486
Castelguglielmo	RO	867	896	1763

Comune	Provincia	Popolazione		
		Maschi	Femmine	Totale
Castello di Godego	TV	3186	3161	6347
Castelmassa	RO	2059	2253	4312
Castelnuovo del Garda	VR	4185	4427	8612
Cavarzere	VE	7514	7990	15504
Cencenighe Agordino	BL	716	768	1484
Ceneselli	RO	918	953	1871
Cerea	VR	7459	7795	15254
Ceregnano	RO	1933	2009	3942
Cerro Veronese	VR	1029	1014	2043
Chiampo	VI	6213	5934	12147
Chioggia	VE	25615	26164	51779
Cittadella	PD	9166	9577	18743
Colognola ai Colli	VR	3423	3490	6913
Cona	VE	1583	1670	3253
Conco	VI	1127	1094	2221
Conegliano	TV	16719	18381	35100
Corbola	RO	1236	1409	2645
Cordignano	TV	3097	3277	6374
Cortina d'Ampezzo	BL	2847	3238	6085
Costa di Rovigo	RO	1431	1525	2956
Creazzo	VI	5188	5245	10433
Crespadoro	VI	769	698	1467
Curtarolo	PD	3179	3115	6294
Dolo	VE	7019	7423	14442
Eraclea	VE	6184	6276	12460
Este	PD	7972	8732	16704
Fara Vicentino	VI	1873	1937	3810
Farra d'Alpago	BL	1302	1401	2703
Fontanelle	TV	2744	2727	5471
Fossalta di Piave	VE	1939	2083	4022
Gaiarine	TV	3009	3152	6161
Gaiba	RO	549	587	1136
Galliera Veneta	PD	3194	3420	6614
Giacciano con Baruchella	RO	1095	1160	2255
Godega di Sant'Urbano	TV	2921	3033	5954
Gosaldo	BL	415	469	884
Grezzana	VR	5077	4968	10045
Grumolo d. Abbadesse	VI	1691	1620	3311
Jesolo	VE	10945	11753	22698
Isola della Scala	VR	5125	5377	10502
Istrana	TV	3946	3817	7763
Lazise	VR	2974	3081	6055
Legnago	VR	11549	12725	24274

Comune	Provincia	Popolazione		
		Maschi	Femmine	Totale
Lendinara	RO	5847	6326	12173
Longarone	BL	1943	2179	4122
Lusiana	VI	1469	1433	2902
Malo	VI	6074	6233	12307
Maser	TV	2391	2455	4846
Maserà di Padova	PD	3843	3852	7695
Maserada sul Piave	TV	3786	3789	7575
Mel	BL	3038	3210	6248
Melara	RO	915	1012	1927
Meolo	VE	3019	3035	6054
Mira	VE	17248	18107	35355
Mirano	VE	12642	13564	26206
Monselice	PD	8350	9108	17458
Montegrotto Terme	PD	5052	5353	10405
Monticello Conte Otto	VI	4329	4461	8790
Motta di Livenza	TV	4749	4908	9657
Nanto	VI	1208	1104	2312
Negrar	VR	8022	8162	16184
Nervesa della Battaglia	TV	3351	3302	6653
Noventa di Piave	VE	2892	3060	5952
Noventa Padovana	PD	4021	4062	8083
Noventa Vicentina	VI	4089	4183	8272
Occhiobello	RO	4842	5137	9979
Oderzo	TV	8381	8935	17316
Papozze	RO	838	905	1743
Pastrengo	VR	1186	1176	2362
Pianiga	VE	4542	4626	9168
Piazzola sul Brenta	PD	5244	5438	10682
Pieve di Soligo	TV	5274	5399	10673
Piove di Sacco	PD	8485	9032	17517
Ponte San Nicolò	PD	5966	6093	12059
Pontecchio Polesine	RO	742	774	1516
Ponzano Veneto	TV	4826	4957	9783
Porto Tolle	RO	5320	5346	10666
Portogruaro	VE	11929	12642	24571
Povegliano Veronese	VR	3267	3300	6567
Pressana	VR	1230	1215	2445
Puos d'Alpago	BL	1135	1212	2347
Recoaro Terme	VI	3578	3688	7266
Refrontolo	TV	921	884	1805
Revine Lago	TV	1033	1086	2119
Ronco all'Adige	VR	2814	2870	5684
Rovigo	RO	23838	26451	50289

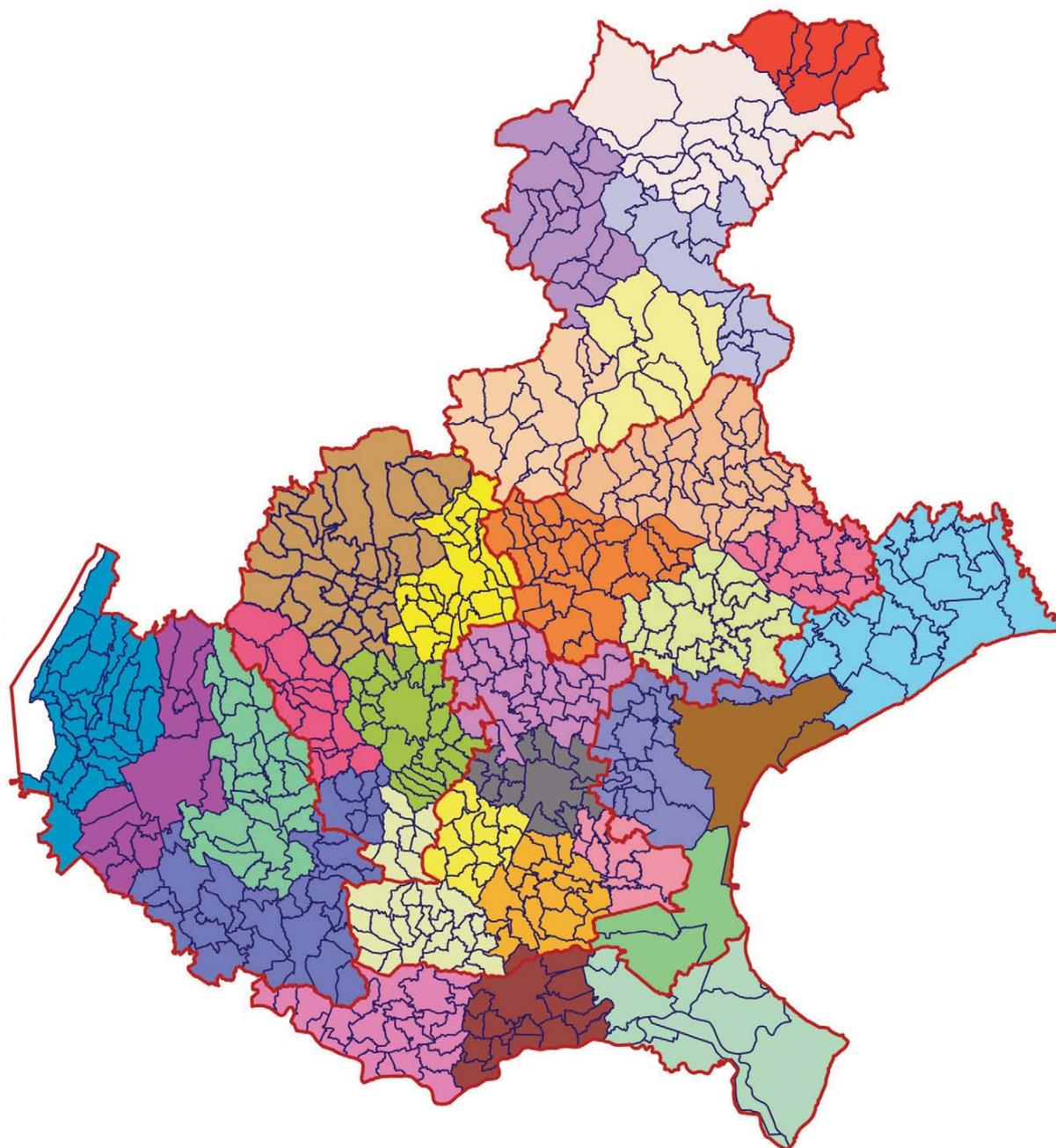
Comune	Provincia	Popolazione		
		Maschi	Femmine	Totale
Salara	RO	597	668	1265
Salizzole	VR	1916	1845	3761
San Bonifacio	VR	8688	8825	17513
San Donà di Piave	VE	16952	18465	35417
San Germano dei Berici	VI	560	537	1097
San Giorgio in Bosco	PD	2886	2948	5834
San Michele al Tagliamento	VE	5492	5949	11441
San Vito di Leguzzano	VI	1669	1721	3390
San Zenone degli Ezzelini	TV	3326	3180	6506
Sant'Anna d'Alfaedo	VR	1233	1229	2462
Santo Stino di Livenza	VE	5746	6017	11763
Santorso	VI	2593	2679	5272
Sarcedo	VI	2505	2587	5092
Schio	VI	18093	19351	37444
Selvazzano Dentro	PD	9691	10062	19753
Sernaglia della Battaglia	TV	2864	2935	5799
Soave	VR	3191	3371	6562
Solesino	PD	3490	3581	7071
Sorgà	VR	1451	1529	2980
Sovramonte	BL	795	902	1697
Spresiano	TV	4463	4788	9251
Stienta	RO	1448	1562	3010
Stra	VE	3381	3650	7031
Taglio di Po	RO	4055	4229	8284
Taibon Agordino	BL	847	925	1772
Tambre	BL	742	787	1529
Tarzo	TV	2150	2387	4537
Terrazzo	VR	1173	1212	2385
Tezze sul Brenta	VI	5188	5217	10405
Thiene	VI	10163	10814	20977
Tombolo	PD	3362	3582	6944
Tonezza del Cimone	VI	312	307	619
Torri di Quartesolo	VI	5444	5537	10981
Trebaseleghe	PD	5454	5544	10998
Trecenta	RO	1495	1651	3146
Treviso	TV	37688	42456	80144
Trichiana	BL	2192	2306	4498
Valdagno	VI	13125	14068	27193
Valdobbiadene	TV	5033	5591	10624
Vazzola	TV	3174	3231	6405
Veggiano	PD	1453	1469	2922
Venezia	VE	128172	142901	271073
Vicenza	VI	50664	56559	107223

Comune	Provincia	Popolazione		
		Maschi	Femmine	Totale
Vigonovo	VE	4018	4046	8064
Vigonza	PD	9653	9805	19458
Villa del Conte	PD	2503	2527	5030
Villa Estense	PD	1208	1215	2423
Villadose	RO	2601	2647	5248
Villafranca di Verona	VR	14421	14932	29353
Villanova di Camposamp.	PD	2417	2432	4849
Villaverla	VI	2695	2694	5389
Villorba	TV	8275	8646	16921
Vittorio Veneto	TV	13868	15316	29184
Volpago del Montello	TV	4424	4660	9084
Voltago Agordino	BL	477	514	991
Zero Branco	TV	4257	4324	8581
Zevio	VR	5958	6077	12035
Zimella	VR	2171	2171	4342
Zugliano	VI	3051	3115	6166

D1 - Elenco dei comuni in ordine alfabetico che hanno fornito risposte negative

Comune	Provincia	Popolazione		
		Maschi	Femmine	Totale
Brogliano	VI	1475	1462	2937
Caldiero	VR	2781	2874	5655
Codognè	TV	2592	2476	5068
Costabissara	VI	2856	2836	5692
Gazzo Veronese	VR	2720	2795	5515
Granze	PD	787	884	1671
Lusia	RO	1755	1832	3587
Monfumo	TV	722	706	1428
Padova	PD	96223	108647	204870
Povegliano	TV	2055	2054	4109
Preganziol	TV	7218	7488	14706
San Nicolò di Comelico	BL	207	219	426
San Tomaso Agordino	BL	392	420	812
San Zeno di Montagna	VR	640	603	1243
Sappada	BL	658	701	1359
Segusino	TV	978	1002	1980
Vedelago	TV	6933	6893	13826
Villamarzana	RO	581	632	1213
Zenson di Piave	TV	825	869	1694

Ambiti letterari proposti



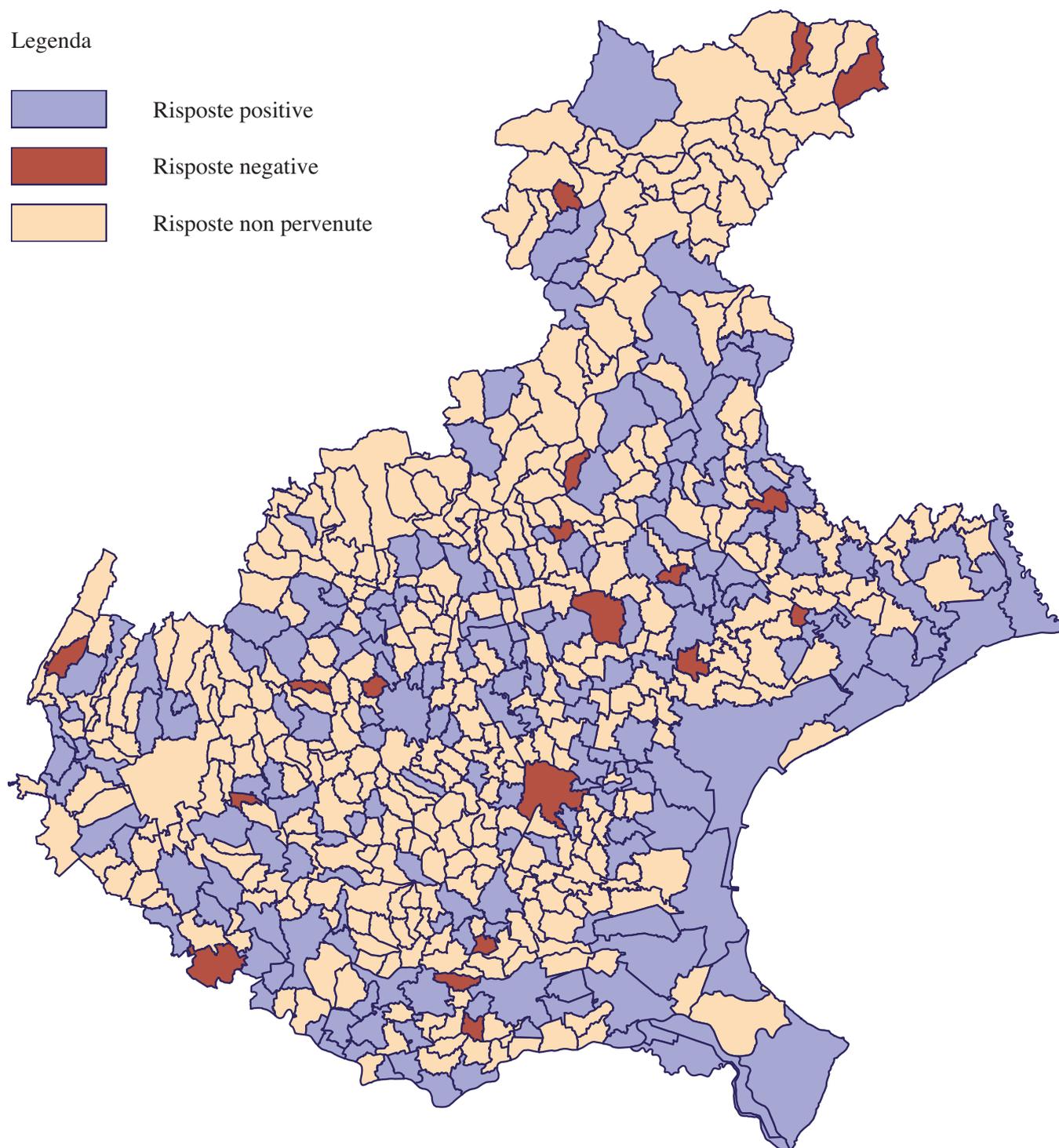
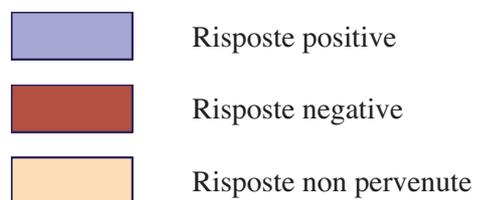
Legenda

— confine di provincia
 — confine di comune

	BL1		BL32		PD5		TV3		VI2
	BL2		BL33		PD6		TV4		VI3
	BL31		BL34		RO1		VE1		VI4
			PD1		RO2		VE2		VR1
			PD2		RO3		VE3		VR2
			PD3		TV1		VE4		VR3
			PD4		TV2		VII		VR4

D2 - Risposte dei comuni

Legenda

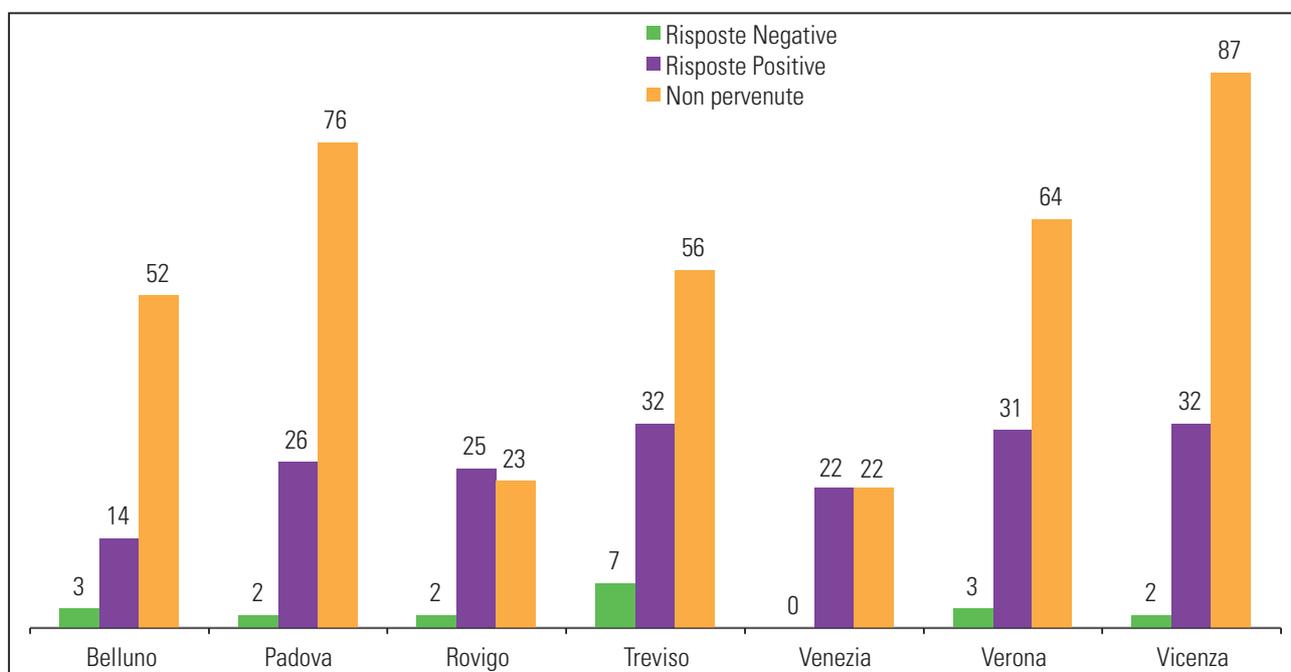


Fonte: Servizio Studi, Documentazione e Biblioteca

Elaborazione: Ufficio territorio

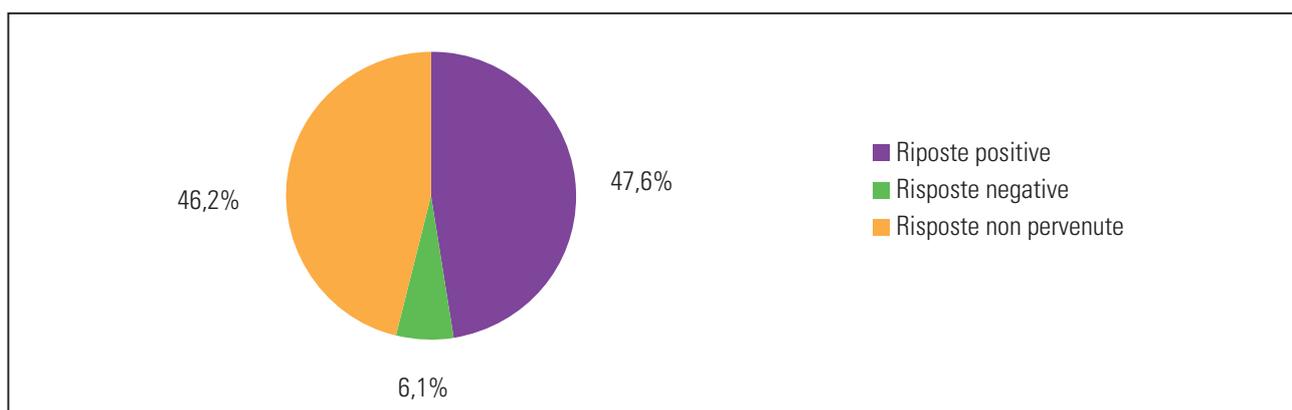
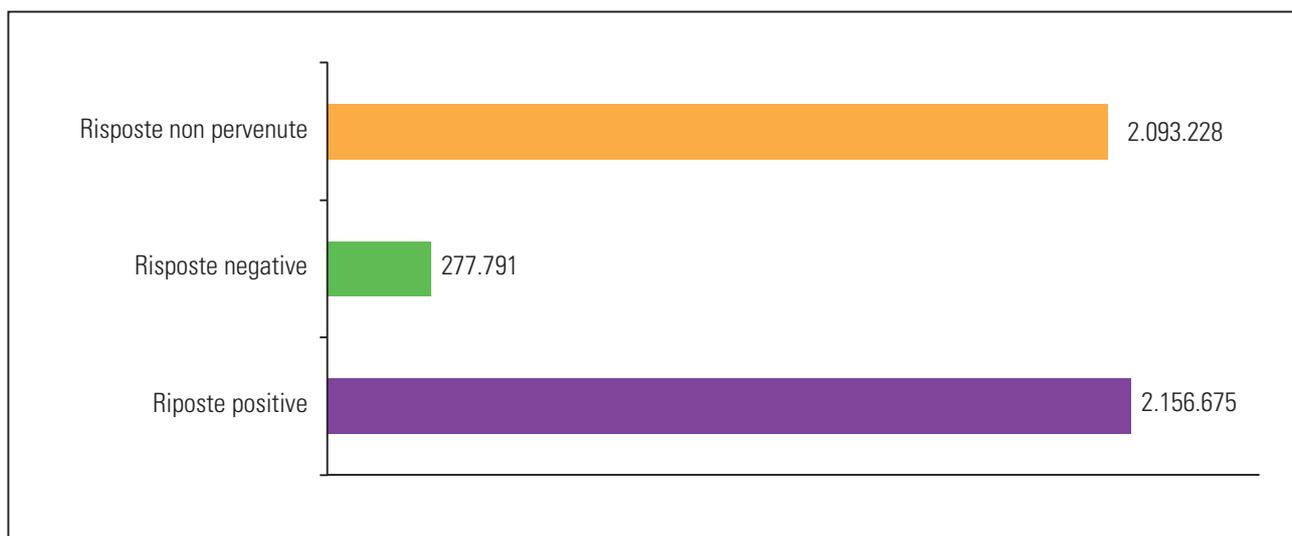
D3 - Distribuzione delle risposte per provincia

Provincia	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totale
Risposte Negative	3	2	2	7	0	3	2	19
%	4,3%	1,9%	4,0%	7,4%	0,0%	3,1%	1,7%	3,3%
Risposte Positive	14	26	25	32	22	31	32	182
%	20,3%	25,0%	50,0%	33,7%	50,0%	31,6%	26,4%	31,3%
Non pervenute	52	76	23	56	22	64	87	380
%	75,4%	73,1%	46,0%	58,9%	50,0%	65,3%	71,9%	65,4%
Totale complessivo	69	104	50	95	44	98	121	581



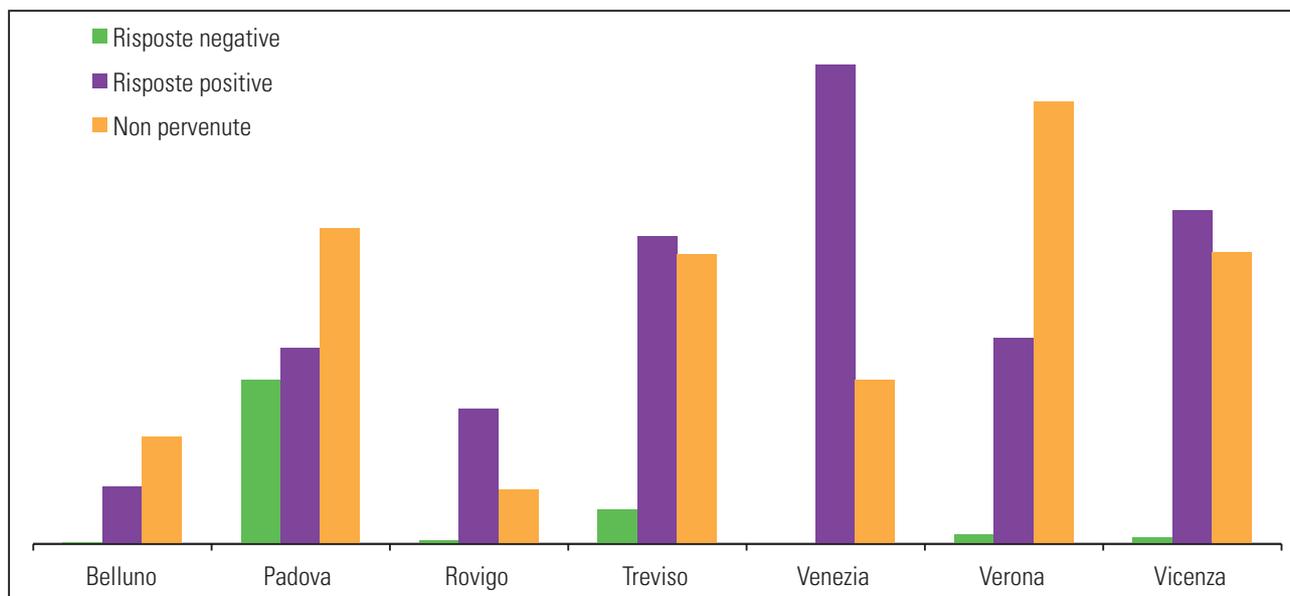
D4 - Totale della popolazione dei comuni con riferimento alle risposte pervenute

Comuni	Popolazione		Totale	%
	M	F		
Riposte positive	1.045.783	1.110.892	2.156.675	47,63%
Riposte negative	132.398	145.393	277.791	6,14%
Riposte non pervenute	1.026.239	1.066.989	2.093.228	46,23%
Totale	2.204.420	2.323.274	4.527.694	100,00%



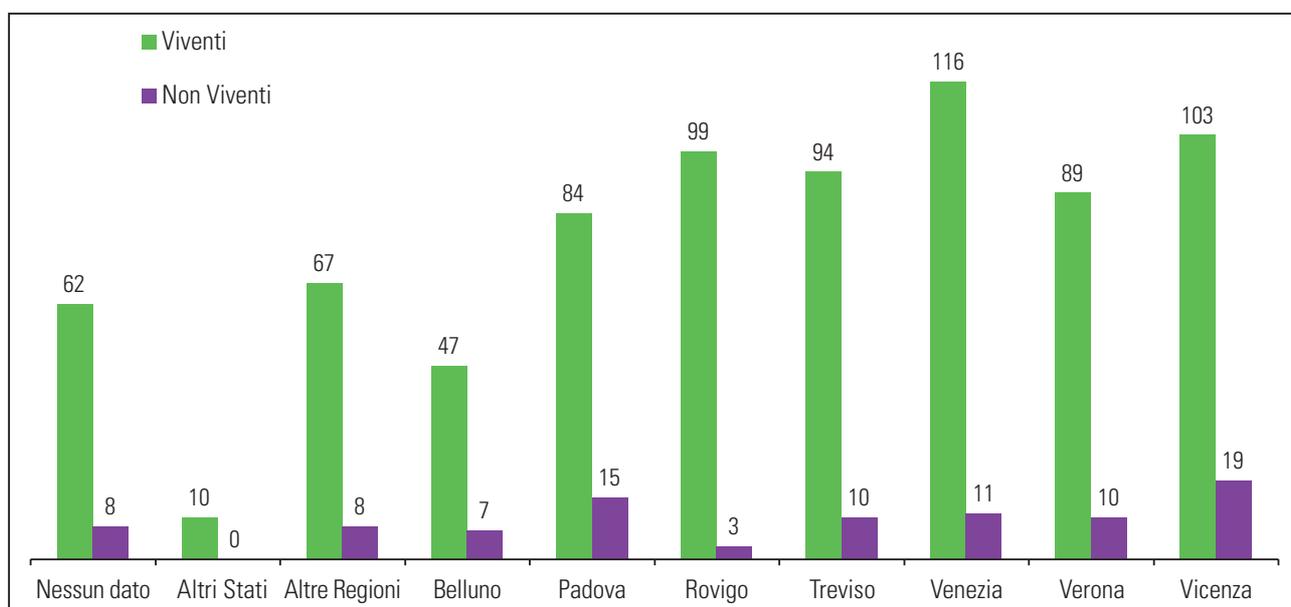
D5 - Risposte per provincia e numero di residenti

Provincia	Risposte negative	Risposte positive	Non pervenute	Totale
Belluno	2.597	72.216	134.737	209.550
Padova	206.541	246.864	396.452	849.857
Rovigo	4.800	169.782	67.956	242.538
Treviso	42.811	387.169	365.284	795.264
Venezia	0	603.079	206.507	809.586
Verona	12.413	258.462	555.707	826.582
Vicenza	8.629	419.103	366.585	794.317
Totale complessivo	277.791	2.156.675	2.093.228	4.527.694



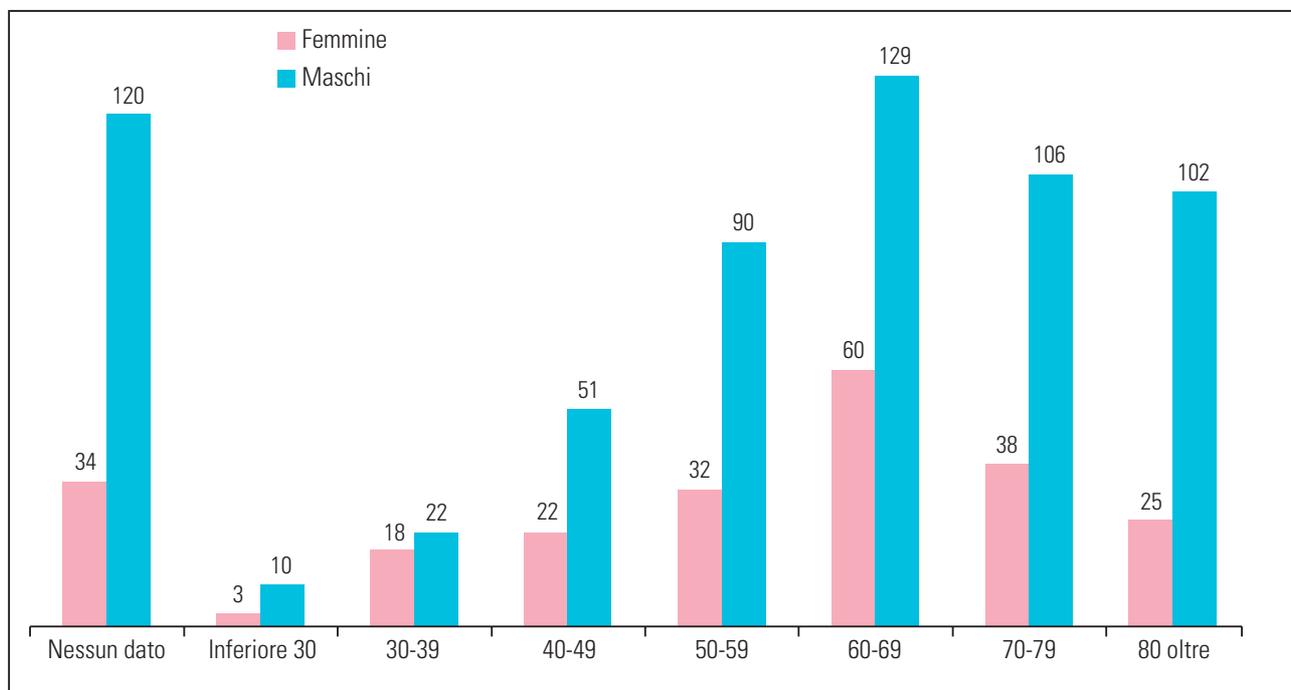
E. Statistiche autori

E1 - Autori viventi e non viventi, distribuiti per provincia di nascita						
	Viventi	%	Non Viventi	%	Totale	%
Nessun dato	62	7,2%	8	0,9%	70	8,1%
Altri Stati	10	1,2%	0	0,0%	10	1,2%
Altre Regioni	67	7,8%	8	0,9%	75	8,7%
Belluno	47	5,5%	7	0,8%	54	6,3%
Padova	84	9,7%	15	1,7%	99	11,5%
Rovigo	99	11,5%	3	0,3%	102	11,8%
Treviso	94	10,9%	10	1,2%	104	12,1%
Venezia	116	13,5%	11	1,3%	127	14,7%
Verona	89	10,3%	10	1,2%	99	11,5%
Vicenza	103	11,9%	19	2,2%	122	14,2%
Totale	771	89,4%	91	10,6%	862	100,0%



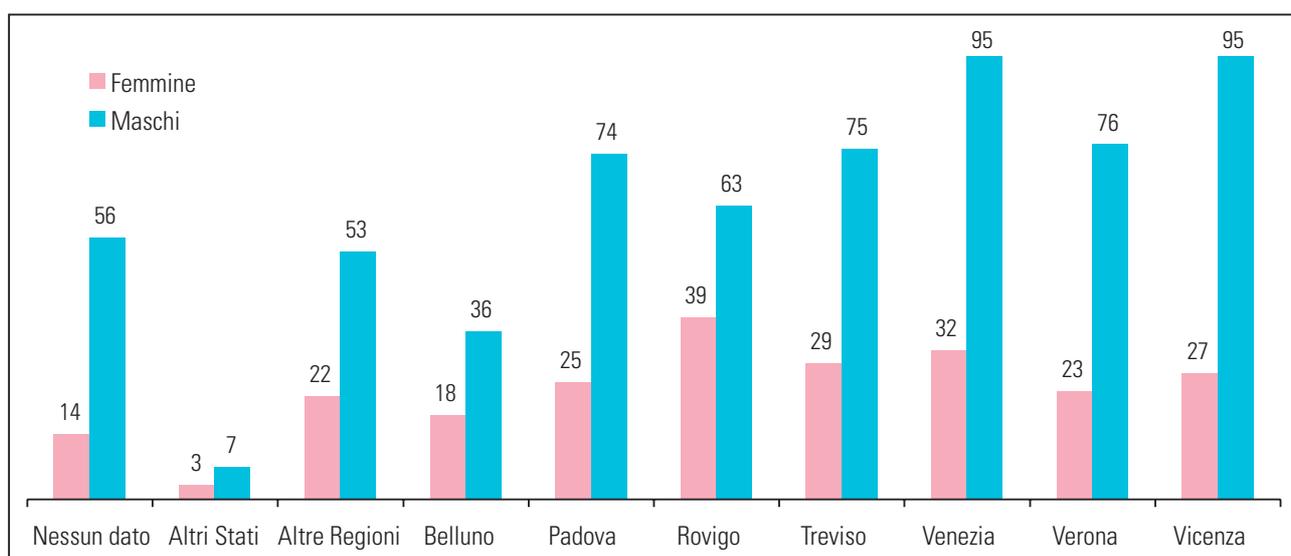
E2 - Autori per classi decennali di età e sesso

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale	%
Nessun dato	34	120	154	17,9%
Inferiore 30	3	10	13	1,5%
30-39	18	22	40	4,6%
40-49	22	51	73	8,5%
50-59	32	90	122	14,2%
60-69	60	129	189	21,9%
70-79	38	106	144	16,7%
80 oltre	25	102	127	14,7%
Totale	232	630	862	100,0%



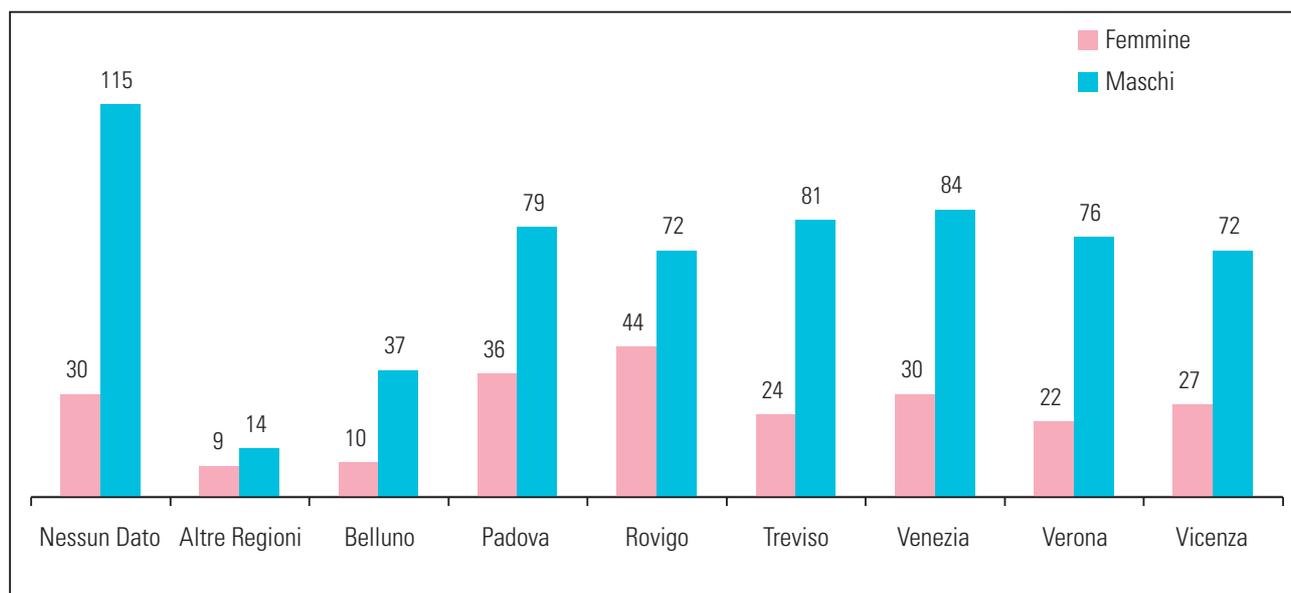
E3 - Autori per sesso e provincia di nascita

	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
Nessun dato	14	1,6%	56	6,5%	70	8,1%
Altri Stati	3	0,3%	7	0,8%	10	1,2%
Altre Regioni	22	2,6%	53	6,1%	75	8,7%
Belluno	18	2,1%	36	4,2%	54	6,3%
Padova	25	2,9%	74	8,6%	99	11,5%
Rovigo	39	4,5%	63	7,3%	102	11,8%
Treviso	29	3,4%	75	8,7%	104	12,1%
Venezia	32	3,7%	95	11,0%	127	14,7%
Verona	23	2,7%	76	8,8%	99	11,5%
Vicenza	27	3,1%	95	11,0%	122	14,2%
Totale	232	26,9%	630	73,1%	862	100,0%

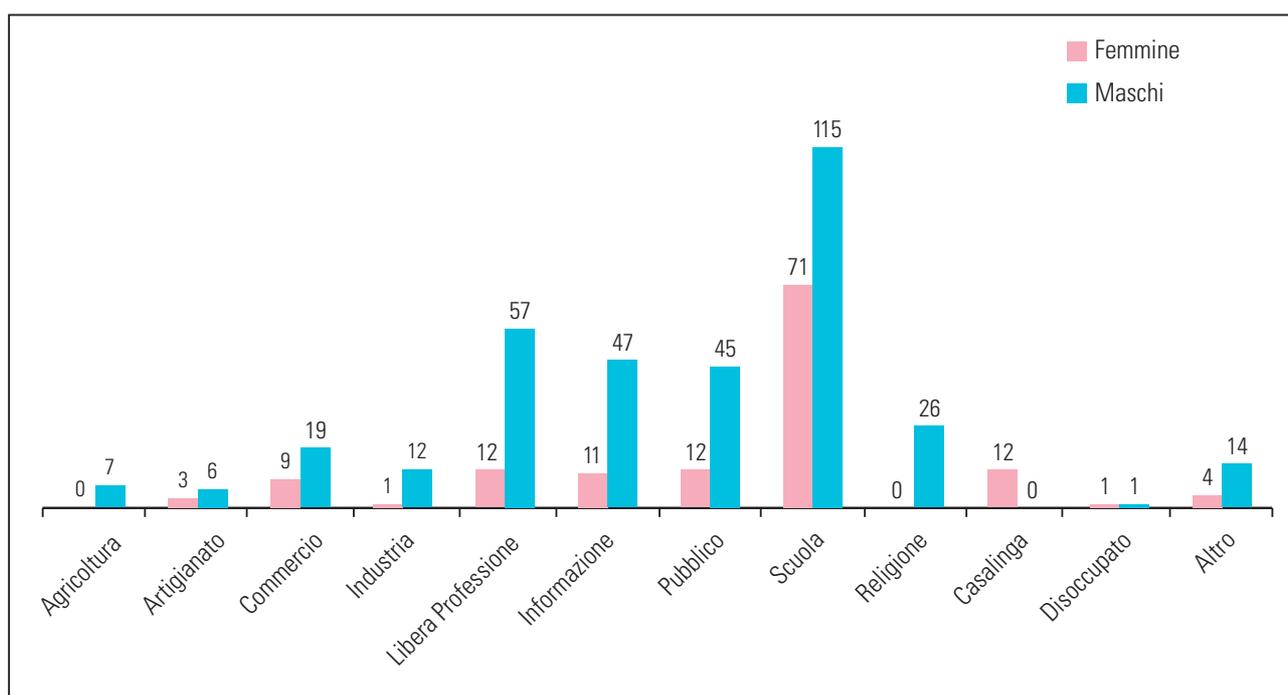


E4 - Autori per sesso e provincia di residenza

	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
Nessun Dato	30	3,5%	115	13,3%	145	16,8%
Altre Regioni	9	1,0%	14	1,6%	23	2,7%
Belluno	10	1,2%	37	4,3%	47	5,5%
Padova	36	4,2%	79	9,2%	115	13,3%
Rovigo	44	5,1%	72	8,4%	116	13,5%
Treviso	24	2,8%	81	9,4%	105	12,2%
Venezia	30	3,5%	84	9,7%	114	13,2%
Verona	22	2,6%	76	8,8%	98	11,4%
Vicenza	27	3,1%	72	8,4%	99	11,5%
Totale	232	26,9%	630	73,1%	862	100,0%

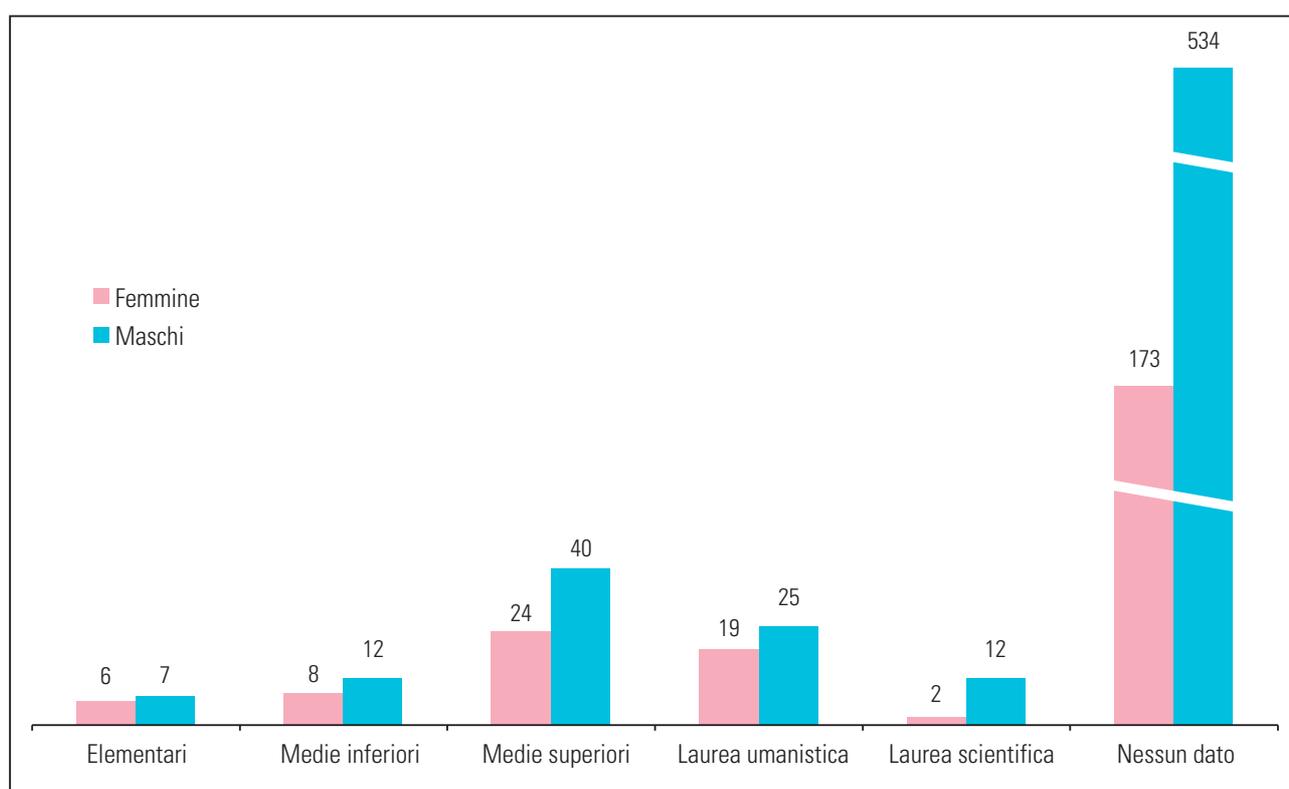


E5 - Autori per professione e sesso				
	Femmine	Maschi	Totale	%
Agricoltura	0	7	7	0,8%
Artigianato	3	6	9	1,0%
Commercio	9	19	28	3,2%
Industria	1	12	13	1,5%
Libera Professione	12	57	69	8,0%
Informazione	11	47	58	6,7%
Pubblico	12	45	57	6,6%
Scuola	71	115	186	21,6%
Religione	0	26	26	3,0%
Casalinga	12	0	12	1,4%
Disoccupato	1	1	2	0,2%
Altro	4	14	18	2,1%
Nessun dato	96	281	377	43,7%
Totale	232	630	862	100,0%

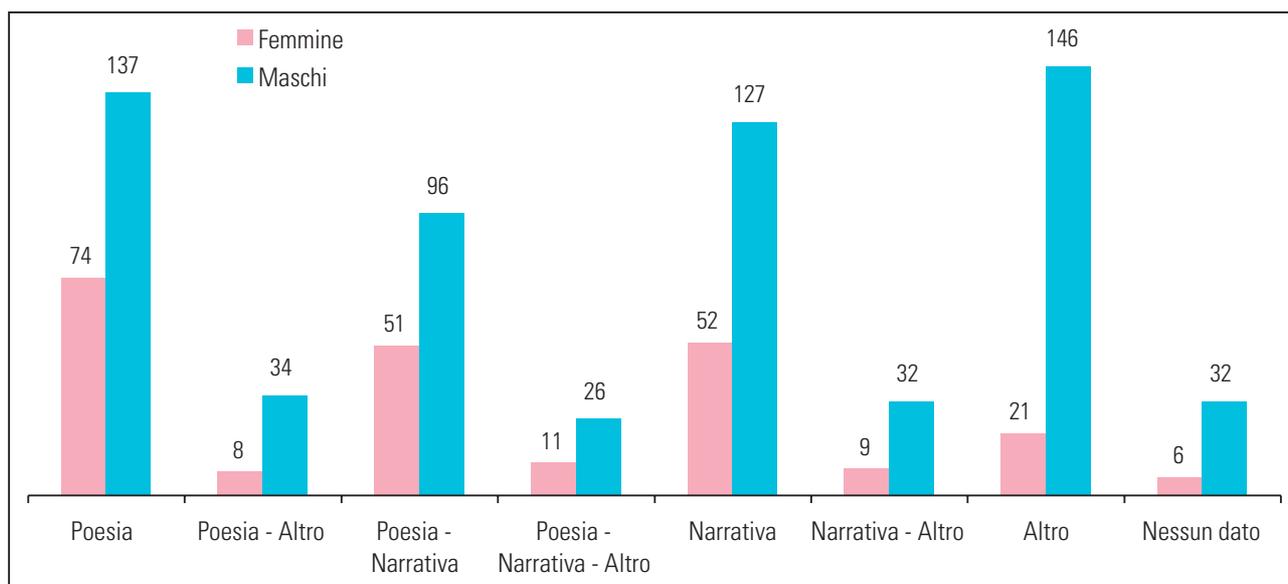


E6 - Autori per titolo di studio e sesso

	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
Elementari	6	0,7%	7	0,8%	13	1,5%
Medie inferiori	8	0,9%	12	1,4%	20	2,3%
Medie superiori	24	2,8%	40	4,6%	64	7,4%
Laurea umanistica	19	2,2%	25	2,9%	44	5,1%
Laurea scientifica	2	0,2%	12	1,4%	14	1,6%
Nessun dato	173	20,1%	534	61,9%	707	82,0%
Totale	232	26,9%	630	73,1%	862	100,0%

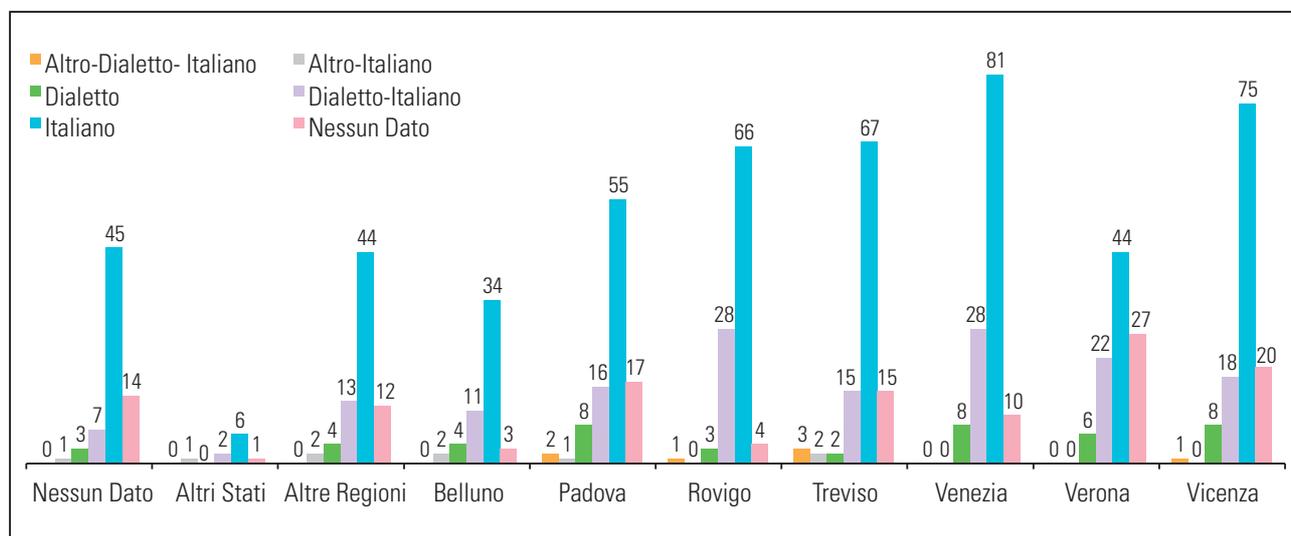


E7 - Autori per genere letterario e sesso						
	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
Poesia	74	8,6%	137	15,9%	211	24,5%
Poesia - Altro	8	0,9%	34	3,9%	42	4,9%
Poesia - Narrativa	51	5,9%	96	11,1%	147	17,1%
Poesia - Narrativa - Altro	11	1,3%	26	3,0%	37	4,3%
Narrativa	52	6,0%	127	14,7%	179	20,8%
Narrativa - Altro	9	1,0%	32	3,7%	41	4,8%
Altro	21	2,4%	146	16,9%	167	19,4%
Nessun dato	6	0,7%	32	3,7%	38	4,4%
Totale	232	26,9%	630	73,1%	862	100,0%



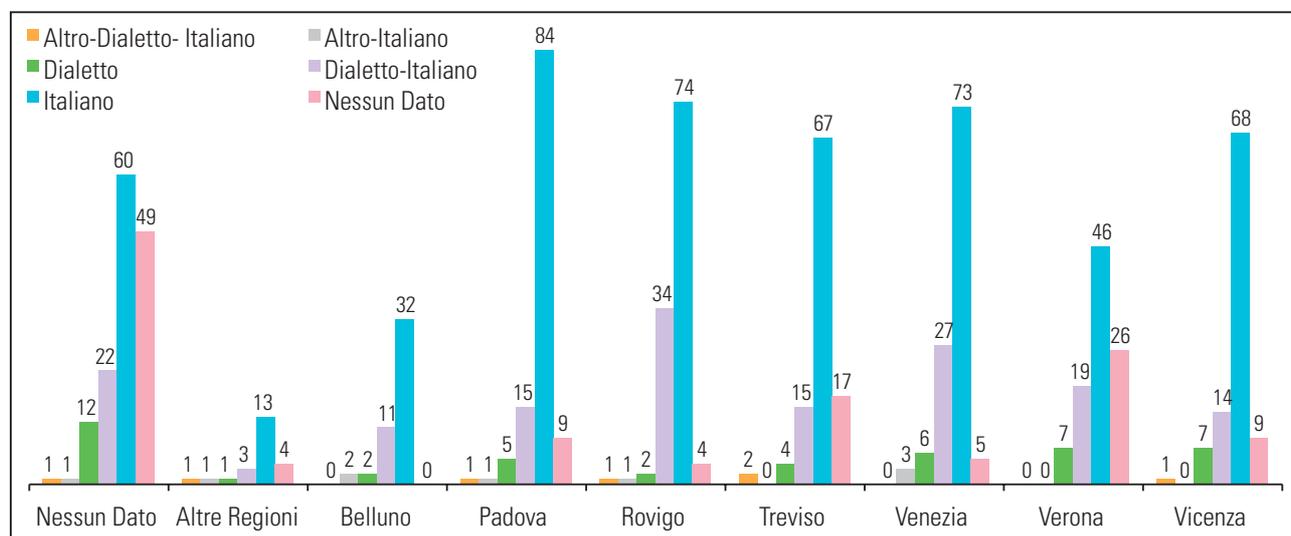
E8 - Autori per lingua usata e provincia di nascita

	Altro-Dialetto-Italiano	Altro-Italiano	Dialetto	Dialetto-Italiano	Italiano	Nessun Dato	Totale
Nessun Dato	0	1	3	7	45	14	70
Altri Stati	0	1	0	2	6	1	10
Altre Regioni	0	2	4	13	44	12	75
Belluno	0	2	4	11	34	3	54
Padova	2	1	8	16	55	17	99
Rovigo	1	0	3	28	66	4	102
Treviso	3	2	2	15	67	15	104
Venezia	0	0	8	28	81	10	127
Verona	0	0	6	22	44	27	99
Vicenza	1	0	8	18	75	20	122
Totale	7	9	46	160	517	123	862
%	0,8%	1,0%	5,3%	18,6%	60,0%	14,3%	100,0%



E9 - Autori per lingua usata e provincia di residenza

	Altro-Dialetto-Italiano	Altro-Italiano	Dialetto	Dialetto-Italiano	Italiano	Nessun Dato	Totale
Nessun Dato	1	1	12	22	60	49	145
Altre Regioni	1	1	1	3	13	4	23
Belluno	0	2	2	11	32	0	47
Padova	1	1	5	15	84	9	115
Rovigo	1	1	2	34	74	4	116
Treviso	2	0	4	15	67	17	105
Venezia	0	3	6	27	73	5	114
Verona	0	0	7	19	46	26	98
Vicenza	1	0	7	14	68	9	99
Totale	7	9	46	160	517	123	862
%	0,8%	1,0%	5,3%	18,6%	60,0%	14,3%	100,0%



SECONDA PARTE
Tavola rotonda tra “attori” diversi
Rovigo 6 ottobre 2006

Introduzione ai lavori

ANTONIO POLITI*

Vi ringrazio per la vostra partecipazione, e diamo inizio ai lavori. Devo scusare la non presenza di esponenti politici, perché il Consiglio regionale in questi giorni è entrato in una fase di dibattito molto intenso per cui è saturo il calendario degli incontri politico-istituzionali e non abbiamo pertanto la possibilità di avere tra noi il consigliere segretario Moreno Teso.

La nostra intenzione era quella di dare vita non ad un convegno ma ad una tavola rotonda, un incontro tra persone, tra attori, comunque già coinvolti nella realizzazione di questo progetto e quindi avere uno scambio di opinioni, di attese, di rappresentazioni, interessi a voler sì che l'itinerario del progetto prosegua.

Con me c'è il dottor Tabaro, che è il segretario regionale della cultura della Regione Veneto, che ringrazio perché è sempre attento alle iniziative del Consiglio, che dopo forse diventeranno iniziative della Regione, nel senso che iniziative di questo genere hanno una funzione di stimolo, di istruttoria, di attenzione da parte del Consiglio regionale alla realtà.

Cos'è, allora, il progetto scrittori veneti? È un tentativo, direbbe De Rita, di fare emergere il sommerso. Noi parliamo di scrittori veneti, ognuno di noi ha tra le sue amicizie persone che si interessano di letteratura, che si interessano di poesia, che se ne interessano come soggetti attivi, pur non essendo ufficialmente degli scrittori. Quindi abbiamo voluto soffermare la nostra attenzione su questo fatto, presente nel Veneto, rispetto al quale però la nostra conoscenza non andava più in là; non sono un esperto del settore, ma anche la nostra conoscenza istituzionale forse non va troppo in là. Non ci sono finora strumenti, modalità

* *Consiglio regionale del Veneto - Dirigente Servizio Studi, Documentazione e Biblioteca*

che facciano capire la profondità, la varietà, l'articolazione di un fenomeno di scrittori locali. Tutti conoscono il Veneto, per le sue ricchezze culturali, artistiche ed economiche, ed anche per la presenza di grandi scrittori. Ma questo è un patrimonio comune che non c'è bisogno di alcuna ricerca per far rilevare, dai Zanzotto, ai Coltro, passando per Meneghello... . C'è nel Veneto, storicamente, e anche oggi una presenza di "grandi firme", si direbbe oggi. Però qual è la presenza ad un altro livello più informale, più artigianale? È un fatto che interessa ai singoli per se stessi, è un fatto quasi antropologico, segno di una sensibilità, segno di una riflessione che segmenti importanti della comunità veneta, attraverso modi di scrittura, attraverso linguaggi particolari, fanno sul vissuto esistenziale, sul territorio, sulla storia della comunità. Questo è un dato che non c'è. Allora è utile ed opportuno che il Consiglio regionale cerchi di capire quello che finora non è conosciuto. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha così deciso di dare incarico agli uffici di avviare un progetto di ricerca.

A prima vista un'impresa di questo genere sembra facile, nella realtà non è facile; essendo un fenomeno di natura socio-culturale non è misurabile facilmente con i normali strumenti della statistica. Bisogna fare, e abbiamo fatto, dei questionari, stiamo cominciando a fare anche delle statistiche, ma il problema è che non si può conoscere attraverso l'affiancamento dei normali strumenti di ricerca una attività relazionale. Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che dopo avere fatto partire 582 lettere ai Sindaci del Veneto per chiedere loro la collaborazione affinché i loro uffici, le loro biblioteche rispondessero ai questionari sugli autori etc., dopo averlo fatto con i 400 editori che siamo riusciti a scovare, specialmente i piccoli editori del Veneto, elaborando una scheda ad hoc su questo, dopo avere cercato di censire associazioni, premi è via via emerso che questi dati non sono facilmente e sempre disponibili. E non è che non siano disponibili per cattiva volontà o per scarsa voglia di collaborazione, non sono disponibili perché anche una biblioteca nel suo lavoro quotidiano ha probabilmente altre priorità, probabilmente molti non si sono posti il problema che rispetto a questa realtà bisognava attuare un momento di conoscenza, di documentazione un po' più mirato.

Quindi scrivere le lettere, mandare i questionari non vuol dire nulla, bisogna invece fare un'operazione di relazione, parlare con i bibliotecari, parlare con alcuni degli editori, parlare con persone impegnate in attività di animazione socio-culturale, parlare anche

con associazioni di poeti e di scrittori, gruppi di persone che gestiscono dei premi. Tutto ciò però vuol dire innescare una attività ben più complessa che ha bisogno di forze ed energie che noi stessi non abbiamo perché siamo alla fin fine una struttura molto piccola dal punto di vista delle risorse disponibili. Però questo discorso è stato avviato e ha cominciato a dare i suoi frutti. Noi siamo felici di una cifra: duecento Enti locali (comuni o biblioteche) hanno risposto e vi posso dire che non è sempre facile avere delle risposte. Hanno risposto di meno gli editori, ma non lo dico come un fatto negativo, probabilmente i piccoli editori forse hanno altri problemi a cui pensare, forse c'era anche qualche momento di problematicità nelle domande che abbiamo proposto, comunque hanno risposto alcune decine di piccoli editori, quindi il mosaico comincia a prendere forma. A questo punto in Consiglio regionale abbiamo avviato la progettazione e la costituzione di una banca dati che, quando sarà a regime, sarà una banca dati pubblica, sarà a disposizione di tutti, dove le conoscenze sugli autori, sulle opere degli editori che saremo riusciti ad ottenere, saranno organizzati, ci sarà la possibilità dell'incrocio di alcuni dati per ottenere delle nuove informazioni, saranno in disponibilità di tutti anche per ulteriori dibattiti su questo fenomeno, su questo aspetto della società veneta; saranno a disposizione degli organismi politici perché valutino alcune possibilità, perché se c'è un fenomeno, c'è anche la possibilità di andare incontro a questo fenomeno per regolarlo, per aiutarlo, per incentivarlo, per fare quello che le istituzioni sono abilitate a fare. Lo stesso governo regionale potrà avere a sua disposizione degli altri dati per valutare anche attraverso questi la completezza, l'incisività dell'azione di politica culturale che sta già svolgendo e potrebbe trovare degli spunti per arricchire, modificare la sua azione. Per questo abbiamo chiesto al dottor Tabaro oggi di fare uno sforzo, lui che di impegni ne ha a iosa, di essere presente anche qui in questa riunione che noi chiamiamo di lavoro proprio perché se invece pensiamo ad un convegno come noi l'abbiamo già proposto, ci sarà nel momento in cui la ricchezza e la completezza dei dati sarà più interessante e capiremo meglio quali dovranno essere gli obiettivi del convegno e quali dovranno essere i protagonisti dal punto di vista scientifico, dal punto di vista della rappresentatività del fenomeno stesso in una manifestazione pubblica che dovrà avere dei contorni molto più vasti e molto più strutturati di questa nostra di oggi che, ripeto, è una tavola rotonda, un incontro di lavoro allargato.

Tecnicamente questo incontro l'avremmo potuto fare in una sala del Consiglio con le otto, dieci persone che sono qui nell'elenco. Abbiamo voluto farlo sul territorio perché una delle cose che comincia a dirci il progetto è che non è che il Veneto risponda a questo fenomeno in modo totalmente omogeneo ed uguale, ci sono delle aree che hanno una loro maggiore caratterizzazione anche su questo fenomeno. La Bassa Veneta pare una delle aree più interessate, sul perché e sul per come, se è per tradizione, se è una risposta all'ambiente, non sono in grado di darvi una risposta, abbiamo però oggi le presenze che sono anche rappresentative di questo territorio, di questo vasto territorio al di sotto dell'asse autostradale che è il Veneto delle Province di Rovigo, Vicenza e Verona e che possono portare la loro testimonianza. Non vuol dire che le altre aree non dovranno essere prese in considerazione, ma come vi dicevo prima siamo ad un incontro di lavoro, a una resa di conto di mezzo termine rispetto all'economia complessiva del progetto.

Credo di avere finito nella presentazione. Darei subito la parola al dottor Tabaro perché so che lui ha altri impegni pressanti.

Le iniziative della Regione del Veneto

ANGELO TABARO*

Credo sia doveroso innanzitutto riconoscere un meritato plauso all'impegno del Consiglio per una ricerca che certamente si rivelerà preziosa, utile alla programmazione e alle politiche culturali della Giunta. In effetti, intorno al tema degli scrittori veneti in questi anni la Giunta regionale ha cominciato a proporre una serie di riflessioni, ottenendo anche qualche riscontro molto positivo. Un caso esemplare è quello di Buzzati, che proprio in questi giorni ha suscitato forte interesse da parte della stampa nazionale e dei principali organi d'informazione. Spesso i grandi protagonisti della nostra cultura, specialmente nella storia più recente, vengono "riscoperti" e apprezzati in una nuova luce grazie alle occasioni celebrative, come quella per il centenario della nascita di Dino Buzzati, che, sia pure partita per così dire in sordina, ha avuto un successo veramente notevole. Un fenomeno analogo si è verificato nella ricorrenza dei vent'anni dalla morte di Parise, un altro grande scrittore, che si sentiva fortemente veneto e legato alla sua terra d'origine, anche se fu molto critico nei confronti della Regione.

Nel corso del Novecento il Veneto ha prodotto alcuni scrittori di notevole prestigio, molti ora scomparsi: il prossimo anno si celebrerà il centenario di Piovene, un altro autore significativo nella storia della letteratura; e non mi soffermo poi a ricordare Comisso, per fare solo un nome, fra i più celebri. Ma restano fra noi alcuni grandissimi esponenti della scena letteraria; per questi, oltre ad avere avviato una specifica attività di ricerca ed anche di documentazione, la Regione ha intrapreso la realizzazione dei tre *Ritratti* cinematografici, dedicati a Meneghello, Zanzotto e Rignon Stern, per la regia di Carlo Mazzacurati, con la partecipazio-

* Regione del Veneto - Segretario regionale cultura

ne di Marco Paolini. Sono da ricordare inoltre il polesano Cibotto e il veneziano Alvise Zorzi, per dire dei “veterani” che già hanno conquistato un proprio ruolo nel panorama letterario italiano e internazionale. Mario Rigoni Stern è tradotto in settanta, ottanta lingue, e letto in tutto il mondo; a novembre si terrà ad Asiago un incontro fra alcuni dei traduttori di Rigoni Stern, a conferma di una certa vitalità di iniziative.

Poi ci sono gli autori più giovani: pensiamo a Scarpa, a Marinelli, che per due volte è stato finalista al Premio Campiello, a Trevisan, che è anche sceneggiatore; quindi anche nell’ultima generazione c’è una prospettiva di scrittori che “migrano”, escono dalla scena regionale per acquisire una visibilità a livello nazionale.

E ancora, vi è una quantità direi enorme di scrittori “locali”. Autori di narrativa e di saggistica, autori che mettono la fantasia a disposizione della ricerca storica, autori del territorio, autori che analizzano la propria terra, testimoni delle proprie città o delle proprie zone. È un numero davvero rilevante, e mi fa piacere che duecento di questi comuni abbiano risposto all’iniziativa della Regione, inviando le schede degli scrittori locali. Questi scrittori sono spesso editori di se stessi, a volte stampatori di se stessi. Ne abbiamo una certa esperienza, perché nella grande maggioranza dei casi coloro che producono un’opera la propongono conseguentemente alla Regione, per un eventuale acquisto. In alcune circostanze la cosa è possibile, qualora le proposte giungano da editori e autori anche locali, che però abbiano una specifica rilevanza e affrontino tematiche di interesse generale; in questi casi l’obiettivo della Regione è quello di far conoscere questi scrittori al di fuori del proprio territorio, attraverso una rete strategica sul piano culturale, quella delle biblioteche, che nel Veneto è caratterizzata da un’estrema vivacità. Ne parlerà diffusamente più avanti la dottoressa Turri. Ma l’esperienza che noi abbiamo, nella consuetudine dei nostri rapporti, di attività che propongono le biblioteche nel Veneto, per far conoscere e promuovere questi autori locali, è davvero notevole.

Forse un aspetto ancora da rafforzare è il recupero degli archivi degli scrittori. Spesso degli autori conosciamo l’opera, che è però il risultato di un complesso lavoro di ricerca; e certo lo studio di quella ricerca e la ricostruzione di quel lavoro farebbe capire meglio e più a fondo sia il valore dei contenuti di quel che viene pubblicato, sia i retroscena e le condizioni che hanno

portato alla pubblicazione. Su questo rapporto con gli archivi si incontrano parecchie difficoltà, perché spesso le istituzioni che operano a livello regionale non sembrano esercitare ancora una grande attrazione, tale da convincere scrittori ed eredi ad offrire i propri archivi perché diventino oggetto di studio. Anzi, talora gli eredi sperano nel potenziale ricavo dato da un acquisto da parte degli Enti pubblici, per cui anche la Regione è impossibilitata ad attivarsi.

La Regione ha ora in atto una convenzione con la Università di Padova per un archivio degli scrittori veneti, ma la cosa richiede tempi di una certa lunghezza; esiste un archivio degli scrittori vicentini; c'è un interesse a Venezia per creare delle strutture di ricerca che attirino gli scrittori. Credo che un rapporto stretto tra l'istituzione pubblica, la Regione, intesa non come Ente, ma come insieme delle realtà istituzionali del territorio veneto, come i comuni, attraverso le loro biblioteche, che hanno un rapporto diretto con gli editori locali, con gli autori locali, possa riuscire a far sì che almeno a livello locale, accanto all'opera conservata in biblioteca, magari pubblicata, ci sia anche la relativa documentazione, l'archivio dell'autore.

Credo che questa ricerca possa servire proprio per programmare una strategia in proposito, in modo che i comuni possano veramente costruire all'interno della biblioteca civica dei "centri culturali" dei propri autori e dei propri scrittori più rilevanti, anche se minori e di interesse locale.

Questi, e probabilmente molti altri spunti, si potrebbero discutere nella sede appropriata di una tavola rotonda. Spero si possa veramente attivare in Consiglio, magari proponendo anche un piano d'azione, proprio per capire quali percorsi concreti avviare per utilizzare a pieno l'ottimo lavoro che il Consiglio ha avviato con questa lodevole iniziativa.

La conservazione

ANTONELLA TURRI*

Il tema è estremamente interessante e suggestivo e veramente devo ripetermi, nel senso che si sta molto discutendo nell'ambito delle biblioteche sul tema della conservazione di quelle che vengono definite le raccolte locali, o meglio, di quale ruolo, quale importanza all'interno di una biblioteca deve assumere quella che viene in senso lato definita "raccolta locale". Ora, all'interno di questo termine generico per certi aspetti ma estremamente qualificante, è chiaro che gli scrittori del luogo o dell'area geografica attinente, pertinente alla biblioteca, assumono un ruolo potente, nevralgico, strategico.

Certo è che sommersi da una serie di priorità tra le quali spazi gestione di risorse umane, di risorse economiche, un sondaggio a tappeto e così rigoroso di scrittori contemporanei non era mai stato fatto. Perché nulla toglie che ogni biblioteca ricerchi in qualche modo lo scrittore importante, il Comisso della situazione, il Cibotto, però è anche pur vero che, diceva giustamente il dottor Tabaro, accanto a questi personaggi importantissimi, che oggi noi definiamo importanti, ci sono dei giovani oppure meno giovani scrittori a cui non possiamo attualmente dare un giudizio di sorta. Saranno poi i posteri, come diceva Manzoni, a stabilire se gloria fu, se saranno gloriosi in questo settore e la biblioteca giustamente non ha o non deve o non dovrebbe, adoperiamo questi termini, porsi nella logica del giudizio. Cioè nel dire: questo scrittore vale e lo tengo; questo scrittore non vale e non lo voglio, soprattutto quando si parla, questo lo tengo a precisare, di scrittori afferenti alla propria area, al proprio territorio.

Certo, ci deve essere a livello di introito, di gestione, di incremento delle raccolte una logica molto importante che si in-

* *Accademia dei Concordi di Rovigo (Testo non rivisto dall'autrice)*

serisce in quella che viene chiamata una carta delle collezioni. È fondamentale, in Accademia lo stiamo facendo ora, predisporre quello che è un volto che la biblioteca dà alle sue raccolte, dà alle sue strutture tenendo conto della sua tipologia, della sua storia soprattutto, dei fondi che ha acquisito e che ha sedimentato nel corso dei tempi, dei fini istituzionali che si è posto, del ruolo che l'istituto ha all'interno del proprio territorio e forse anche fuori. Per cui io parlo adesso fotografando un po' la realtà della biblioteca Accademia dei Concordi e non faccio, ve lo dico subito, riflessioni di sorta su strade o su progetti in essere in biblioteche anche più prestigiose della Regione Veneto, come può essere un percorso fatto e importante secondo me dalla Bertoliana di Vicenza che è riuscita nel corso di questi anni ad acquisire un bellissimo archivio di scrittori veneti. Questa secondo me sarebbe una ambizione che dovremo porci, noi inteso come biblioteca dell'Accademia, come biblioteca che comunque rappresenta il Comune e rappresenta la Provincia, perché noi fungiamo da biblioteca civica e siamo la biblioteca del capoluogo della Provincia.

Da noi arrivano, anche se adesso si sta discutendo sul diritto di stampa, anche questa sarebbe una questione abbastanza interessante, tutte le pubblicazioni che per diritto di stampa dobbiamo tenere. Quindi è importante riflettere su che cosa si può tenere, che cosa non si può tenere, ma questo in senso lato, legato e facendo l'analisi di quella che è la tipologia, la storia, la struttura, la vita della tua biblioteca.

Se questa carta deve fotografare tutto ciò, un ruolo a parte all'interno della carta deve avere la raccolta locale, anzi, c'è chi sostiene in ambito biblioteconomico non tanto la necessità di fare una carta delle collezioni per la sezione locale, ma di prevedere, questo senz'altro, una sezione locale all'interno della propria carta delle collezioni. Sezione locale, voi lo capite, vuol dire tutto ciò che viene prodotto, tutto ciò che è comunque legato o è pertinente al territorio e questo vuol dire scrittori, cioè chi produce intellettualmente il prodotto, ma anche editori e tipografi. Tanto è vero che in Spagna viene coniato un termine nuovo che è "biblioteconomico", nel senso che all'interno della biblioteca afferisce anche tutto ciò che è legato all'area editoriale ed è giusto questo secondo me perché molto spesso l'editore che è l'editore del luogo, è l'editore del posto ha per sua vocazione l'interesse di essere un po' un motore che traina o che propone percorsi pertinenti al suo territorio o se non lo è magari ha la lungimiranza

di pubblicare un articolo o uno scritto, un saggio, un romanzo, quello che volete, legato a una persona che comunque è del territorio ed è del posto. A questo però bisogna dare una gerarchia, nel senso che la biblioteca non può permettersi di introitare tutto e questo per problemi di spazio, di risorse. Quindi la logica è che bisognerà, nel momento in cui si predefinisce una raccolta locale, dare una gerarchia: che cosa è assolutamente indispensabile e doveroso. Adopero un termine quasi assolutistico: io devo tenere tutto ciò che è legato al mio Comune, tutto ciò che viene prodotto e che lo rappresenta, a cui si darà un livello massimale. Viene definito un livello cinque in termini di bibliotecomia, un livello importante che è riferito all'area geografica di riferimento intendendo i comuni, le zone limitrofe e la diocesi. Io aggiungo questo perché molto spesso non si tiene conto di quello che è l'addentellato legato all'aspetto amministrativo della diocesi, che viene considerata come un mondo a parte perché ci sono le biblioteche diocesane, però è anche vero che le biblioteche diocesane rispondono a crismi, criteri e regole loro, hanno leggi e regole che non sono quelle che si adoperano in campo delle biblioteche civiche. Quindi è importante tenere presente anche questo, la possibilità di avere e di fare riferimento a questi scritti, a questo materiale importante legato alla cultura, all'iconografia della religione.

Poi c'è un livello più basso che è quello della Provincia perché qui entrano in gioco lo spalmarsi di scritti e di produzioni nelle biblioteche della Provincia di riferimento. Meno importante per una biblioteca che ragionerà nelle sue collezioni in base al suo corpus, i prodotti della Regione che entrano con la logica della copertura delle raccolte generiche.

Quindi quando mi si chiede: conserviamo, non conserviamo questi scrittori? Io dico sì, vanno assolutamente conservati, anzi, oserei dire che sono l'elemento peculiare e che distinguerà poi e che quindi farà la differenza tra una raccolta di una biblioteca e l'altra. Questo elemento generale diventa per forza di cose un elemento che specifica, che caratterizza, che rende particolare e quindi speciale quella biblioteca rispetto a un'altra biblioteca della stessa Provincia: è la peculiarità che fa la caratterizzazione del materiale.

Fino a qualche tempo fa sulla conservazione si faceva un discrimine molto elevato, ci sono degli scritti della Plebani molto interessanti sull'AIB: conservare il libro antico, conservare il libro moderno, come conservarlo, buttarlo. A questo proposito,

e chiuderei perché non voglio portare via tempo ad altri, lei proprio chiudeva dicendo: fino a qualche tempo fa il libro cosiddetto moderno era considerato il libro di consumo, quello a cui non si faceva molto riferimento, però che cosa rende oggi importante, fondamentale, interessante l'aspetto di un libro antico? Il fatto che è passato molto tempo, che non è più in commercio, che non è più recuperabile, quindi il suo valore, la sua identità di qualcosa di pregio. Era un manufatto e in quanto tale racchiude tutto un percorso culturale, economico, politico, artigianale che lo rappresenta.

In futuro probabilmente anche questo libro moderno, chiamiamolo così genericamente, il termine è un po' improprio ma tanto per capirci, assumerà questo valore e se lo assume genericamente un libro moderno perché è legato ad una linea editoriale perché non più in commercio, per la copertina rappresenta un iter particolare, cosa dire di un libro legato al territorio che magari esce già con una tiratura estremamente limitata?

Quindi direi che le biblioteche non devono esprimere giudizi di sorta o dire che questo va incluso e questo non va incluso, ma devono fare un ragionamento molto più importante legato alla funzionalità, alla specificità della tipologia locale. Dentro questo quadro noi parliamo di scrittori, quindi specificamente mi riferisco agli scrittori e in senso lato a tutto ciò che caratterizza un territorio, perché ciò che caratterizza il territorio alla fine caratterizza la tua biblioteca, le tue raccolte, perché diventa specchio della civiltà del territorio che tu rappresenti, che tu servi e dove fai un servizio di un certo tipo.

Considerazioni sull'indagine

PIER GIORGIO TIOZZO GOBETTO*

Questa è la prima presentazione pubblica del lavoro del Servizio Studi Documentazione e Biblioteca del Consiglio regionale del Veneto, tesa ad illustrare la impostazione e i dati raccolti, nonché a stimolare qualche riflessione e confronto tra protagonisti diversi. Accetto l'invito del dottor Politi di proporre qualche considerazione, rinviando per la indagine al testo della relazione presentata ed aggiornata nella prima parte della presente pubblicazione.

Insisto sulla novità della ricerca delle fonti, perché è uno dei nodi su cui abbiamo articolato la riflessione. Sono d'accordo con quanto sostenuto dalla dottoressa Turri sulla documentazione locale in biblioteca. Qualche responsabile di biblioteca interpellato su autori del proprio territorio ha sostenuto: "Uno o due autori meritano, ma gli altri sono di livello basso". In realtà non è questo il punto. Certamente ciascuno di noi ha in mente qualche autore con capacità e pubblicazioni di buon livello e qualche altro che presenta evidenti carenze e limiti, ma la questione è che le documentazioni locali devono essere le più ampie possibili, anche nei dati quantitativi. Ci sarà qualcuno poi, o ci sarà la storia (come si suol dire), che andrà a valutare la qualità e il valore di singoli autori. Non dico che non ci possano essere forme e modi per valorizzare quelli che riteniamo più significativi, sostengo "solo" che la documentazione locale, ed anche quella letteraria, per una biblioteca che ha questa vocazione deve essere la più ampia e completa possibile, nonché attenta a creare strumenti di informazione.

Ma c'è ancora qualcos'altro. Anche se la singola biblioteca dovesse avere tutti i libri degli scrittori locali, abbiamo riscontrato un'altra difficoltà. L'esempio che faccio di solito è questo: pren-

* *Esperto culturale - Consiglio regionale del Veneto*

diamo un ragazzo, o un turista, una persona che non conosce un territorio, va dentro una biblioteca e chiede: "quali storie ci sono di questo Comune, di questa città?" Sicuramente trova delle informazioni attraverso l'indicizzazione che opera la biblioteca. Se la stessa persona chiede allo stesso istituto quali scritture di poeti o narratori ci sono, la risposta è diversa: o ha la fortuna di trovare il bibliotecario che per motivi di esperienza o di cultura personale riesce a fornire questa indicazione o altrimenti non riesce a raccogliere informazioni. Ebbene, questo è un limite dell'indicizzazione, delle possibilità di recupero dell'informazione, che ha la nostra organizzazione bibliotecaria, non solo veneta per la verità. Ritengo che la ricerca sugli "Scrittori Veneti" così come è andata configurandosi, e le sollecitazioni che ne escono, possono dare anche un contributo a migliorare il sistema di recupero dell'informazione che c'è all'interno della nostra organizzazione.

La Ricerca parte dalla convinzione che la testimonianza letteraria sia capace di leggere in profondità un territorio, dalla considerazione poi che i grandi scrittori veneti sono conosciuti, i loro testi citati, utilizzati anche per capire il Veneto, e che però vi sono anche altri scrittori, piccoli o medi - credo che abbiamo un buon livello di scrittori medi nel nostro territorio -, che non sono affatto conosciuti. Si tratta cioè di render conto, di fare emergere una realtà che ha solide radici e diramazioni. Sono convinto che oltre a Cibotto, per fare un esempio, visto che siamo a Rovigo, il Polesine abbia una serie di altri autori, magari legati a singoli paesi, che testimoniano e rappresentano questo territorio in maniera significativa. Non giudico se in maniera superiore o inferiore a Cibotto, ci mancherebbe altro, però ritengo che siano importanti e che sia interessante conoscerli anche per un non polesano, per la cultura regionale, quindi da questo punto di vista la ricerca ha come finalità questo elemento di conoscenza del territorio regionale.

Il Consiglio Regionale ha fissato alcuni paletti. Tra questi la volontà di cogliere il nostro tempo, limitando la ricerca ad autori di pubblicazioni stampate negli ultimi 30/40 anni, a partire dal 1970, scelto perché l'anno di avvio della Regione. Ebbene, a mio avviso questa decisione non ha solo valore istituzionale ma anche culturale: è dopo il '68, attorno ai primi anni '70 che cambiano una serie di meccanismi a livello territoriale, sociale e culturale, per cui la società e la cultura veneta dagli anni Settanta in poi è molto diversa da quella precedente.

Ad un anno dall'avvio della ricerca mi pare che nel Veneto ci sia un maggiore interesse a questa problematica rispetto a prima. Anche se non abbiamo fatto grandi iniziative, ho l'impressione che la nostra indagine abbia innescato una serie di processi, per cui ad esempio qualche Comune ha svolto attività specifiche legate a questa sollecitazione, molte biblioteche hanno oggi una maggiore sensibilità verso gli scrittori locali. Un esempio può essere l'associazione Barbujani di Rovigo che su questa proposta ha incrementato le proprie dotazioni e sviluppato una specifica attività.

Per quanto riguarda l'accessibilità alla nostra indagine, mi pare importante che sia stata individuata una banca dati di nuova generazione che consente l'interazione con altri elementi e tipologie di documentazioni, oltre a quelle classiche: penso per esempio alla biografia dell'autore, alla sua fotografia, a commenti critici, e, in prospettiva a documenti sonori o comunque allo sviluppo del legame tra autori, iniziative, protagonisti e territorio specifico di riferimento. Da questo punto di vista abbiamo la possibilità di unire i vantaggi dell'analisi quantitativa e statistica (incrociando dati anagrafici e bibliografici sugli autori con quella che è la vita territoriale, quindi con le associazioni, le attività, i premi e concorsi, gli editori) con quella qualitativa, e abbiamo la possibilità di collegare il tutto ad ambiti territoriali specifici della nostra regione.

Avendo aggiornato i dati della ricerca nella Relazione, non ritengo qui di ripetere le cose ed ometto di riportare i dati presentati a Rovigo, in quanto superati. Mi limito ad una considerazione conclusiva. Si tratta, si diceva, di una banca-dati in progress, in quanto i dati presenti devono essere integrati ed aggiornati, ma soprattutto in progressione strutturale: è questo l'elemento interessante, sulla base del quale potranno essere fatte scelte future. I dati che noi abbiamo dovranno essere integrati, modificati, sviluppati con elementi che si aggiungeranno sulla base di pubblicazioni, di riferimenti della critica, delle biografie di questi autori attraverso profili, rassegne critiche e il sistema adottato consente queste cose. Le scelte determinanti sono costituite da tre ordini di elementi: integrazione attiva tra informazioni di diverso tipo; informazione sulla reperibilità della documentazione (più che ad una singola struttura penso ad una rete regionale di riferimento); possibilità di aggiornamento continuo da più parti. Ma soprattutto bisognerà trovare in tempi non lunghi forme di collegamento tra la banca-dati ed il territorio regionale, puntando sulla parte-

cipazione di varie figure e professionalità che potranno in qualche maniera mettersi in relazione, far interagire questa base-dati con altri aspetti. Il mio parere è che l'aggiornamento non potrà essere automatico: io da Rovigo mando un dato e questo viene direttamente inserito, ma dovrà esserci piuttosto un passaggio di verifica della fonte, prima dell'inserimento sulla banca-dati pubblica, nel sito Internet del Consiglio.

Questa tavola rotonda costituisce un elemento positivo per la ricerca perché qui trovano conferma ipotesi avanzate e perché se ne auspica un prosieguo, uno sviluppo in un rapporto di confronto, di sintonia con quelli che abbiamo chiamato "gli attori privilegiati" che si muovono attorno a questo mondo. Da questo incontro emergono per la nostra organizzazione, per le scelte anche tecniche interne, una serie di indicazioni di cui cercheremo di fare tesoro nel prossimo futuro.

La produzione libraria

MAURIZIO MIELE*

Il mio contributo seguirà un metodo di segno opposto a quello adottato dal dottor Tiozzo: tanto la sua relazione si è basata su dati oggettivi, raccolti e ordinati dopo una accurata ricerca, quanto invece quello che dirò in questa che vuole essere solo una riflessione a voce alta, sarà frutto di osservazioni e sensazioni del tutto soggettive. Forse, però, è bene che prima mi presenti. Sono Maurizio Miele, da quasi vent'anni presidente di Cierre edizioni, una casa editrice veronese con oltre 400 titoli in catalogo molti dei quali realizzati in coedizione con numerosi enti, istituzioni e associazioni culturali di tutto il Triveneto: dal Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi a quello dei Colli Euganei, dello Stelvio, dell'Adamello Brenta, delle Dolomiti Friulane, di Veneto Agricoltura, che gestisce oltre al Cansiglio altre aree protette nel veronese; dalle Università di Verona, di Padova, di Venezia, di Udine, di Trento alla Regione Veneto, all'Istituto Veneto Scienze Lettere e Arti e di numerosi Comuni e Province. Ho partecipato attivamente alla vita del Consorzio degli editori veneti, organizzando l'ultima mostra dell'editoria veneta al Museo di Castelvecchio di Verona. Inoltre da circa sei anni faccio parte, con un ruolo di direzione, di una apprezzata e specializzata – anche in storia locale – azienda di distribuzione libraria nel Triveneto. Mi sono un po' dilungato nella presentazione solo per sottolineare che se da una parte non ho il sostegno di dati statistici certi e comprovati, dall'altra non dovrebbe mancarmi l'esperienza nel settore librario.

Preferirei quindi affrontare l'argomento che mi è stato affidato, la produzione libraria, incominciando dalla fine del processo, vale a dire la destinazione finale del libro e quindi la sua commercializzazione, il mercato librario. Continuo a considerare le librerie

* *Cierre Edizioni (Verona)*

il luogo privilegiato e maggiormente interessante per qualsiasi riflessione in merito. Non ignoro che oltre ai punti vendita emergenti (grande distribuzione, edicole, internet), di cui non dirò nulla perché poco ne conosco, anche le biblioteche rappresentano una destinazione importante della distribuzione editoriale. Ma per evitare complicate digressioni mi limiterò ad analizzare quei luoghi dove il libro viene acquistato, tralasciando quelli dove viene solo consultato. È noto che questo mercato sta conoscendo profonde trasformazioni e altre ancora ne dovrà affrontare negli anni a venire. L'innovazione tecnologica e l'informatizzazione hanno modificato radicalmente il profilo professionale di molti operatori e hanno condotto non pochi librai a trasformarsi da amministratori consapevoli di un patrimonio di cultura a distaccati e incolori contabili di un generico e indistinto monte merci. Questo giudizio non proviene solo dalle osservazioni peregrine del sottoscritto, ma viene espresso con maggior autorevolezza e in termini più articolati e argomentati nella recente opera di Montroni, *Vendere l'anima*, pubblicata da Feltrinelli. Questa trasformazione ha effetti determinanti per molte opere a stampa, indipendentemente dal loro valore culturale o scientifico: la procedura informatizzata porta frequentemente alla resa automatica dalla libreria dei volumi che non sono stati venduti in quantità soddisfacenti nell'arco temporale stabilito (che, mi sembra, si stia sempre più assottigliando): una volta "esiliato" il volume faticerà non poco a riconquistarsi un posto sullo scaffale ormai occupato da altri titoli, magari di valore culturale nettamente inferiore, ma di maggiore, anche se effimera, vendibilità.

Questa mentalità da contabile depaupera la libreria, la può privare di opere di fondamentale importanza per il territorio dove è insediata; opere che se disponibili, anche se non realizzano un alto indice di rotazione, possono stimolare il lettore forte, che ad esempio ne può consultare la bibliografia, ed essere così indirizzato all'acquisto di altri titoli sull'argomento trattato. Non solo: la presenza di buoni libri di storia locale, che non sono certamente bestsellers, contribuisce all'identità della libreria, la rende più familiare al visitatore, la radica nel territorio, la toglie dall'anonimato che opacizza i punti vendita a tal punto che le loro vetrine potrebbero affacciarsi indifferentemente su una strada di Rovigo o su una di Sondrio o di Siracusa.

Anche se non è così in tutte le città del Triveneto: molte librerie del Trentino e della provincia di Bolzano dedicano buona parte

delle loro vetrine a libri locali di storia, cucina, tradizioni, guide al comprensorio. Ma è prevalente la tendenza alla omologazione sotto la ferrea legge della gestione in economia degli spazi e della redditività del monte merci. Criteri, sia ben chiaro, che non intendo demonizzare, ma che non possono, mi verrebbe da dire non devono, diventare esclusivi se si vuole mettere in campo, nella competizione, anche la qualità dell'offerta. A questa tendenza del mercato si sta adeguando la platea degli editori. Molte case editrici, anche quelle con un forte radicamento nel mercato regionale, faticano a ristampare i titoli in catalogo e affidano le loro speranze di successo principalmente alla pubblicazione di novità. Con scelte che si rivelano talvolta clamorosamente miopi e autolesioniste. Noi, Cierre edizioni, siamo stati in più di una occasione beneficiati dalla trascuratezza con cui qualche editore veneto ha valutato il proprio catalogo. I lavori di Tina Merlin, non solo *Sulla pelle viva*, ma anche *La casa sulla Marteniga*, erano ormai considerati fuori catalogo da parte dei due editori che per primi li avevano pubblicati. Analoga trascuratezza avevano ricevuto due importanti libri di inchiesta, realizzati negli anni 70, sulle condizioni di vita e lavoro dei contadini di montagna del Trentino e del Sudtirolo. Dopo che ne abbiamo lanciato le nuove edizioni hanno avuto un notevole successo. Questi titoli hanno suscitato una forte attenzione anche per eventi casuali, indipendenti dalle nostre capacità editoriali – in particolare in seguito ad alcuni servizi televisivi sull'argomento – ma in primo luogo per meriti propri degli autori e per l'ingegno manifestato in quelle opere. Ingegno misconosciuto per lungo tempo.

Possiamo ora risalire dall'esito finale del libro, la sua commercializzazione, alla fase iniziale, consapevoli che le problematiche descritte condizioneranno pesantemente la casa editrice sia nella stesura dei piani editoriali sia nella progettazione fisica del libro: dalle scelte di grafica editoriale (formato, carta, immagini, colori, rilegatura) alla tiratura.

Condizionamenti che diventano allarmanti per molte opere di estremo valore. Mi sembrano significativi alcuni esempi. L'opera in sei volumi *Il paese perduto* di Dino Coltro, che molti di voi conoscono, difficilmente potrà essere pubblicata in una nuova edizione, anche se da lungo tempo manca dal mercato ed è sempre richiesta. Si tratta di un lavoro importantissimo per i cultori della tradizione orale e letteralmente irripetibile: non fosse altro per il semplice motivo che stanno scomparendo le fonti orali che

erano state registrate e costituivano l'anima della pubblicazione. Ma non è una novità e avrebbe un basso indice di rotazione in libreria. Analoga indifferenza toccherà in sorte, probabilmente, a *Venezia Origini* di Wladimiro Dorigo. La casa editrice che per prima lo ha pubblicato, Electa, non sembra manifestare il minimo interesse per una nuova edizione. Io credo che si potrebbe continuare elencando molti altri titoli fuori catalogo, o in prossimità di andarci, la cui mancata disponibilità contribuisce non poco a rendere più scialba l'offerta libraria.

Le attuali scelte editoriali sono, al contrario, orientate verso quei titoli che sembrano offrire la garanzia di maggiore vendibilità nel breve periodo e breve tempo di giacenza in magazzino. Quest'ultimo è un problema di non poco conto che induce anche i più solidi istituti di cultura a ridurre drasticamente le tirature, comprese quelle dei titoli dei migliori studiosi, per evitare gli eccessivi costi logistici. Si sceglie di rendere disponibile l'opera, dopo l'esaurimento delle copie su carta, in un Cd utilizzabile solo da un pubblico selezionato. E quindi nessuno, non solo i librai, ma nemmeno gli editori, intende accollarsi i costi delle giacenze di magazzino. La conseguenza è che la vita di molti libri diventa estremamente breve.

Risalendo la filiera arriviamo a chi i libri li scrive. La profonda trasformazione del mercato ha indotto forti cambiamenti anche nelle scelte e negli stili di lavoro degli autori. Ho avuto la fortuna di conoscere alcuni studiosi veneti che hanno dedicato decenni della loro vita a dar forma compiuta alla loro ricerca, condensandola in un'opera completa, esaustiva, verificata, ben sapendo che l'esito sarebbe stato solo un libro importante, ma non di facile vendibilità. Ebbene è sempre più raro, se non impossibile, ritrovare nella platea dei nuovi autori una analoga disponibilità alla fatica e allo studio se è diffusa la consapevolezza che rare e misere potranno essere le gratificazioni (economiche e morali) e che la durata della loro opera potrà venire polverizzata da regole – condivise nei fatti da tutti gli operatori – che non considerano il valore culturale un prioritario parametro di riferimento.

La trasformazione investe anche le più interessanti aggregazioni culturali nate nella seconda metà del secolo scorso. I numerosi Centri studi locali diffusi in quasi tutte le aree periferiche del Veneto hanno svolto una funzione importantissima avviando prima alla ricerca un considerevole numero di giovani laureati, frutto della scolarizzazione di massa di quegli anni, e sostenendo

poi la pubblicazione a stampa delle opere più meritevoli. Opere che spesso hanno contribuito non poco a dare identità e avvicinare alla conoscenza della propria storia le comunità del Veneto. Ora una fredda indifferenza sta investendo molte di queste realtà appannandone l'originaria vivacità culturale e mettendone in crisi la funzione aggregatrice. Chi dovrebbe sostenere queste associazioni culturali (Regione, istituti di credito, enti locali) ha ormai da tempo destinato le proprie risorse ad altre priorità tagliando anno dopo anno gli stanziamenti destinati alla cultura. Questo processo sta investendo anche qualche accademia di stampo settecentesco di cui personalmente non rimpiango la pomposità e la supponenza. Ma non esiste un progetto, un disegno per sostituire il vecchio, l'obsoleto, con il nuovo. La legge regionale del '75, che regolamentava i contributi alla cultura, è da tempo oggetto di discussione politica senza, da quello che ne so io, che sia delineata una proposta condivisa di riforma.

Vorrei concludere passando ad esaminare il ruolo delle case editrici – indipendentemente dal fatto che siano grandi, piccole o microscopiche – in questa fase di cambiamento dello stato delle cose. Rimango convinto che gli editori devono affrontare le trasformazioni in corso continuando a insistere sulla qualità. L'editore deve convincersi che un bel libro si distingue da uno mediocre per la quantità di attenzione e di tempo che gli vengono dedicati dalla redazione: per la cura che viene esercitata nella fase di esame del testo originale, per il tempo destinato al dialogo tra redattore e autore, per la scelta della più idonea veste editoriale, per l'impegno profuso nella ricerca iconografica affinché risulti pertinente al tema e al tempo stesso curiosa e gradevole. Una buona redazione può fare la differenza nella produzione di libri di qualità. Purtroppo, però, nelle case editrici della nostra regione scarseggiano gli staff redazionali in organico a tempo indeterminato in grado di offrire agli autori non solo la professionalità, ma anche la condivisione del progetto, la comprensione derivante dalla reiterata frequentazione, l'ascolto attivo, empatico. Eppure le risorse umane ci sono: sono sempre più numerosi i giovani che ci inviano i loro curricula, brillanti e promettenti, e si propongono come redattori. Ma è difficile far comprendere loro che l'attività richiesta, se si vuole sopravvivere ai continui e inesorabili cambiamenti, è intrisa di fatica, di impegno, di caparbia, di dedizione. Credo quindi che le case editrici abbiano una grande responsabilità nel formare, e non solo nell'utilizzare a basso costo, le nuove

professionalità redazionali trasmettendo oltre alle nozioni tecniche, dall'applicazione del manuale di stile ai rudimenti dell'impaginazione, una sincera passione verso questo mestiere: questa sarà una fondamentale risorsa per sopravvivere nel settore.

Mi auguro che l'iniziativa odierna del Consiglio Regionale del Veneto possa raggiungere l'obiettivo di porre in maggiore risalto i problemi emersi dalle diverse relazioni. Credo che una iniziativa pensata con lo scopo di valorizzare e far conoscere gli autori della nostra regione debba risvegliare l'attenzione di tutti i protagonisti del mercato editoriale – non solo degli editori e dei redattori, ma anche degli altri operatori della filiera, dai librai agli stampatori – affinché ognuno nell'esercizio del proprio ruolo ponga la massima cura e metta a disposizione le migliori competenze per dare il giusto risalto a un solido patrimonio di sapere e di cultura.

La raccolta dati in Polesine

ARNALDO PAVARIN*

In qualità di responsabile dell'associazione culturale Renzo Barbujani Onlus rivolgo un saluto cordiale a Voi tutti ed un apprezzamento sincero agli organizzatori di questo significativo incontro. Sono convinto che, oltre a consentire una necessaria analisi e un'utile riflessione sulla prima fase della ricerca riguardante gli "Scrittori nel Veneto, oggi", questo appuntamento servirà a favorire anche una maggiore partecipazione diretta di gruppi ed associazioni alla vita delle istituzioni, dimostrando che è possibile e giusto delegare anche il mondo del volontariato in iniziative come questa, riconoscendolo come indispensabile soggetto culturale alla pari.

Questa è certamente anche una occasione da cogliere per favorire una maggiore integrazione del nostro territorio nel più ampio tessuto culturale veneto.

La nostra Associazione si è costituita a Rovigo il 19 ottobre del 2000, svolgendo una azione quotidiana, spontanea e gratuita a favore della Comunità e, tra le varie finalità, prioritaria rimane l'azione costante a sostegno degli enti culturali e di collaborazione con le istituzioni locali.

L'impegno si è concretamente sviluppato in seguito ad una convenzione con l'amministrazione comunale del Capoluogo nella gestione, a partire dal 2003, della Biblioteca intitolata al professor Antonio Carlizzi, nostro primo Presidente e socio fondatore dell'Associazione Barbujani, uomo di cultura di rara sensibilità, studioso appassionato di storia locale: una persona certamente da indicare come esempio alle nuove generazioni.

Tale spazio culturale è diventato punto di riferimento e incontro anche per le persone sole, grazie all'attivazione di laboratori e

* Associazione Barbujani (Rovigo)

progetti di solidarietà, in cui prevalgono comunicazione ed accoglienza per l'edificazione di relazioni positive.

A partire dal mese di settembre 2005 l'Assessorato alla cultura del Comune di Rovigo, dopo avere contattato diverse associazioni, ha individuato nell'Associazione Barbujani quella più idonea e più disponibile a collaborare nell'attività di ricerca sugli Scrittori Polesani, avviata dal Servizio studi, documentazione e biblioteca del Consiglio regionale del Veneto.

Raccogliendo l'invito l'Associazione ha iniziato la raccolta dati avvalendosi della collaborazione di un gruppo di volontari, in servizio presso la Biblioteca, formato da Carla Fracasso, Maurizio Manzato e Umberto Pilatti, ai quali va il più sentito ringraziamento per la preziosa opera svolta.

La ricerca è diventata certamente uno strumento di crescita diretta, riscontrabile anche negli incontri con gli autori, durante la compilazione delle schede bibliografiche, negli scambi reciproci di informazioni con il personale addetto alle biblioteche dislocate nel territorio e con i rappresentanti di diversi enti ed associazioni che hanno favorito la raccolta dati.

Ha avuto inizio, così, un'azione di vera promozione della cultura, che ci consente di fare una panoramica, anche se ancora parziale, della ricchezza culturale del nostro territorio, il Polesine, dando finalmente giusto rilievo a poeti e scrittori che in vario modo hanno contribuito ad esprimere e diffondere cultura, sapendo mantenere viva la memoria dei fatti e del nostro patrimonio di civiltà. Certamente è un'occasione da non perdere, che punta a conservare le nostre radici, anche attraverso il recupero di tante forme e cadenze dialettali esistenti, in parte ancora da studiare, in un territorio che si può definire unico nella sua diversità.

Grazie alle pubblicazioni raccolte, nella primavera di quest'anno è stato possibile realizzare negli spazi della Biblioteca una prima serie di "incontri con l'autore", intesi come momenti di visibilità e valorizzazione per tanti autori, ma anche di ascolto e di proposta.

Sono state presentate opere, esperienze di vita e di scrittura, di autori noti e meno noti, che hanno aderito alla ricerca, ottenendo consensi e partecipazione.

Il Gruppo di lavoro, al termine di questa prima fase di raccolta dati ritiene utile evidenziare alcune particolari situazioni riscontrate:

- Non esiste uno schedario degli autori (e questo penalizza specialmente i meno noti).

- Diversi autori e scrittori, provenienti dai comuni limitrofi, sono venuti a conoscenza dell'iniziativa regionale solo grazie all'azione dei volontari.
- Alcuni di questi comuni, interpellati sull'argomento, non hanno collaborato alla ricerca per mancanza di personale o per altri vari motivi.
- L'iniziativa ha trovato piena adesione, spontaneità ed entusiasmo negli autori meno noti, ma scarsa accoglienza, vissuta quasi come un distacco, nei più celebrati colleghi.

Il gruppo di lavoro, infine, ha formulato alcune proposte operative:

- Serve individuare un criterio di valutazione in merito alle diverse opere raccolte, per saper mettere a fuoco il loro reale valore culturale.
- Per un migliore risultato finale occorre un sostegno alla ricerca, più convinto, più condiviso ed allargato ad una pluralità più vasta di soggetti.

Posso tranquillamente affermare che con questa iniziativa la Biblioteca "Antonio Carlizzi" ha conosciuto momenti di maggiore visibilità e, grazie alla donazione di diversi volumi da parte di autori interessati, è stato possibile istituire una specifica sezione a loro riservata, acquisendo un patrimonio librario ora a disposizione del pubblico per il prestito e la consultazione.

Mi piace sottolineare che da questa positiva esperienza di ricerca gestita in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale rodigina, nei diversi incontri di verifica e di consegna del lavoro svolto, abbiamo trovato nel dr Pier Giorgio Tiozzo, esperto culturale, e nel dr Antonio Politi, dirigente, persone squisite e sensibili che hanno saputo apprezzare appieno l'azione spontanea e la proficua attività svolta dai volontari dall'Associazione Barbujani.

Sarebbe un grave errore ritenere concluso un percorso, limitandoci a valutare dati, anche se irrilevanti, ma sicuramente ancora troppo parziali.

Diventa obbligatorio, quindi, continuare nell'opera di ricerca, come del resto indicato anche nell'ultimo rapporto del Servizio studi del Consiglio regionale, anche per promuovere meglio l'identità del territorio, attraverso la riscoperta e l'utilizzo di nuove nascoste creatività.

Non bisogna dimenticare che il cambiamento e la crescita in-

dividuale e sociale, si realizzano là dove i nostri incontri, progetti, iniziative di studio e ricerca diventano “luoghi” dove è possibile sperimentare nuovi modelli relazionali, nuove opportunità di comunicazione fra le persone e di dialogo e collaborazione con Enti ed istituzioni.

Le relazioni, infatti, sono le risorse da valorizzare, per riscoprire la nostra identità e responsabilità di cittadini.

Scrittrici del Polesine

ANGIOLETTA MASIERO*

Da diversi anni, oltre che di poesia, in lingua ed in vernacolo, e di narrativa, mi occupo di letteratura femminile, un campo affascinante, vasto e quasi inesplorato, che offre stimoli e riflessioni di vario genere. Pensate, quest'anno si celebra il sessantesimo anniversario di una data storica: il diritto di voto alle donne. Mentre il primo atto della legislazione sociale nei confronti delle donne risale al 1902; si tratta di una legge che si basava in particolare sulla protezione della lavoratrice madre. Come nel resto d'Europa, in Italia la legislazione sul lavoro femminile tende a tutelare le donne, non in quanto lavoratrici, ma nella loro funzione materna.

Perché io mi interesso tanto, in modo così intenso e appassionato, alle donne che scrivono? Perché, verso la fine dell'800, furono proprio le scrittrici, le giornaliste ed anche le poetesse, i simboli della "donna nuova". È proprio la consistente, la considerevole presenza di scrittrici tra la fine dell'800 e i primi del '900 secondo me a rappresentare uno degli aspetti più importanti ed innovativi della storia letteraria italiana. È in quell'epoca che scrivere non è più solo una passione, ma una professione che garantisce l'autonomia economica; sono le scrittrici a dar voce alle difficoltà ed al disagio esistenziale di molte lavoratrici. Un vero e proprio mondo letterario femminile con propri temi, propri stili e soprattutto il proprio pubblico. Una letteratura fatta da donne e letta da donne, ma non solo, una letteratura sì di evasione, ma anche connotata da un importante, compartecipe intento secondo me fondamentale di denuncia sociale. È indubitabile il fatto che le donne non hanno cominciato a scrivere nell'800 dal momento che da Saffo in poi la letteratura non ha conosciuto solo

* *Scrittrice e saggista*

autori. Ma quello che nell'800 determinò una rilevante novità, fu il fatto che scrivere per le donne diventò una vera e propria professione, non più riservata solamente agli uomini come era stata fino allora, e del resto il gran numero di testate giornalistiche che sorsero e si svilupparono nell'ultimo quarto di secolo ed anche il moltiplicarsi dei lettori dopo l'unificazione d'Italia favorirono sicuramente l'inserimento femminile in questo nuovo ambito lavorativo e culturale.

I romanzi di autrici come Matilde Serao, Grazia Deledda, Neera, Ada Negri, sono popolati di impiegate, cameriere, contadine e maestre. Anche la letteratura prodotta dalle donne testimonia, così, la centralità che il lavoro veniva assumendo nella costruzione dell'identità della nuova Italia. Molte intellettuali provenivano dall'insegnamento elementare, un settore, con quello del pubblico impiego, che conobbe un tale sviluppo in quegli anni da far affermare al senatore Guido Mazzoni che "il più gran fatto del XIX secolo mi sembra questo, che la scuola primaria sia stata ufficialmente, quasi da per tutto, affidata alle donne, e che la donna, non più alcuni sparsi individui, ma a schiere numerose e continue, abbia dimostrato di volere e di sapere studiare". Pensate che nel 1862, erano impiegati nella Pubblica Istruzione 13.209 maestri e 7.841 maestre; trent'anni dopo la situazione è ribaltata: nel 1895 i maestri sono circa 19.000 mentre le maestre sono diventate 30.672.

In un panorama di questo tipo si colloca l'opera di numerose scrittrici del Polesine, un tema che mi sta particolarmente a cuore perché non è mai stato trattato, per lo meno pubblicamente. Queste scrittrici erano così numerose da indurmi a fare ricerche sulla loro vita e sulla loro attività letteraria. Io sono partita dal '700 per arrivare fino ai nostri giorni, un lavoro di ricerca che mi è costato circa nove anni di impegno e di fatica, ma è nato un saggio antologico che raccoglie le voci femminili più autorevoli del Polesine dal titolo "*Al tocco della parola, ritratti di autrici del Polesine dal '700 ad oggi*" (pubblicato da Panda editore nel marzo di quest'anno), un'opera che vuol essere un invito, una spinta a conoscere meglio quelle donne del Polesine che attraverso la loro testimonianza e le loro narrazioni ci hanno aiutato a capire meglio il mondo: quello esterno, ma anche e soprattutto il mondo interno delle donne, in una fase che ha conosciuto trasformazioni enormi non solo nella loro condizione, ma nell'intera società. Attraverso le storie di poetesse, saggiste, storiche della nostra terra

ripercorriamo i difficili sentieri e la complessità della vita di molte donne, i passaggi drammatici della loro e della nostra esistenza, ma anche la loro grande leggerezza, ironia, capacità d'amare, spirito di sacrificio.

È stato bello, per me, poter realizzare questo volume perché mi ha permesso di togliere dall'oblio i nomi e le opere di tante scrittrici di ieri e di oggi. Ho voluto riconoscere il giusto valore di quelle scrittrici polesane che sono riuscite a conquistare uno spazio e a lasciare nella letteratura una traccia durevole: è il caso di Cristina Roccati, di Jessie Mariton White Mario, di Erminia Fuà Fusinato, Argia Castiglioni Vitalis, di Adalgisa Calzavarini, di Lydia Piva, di Giannetta Ugatti Roy e di tante altre.

Sono oltre settanta le autrici del Polesine che compaiono in questo mio saggio antologico; provengono dal Basso, dal Medio e dall'Alto Polesine; ognuna di esse ha una sua storia particolare, ha un lavoro che svolge in casa e fuori, molte hanno un marito, dei figli, altre invece vivono sole, per scelta e per necessità. Tutte sono accomunate dall'amore per la scrittura, tutte possiedono grande personalità e volontà. Illuminare la penombra, riportare alla luce nomi e opere dimenticati, individuare le mete raggiunte e i percorsi di ognuna di queste autrici sono gli obiettivi che mi sono proposti. Le donne nella storia italiana, se si eccettuano rare personalità celebri, sono state una sorta di lato oscuro della luna: presenti ed agenti, ma non visibili. Destinate, dalla olografia culturale ufficiale, ad un ruolo domestico. In passato, in certi ambienti poteva dare scandalo il fatto che una donna fosse un'artista. Un copione che certamente, almeno fino all'inizio del Novecento, ma in buona sostanza fino all'ultima guerra mondiale, ha segnato pochi strappi, poche eccezioni.

Il mio libro è nato come una sfida a questa invisibilità delle donne, in particolare delle donne del Polesine. È purtroppo opinione diffusa che il Polesine non abbia una sua precisa identità culturale, salde tradizioni; si pensa, in genere, che questa terra sia stata avara d'ingegni. Vorrei smentire pubblicamente quella che è solo una credenza priva di fondamento. La nostra cultura ha radici profonde e tante, innumerevoli sono le voci artistiche e culturali del Polesine. Ma sono voci sommerse, sotterranee, non sufficientemente conosciute, né divulgate né valorizzate. Recuperare questo tessuto di vite, di storie, di umanità, di sentimenti mi ha permesso di mettere in luce, di lasciar affiorare un patrimonio femminile ricco di valenze sociali, culturali, storiche.

Durante le mie ricerche ho visto emergere una grande ricchezza di presenze che non è stata mai monocorde, mai culturalmente omogenea, ma straordinariamente varia, comprendendo donne di ogni estrazione sociale, culturale, politica, ogni mestiere, ogni inclinazione. Ecco che nell'ordito assumono spessore e forza anche le religiose, le poliziotte, le insegnanti, le politiche, tutte unite dall'amore della scrittura, perché scrivere permette di inventarsi uno spazio privato del cuore, e insieme di poterlo aprire all'esterno.

Le donne del Polesine hanno contribuito alle battaglie per l'unità d'Italia, spronando e finanziando i combattenti, scrivendo sui giornali, formando i giovani, come madri e come insegnanti, all'amore per la patria. Hanno dato contributi importanti all'educazione, basti pensare ad Erminia Fuà Fusinato che, nel 1871, concepì l'idea di avviare l'educazione delle donne italiane e fondò la Scuola Superiore Femminile che diresse, su incarico del Consiglio comunale di Roma, e che fu poi intitolata al suo nome. Diverse donne del Polesine diressero istituti, elaborarono nuove teorie pedagogiche, scrissero libri per ragazzi e per adulti. Ricordiamo Silvia Bonandini Bergamasco che nacque a Adria nel 1879 e fu tra le prime donne italiane di quel periodo a conseguire la laurea in lettere.

Come è stato sottolineato da vari critici, tra cui Cibotto, in diversi articoli e recensioni, questa mia opera rappresenta un'articolata documentazione con funzione e valore di testimonianza anche storica. Gli scritti delle autrici sono stati selezionati da un foltissimo materiale (pubblicazioni, manoscritti, annate di giornali, di riviste, saggi, testi inediti). Mentre raccoglievo nomi e materiali mi sono trovata a dover allargare la mia ricerca relativa a diverse autrici, alle province di Milano, Padova, Roma, Venezia, Treviso, Udine, Genova. Sempre ho voluto che a parlare fosse la vita, le aspirazioni, i sentimenti delle autrici nel tempo e nell'ambiente in cui sono vissute e vivono; ogni lirica, ogni testo, ogni racconto composto da ognuna delle autrici polesane da me citate è un approdo, una terra da esplorare. E in ogni composizione poetica, così come in ogni brano di narrativa, emerge la consapevolezza di sé che attinge alla vena più profonda dell'essere donna.

La penna delle scrittrici è aperta ad esperienze narrative e poetiche differenziate; molte delle autrici presentate si sono confrontate con diversi generi di scrittura. È la grande versatilità e curiosità di ricerca che anima la scrittura delle donne. Con la volontà di esserci, finalmente, ed essere riconosciute in una tradizione letteraria scritta anche con la parola "di lei".

L'associazionismo

UMBERTO MARINELLO*

L'associazionismo culturale (storico, artistico, letterario) ha conosciuto, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, una diffusione straordinaria, cambiando però scopi e connotati rispetto ai sodalizi esistenti nella seconda metà dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento. Questi erano infatti per lo più correnti o scuole e da essi sono nati i movimenti artistici e letterari che hanno caratterizzato la vita intellettuale della loro epoca.

L'associazionismo contemporaneo si connota invece più per il carattere sociale (e lo scopo è più che altro utilitaristico) che per nuove ricerche o proposte.

Anche se mancano studi sociologici mirati a scandagliare tale fenomeno, credo non sia azzardato affermare che questo associazionismo nasce da alcuni bisogni primari degli scrittori e degli artisti.

Soprattutto, se si tratta di esordienti, l'associazione aiuta a vincere quella certa ritrosia, quel pudore, quella timidezza che li portano ad un isolamento volontario, giacché, in genere, soprattutto i poeti, finiscono per mettere a nudo la loro anima. Trovare un gruppo di persone che condividono questo loro stato, li incoraggia moltissimo. L'associazione poi consente loro di trovare uno spazio in cui è possibile confrontarsi e anche farsi conoscere. L'associazione è il loro primo pubblico, e per di più quasi sempre benevolo.

Si tratta, in sintesi, di trovare la possibilità di comunicare.

E poi c'è un'altra ragione. In un mondo dominato dal mercato, anche l'editoria si è adeguata: sono rarissimi gli editori disposti a rischiare, anche dopo una durissima selezione, per il lancio di un autore che ritenessero valido (salvo che non si tratti di autore già molto noto o di un volto televisivo, perché in questo caso, a pre-

* *Gruppo artisti della Saccisica (Piove di Sacco)*

scindere dal valore letterario dell'opera, la vendita è assicurata). E allora l'autore non noto finisce per pubblicare a proprie spese e, pur con una tiratura limitata, non avendo distribuzione (nessuna piccola casa editrice può permettersela) fa un'enorme fatica a smaltire le copie, addirittura anche regalandole, per cui sorgono in lui frustrazioni devastanti.

L'associazione, il gruppo letterario diventano per lui la sola alternativa e anche un sostegno. Egli si può accostare all'associazione rimanendo se stesso, pur sentendosi parte di un sodalizio, perché appunto non si tratta di una corrente letteraria o di una scuola. Inoltre ha qualcuno a cui far sentire la propria voce, ha la possibilità di pubblicare in antologie (ogni gruppo prima o poi ne fa uscire una) e, se pubblica in proprio, ha una certa possibilità, seppur limitata, di distribuzione, perché le associazioni sono in contatto tra loro, organizzano letture, scambi culturali, incontri letterari, presentazioni di libri e autori, promozioni ecc.

Così la spesa del singolo diventa sopportabile, l'utenza si allarga. Queste associazioni si reggono sul volontariato, ma si tratta di un volontariato sui generis.

La stessa ricerca promossa dal Consiglio Regionale ha rilevato una cosa importante: a tenere in piedi queste associazioni c'è normalmente una persona sola, coadiuvata a volte da due o tre amici. Tanto che la sopravvivenza della associazione è sempre incerta, quando viene a mancare la persona trainante.

Questo succede perché i soci non aderiscono per rendere un servizio, come capita in altri settori, ma per ricevere un servizio e un utile, da cui lo scopo utilitaristico di cui parlavo all'inizio. Reggendosi sul presidente e, al massimo, su alcuni stretti collaboratori, la durata media della vita delle associazioni è molto breve.

Inoltre non vanno taciute le difficoltà a cui queste associazioni devono far fronte. Oltre alle poche persone impegnate nella loro gestione, c'è sempre una endemica carenza di fondi che limita la possibilità di iniziative di largo respiro. Poi, nella maggioranza dei casi, non hanno neppure una sede, il che significa non avere nemmeno diritto di cittadinanza nelle comunità in cui operano. Gli enti pubblici hanno pochissime disponibilità finanziarie e poi non esistono in genere sensibilità e attenzione per la cultura, specie per quella locale. E se questi enti mettono a disposizione degli spazi, molto spesso chiedono l'affitto, sia che si tratti di una sede o di attività (che quasi mai hanno scopo di lucro) da svolgersi in luogo pubblico.

Le associazioni vengono così a trovarsi spesso in una vera e propria impossibilità a operare, e allora la tentazione alla rinuncia si fa molto forte.

Altra cosa rilevata dalla ricerca del Consiglio Regionale: le associazioni molto spesso si comportano come delle monadi.

È vero. Ma è anche vero che manca un punto di riferimento a livello territoriale, per cui le associazioni a volte non sono nemmeno a conoscenza dell'esistenza di altre, con le quali magari potrebbero stabilire dei contatti, degli scambi, delle collaborazioni. E quando in uno stesso paese o città esistono più associazioni che si comportano come delle monadi o che addirittura sono in conflitto tra loro, gli enti pubblici dovrebbero limitare finanziamenti e patrocinii solo a quelle che operano in comune.

Ma è chiaro che allora dovrebbero esserci degli amministratori con un po' di coraggio e autorevolezza. E che non pensassero solo ai voti.

Un suggerimento agli operatori della ricerca regionale: promuovere un censimento regionale per province delle associazioni esistenti, magari affidandosi ai grandi mezzi di comunicazione di massa.

Sarebbe infatti poco produttivo affidarsi per il censimento ai comuni e alle biblioteche: spesso non sono neanche loro a conoscenza dell'esistenza delle associazioni o non hanno alcuna attenzione per esse o, addirittura, si prendono la licenza di giudicare la loro validità e consistenza.

Dal censimento potrebbero nascere poi dei centri di coordinamento per area (come ipotizza la ricerca regionale) o per provincia che potrebbero anche essere utili per la divulgazione delle iniziative.

L'ideale sarebbe poi la creazione di centri di raccolta (per area o per provincia) di tutte le opere pubblicate nel territorio, creando così delle biblioteche specifiche di cultura locale.

Pensare che tale funzione possa essere svolta dalle biblioteche comunali è semplicemente utopia. Primo, perché non tutti i bibliotecari sono interessati al problema; secondo perché la scelta delle opere da conservare sarebbe affidata ad una sola persona o al massimo ad una commissione, mentre tutto ciò che va pubblicato dovrebbe essere conservato e catalogato, come semplice testimonianza di vita, prescindendo dal valore letterario.

Sarebbe un modo per mettere a disposizione di tutti la produzione dei talenti della porta accanto.

Gli strumenti a confronto

MARIO KLEIN*

Mi verrebbe voglia di salutarvi, dicendovi: Gentili ospiti, benvenuti a questa edizione speciale di "Porta a Porta", perché davvero è un'occasione speciale d'incontro per gli scrittori veneti; un momento, però, dove qui si sta "dicendo" forse un po' troppo, mentre in realtà, c'è tanto "da fare". Sono comunque momenti necessari.

Mi sono chiesto che cosa avrei potuto riferire, venendo qui, e ho pensato a Giovenale il quale ebbe a dire: "*Cosa andrò a fare a Roma che non so dire bugie!*" "*Che andrò a fare a Rovigo che non so dire bugie?*" ho pensato. Farò con voi, come ci è stato chiesto, data l'ora, soltanto quattro "ciàcoe" per evitare lungaggini: i miei riferimenti sono una rivista che rappresento, perché è in questa che ho raccolto una certa esperienza in fatto di scrittura ed è chiaro che, mentre da un lato sostengo ampiamente questa iniziativa regionale, che renderò pubblica sicuramente nel nostro mensile... - anzi, vedremo di stare in contatto per raccogliere dati di questi scrittori -, nello stesso tempo mi sorge spontanea una domanda, che ho già posto al dottor Tiozzo, per telefono. Non v'è ombra di dubbio che scrittore... è una persona che scrive... perché sa scrivere, ma oggi, in circolazione, troviamo pubblicazioni di ogni genere, di peggio in peggio, e quindi viene naturale pensare che questo sia un problema serio anche per questa iniziativa. Come potrete non fare delle esclusioni? Un libro con tanto di casa editrice, ma che è fatto con i piedi, come farete a registrarlo? A vergogna dei nostri limiti? Non sarebbe opportuno.

Queste sono constatazioni che ho fatto anche all'interno di un gruppo davvero fertile, come quello costituito dalla redazione della rivista.

* "*Quattro Ciacoe*" (Padova)

Premetto che, occupandomi di dialetto, quello che viene considerato una "lingua minore", sono maggiormente portato ad un senso critico. Non solo per i contenuti, ma per la grafia, soprattutto.

Vi parlo di un caso, come esempio. Un libro di racconti, nel dialetto della Bassa Padovana, è stato stampato dall'editore, così come i testi gli sono stati consegnati dall'interessato, con tutti gli errori di grammatica, sintassi, ortografia, errata grafia e specifiche comunicazioni personali, poste a fine testo e dirette alla redazione, visto che i brani a suo tempo sono stati pubblicati, ovviamente con le opportune modifiche, verifiche e revisioni.

Ora io mi chiedo: come farete a porre tra gli scrittori veneti una simile bestialità letteraria? Se io vado in cortile e mi metto a dare quattro calci al pallone, forse che posso definirmi calciatore? Non credo proprio di poterlo fare!

Se poi entriamo nell'ambito della poesia... c'è una anarchia... Popolo di navigatori, di santi, di calciatori e di poeti, noi italiani! C'è anarchia: democrazia e libertà hanno portato ad una anarchia anche in campo letterario e voi rischiate davvero molto in questo lavoro di ricerca e di registrazione, perché troppa parte di chi scrive, in particolare poesia, dimentica che l'ispirazione è come lo Spirito Santo che scende dove e quando vuole, e si confonde la poesia con l'andare a capo prima che sia finita la riga. Ma chi trovate in giro che abbia il coraggio di denunciare questo, nelle assemblee dei poeti? Potrete trovare uno stupido come me che non è poeta, ma che ama la poesia, che si diletta con i versi, liberi o misurati. Manca davvero il senso della misura e soprattutto l'umiltà.

Tornando alla rivista, ho fatto anch'io un'indagine per portare una testimonianza qui. Ho esaminato l'anno 1996: oltre agli articoli, sono arrivati libri da recensire, di poesia in lingua e in dialetto, di prosa in lingua e dialetto o di altro. Ho notato che il fenomeno si sta davvero allargando, quindi man mano che procederete nel lavoro incontrerete maggiori difficoltà perché c'è una crescita enorme. Nel 1996, dicevo, sono pervenuti otto libri di poesia in lingua e sei di poesia in dialetto. Nel 2005, dopo dieci anni, di poesia ne sono giunti (e recensiti) undici contro gli otto in lingua, tredici in dialetto. Tralasciamo la narrativa, dove la quantità dei libri è di cinque contro sei; nella voce "altro", che corrisponde a ricerca storica, storia locale, vocabolari, raccolte annuali di avvenimenti, biografie, traduzioni, saggistica, mentre

nel '96 ne conteggiavamo sette in lingua e tre in dialetto, nel 2005 ne contiamo trentotto in lingua e tre in dialetto. Io ho trovato il fatto importante. Buona parte di queste pubblicazioni riguardano molti degli ottanta collaboratori della rivista. Ricordo che l'anno scorso ho avuto modo di segnalare la pubblicazione, da parte di collaboratori di "Q.C.", presenti nell'incontro dell'8 dicembre, di ben quattordici libri in dialetto e dodici in lingua (compresi i vocabolari). Tra questi, pensate che un emerito sconosciuto, Giordano Dellai, giovane professore del Vicentino, è già a venticinque volumi di ricerca storica locale. Queste sono cose che si conoscono poco e giustamente vanno guardate con la lente di ingrandimento, compreso il caso in negativo che ho citato all'inizio.

L'esperienza che si fa attraverso la rivista è anche quella che riguarda il lavoro che state facendo voi. "Quatro Ciàcoe" è l'unica esperienza del genere in Europa, che dimostra che con la nostra lingua originaria si può parlare di tutto (o quasi); infatti in "Q.C." si parla di tutto, tranne che di politica, di sesso e di stupidità: cose che lasciamo fare ad altre riviste. Credo proprio che questo fatto e il dialetto meritino di entrare nel censimento di cui si parla.

Iniziative in Polesine

AURORA GARDIN*

Il "Gruppo Autori Polesani" opera in provincia di Rovigo da più di trent'anni.

Il compianto commediografo prof. Miro Penzo, suo fondatore e presidente per lungo tempo, amata figura della cultura locale, così descrisse la sua nascita:

"Nell'Associazione Dante Alighieri si manifestavano già da tempo le voci di alcuni soci, amanti dello scrivere, che chiedevano una comunità che li raccogliesse per acquistare una loro identità". Costituito il "Gruppo", merito anche dello spirito organizzativo del poeta rodigino Anillo Bellonzi, venne redatto lo statuto e si fondò il giornale "Autori Polesani", edito per più di vent'anni e poi chiuso per mancanza di fondi.

Gli associati provengono da quasi tutte le aree del Polesine, sono di estrazione culturale e sociale diversa. Fra essi accanto all'autodidatta, all'impiegato, al commerciante, si segnalano anche studiosi o docenti che si sono scoperti la vocazione della scrittura. Non mancano autori già arrivati che hanno alle spalle una produzione di notevole respiro e qualità.

Ben presto gli "Autori Polesani" si inseriscono nel contesto culturale locale per le molte manifestazioni e iniziative che organizzano. Importanti le pubblicazioni di antologie: la prima, una rassegna poetica di un lontano *Ottobre rodigino* raccolta in un volumetto (Ed. De Giuli 1978), seconda: *Polesine de la me zente* del 1984 con prefazione del presidente Miro Penzo, terza *Tra l'Adige e il Po* del 1986 presentata del prof. Flaminio De Poli, infine la quarta *La nostra Mesopotamia*, 1992, con introduzione del prof. Giovanni De Pascalis. Del 2005 l'ultima raccolta dal titolo, *Mosaico Polesano* con prefazioni del prof. De Pascalis e del mae-

* Gruppo Autori Polesani (Rovigo)

stro Giuseppe Rigolin. Tali opere rimangono documenti vivi, interessanti, storici della nostra realtà e sensibilità polesana nei suoi aspetti sociali, tradizioni, costumi, rivissuti con il sentimento e la passione delle esperienze individuali che diventano patrimonio di noi tutti. L'ormai radicato gruppo organizza convegni con poeti locali e di altre province del Triveneto e il biennale "Concorso Città di Rovigo", ormai alla quattordicesima edizione di cui è presidente G.A.Cibotto, una delle poche manifestazioni cittadine a carattere nazionale. Ha ideato anche l'originale rassegna poetica nel quartiere Tassina: "Poesia e sport, momenti di emozione e la Maglietta della poesia", già al nono anno, molto apprezzata dal pubblico e dai concorrenti per la freschezza e la spontaneità che la caratterizzano. Altra impegnativa attività, la presentazione di libri di poesia e prosa pubblicati dai soci. Infine collabora con altre associazioni culturali della provincia ed è attivamente presente negli appuntamenti settimanali di animazione presso l'IRAS-Casa Serena di Rovigo e in altre case di riposo del territorio, con rassegna stampa e tanti disponibili amici artisti. In mostra opere di pittura, scultura, artigianato artistico, bigiotteria, decoupage, ma si parla anche di poesia, prosa brevi conferenze, e dei tanti vari aspetti della nostra provincia. Momenti di incontro che stimolano la curiosità e l'attenzione degli anziani ospiti. Il gruppo, malgrado le limitatissime possibilità economiche, con la sua lunga e incisiva attività ha promosso e divulgato l'amore per la poesia e la scrittura in tutta la provincia di Rovigo. Sono stati presentati e fatti conoscere decine e decine di autori che con la loro creatività hanno reso e rendono più vivace la vita delle nostre città. Scrittori che hanno il merito di sviluppare un più radicato senso di appartenenza nel contesto sociale facendo conoscere tradizioni, storia, luoghi. Una più profonda introspezione e conoscenza di se stessi e con la loro magica sensibilità far sognare, trasformare fatti, sentimenti, luoghi, oggetti. Gli Autori polesani riservano una particolare attenzione alla memoria del passato anche con la promozione della tradizione dialettale polesana che purtroppo va esaurendosi.

Da dieci anni la presidente del "Gruppo Polesano" è Aurora Gardin.

Con riferimento più specifico a questo incontro desidero soffermarmi particolarmente su due punti: le scrittrici al femminile e il rapporto autori-editori.

Dagli atti della ricerca è emerso un dato, non evidenziato nei

vari interventi, che in qualità di soggetto femminile mi ha meravigliato: su 477 autori individuati solo il 24% sono donne. Prima di me la scrittrice Angioletta Masiero aveva illustrato la sua ultima opera, *Al Tocco della parola. Ritratti di autrici del Polesine dal 1700 ad oggi*, facendo presente la difficoltà che da sempre le donne scrittrici o artiste in genere hanno avuto nell'esplicare le loro inclinazioni artistiche. Con questa opera, dedicata appunto alle scrittrici polesane, la Masiero ha voluto mettere in luce tutte quelle donne di cultura, senza volto, dimenticate dalla società anche nella nostra circoscritta realtà. Nel percorso storico del suo libro ha posto in evidenza come con i loro studi, le opere, la sensibilità, pian piano, senza clamori esse abbiano risvegliato la considerazione di tutte le donne per la propria dignità dando un grande contributo per far crescere socialmente e culturalmente anche la terra polesana.

I dati della ricerca regionale evidenziano come anche nel terzo millennio le donne che pubblicano libri sono molto inferiori agli uomini. Giocano sempre le solite motivazioni, mancanza di tempo, noncuranza da parte degli altri, disistima e anche minori possibilità economiche.

Dalla lunga consuetudine di concorsi letterari che il nostro gruppo ha promosso e promuove la realtà appare diversa, le scrittrici sono la maggioranza con opere in prosa e poesia di profonda sensibilità, grande immaginazione e ben scritte.

Quando si tratta, però, della pubblicazione la donna pone le sue esigenze, il suo esprimersi, l'apparire, in secondo piano, considerando altre le priorità della vita, e le sue idee, la sua sensibilità vengono nascoste, velate, così la società perde un grande patrimonio di ideali e diversa visione del mondo.

Sarebbe interessante indagare anche su questi aspetti.

Un altro punto non evidenziato è stato il rapporto scrittore-editore. Nella ricerca a pag. 12 si legge: "Più lacunose sono allo stato attuale le risposte degli editori."

Infatti gli editori dopo aver pubblicato i libri, facendosi pagare profumatamente, abbandonano i poveri scrittori al loro "triste" destino non occupandosi di promozione e vendita. Invece di avere archivi e memorie aggiornati, dovrebbero essere la prima fonte dei dati, non appena il volume è stato pubblicato, non conservano nemmeno il dati essenziali degli autori.

La promozione di solito è fatta dalle associazioni culturali che, sensibili agli interessanti aspetti creativi degli "artisti della porta

accanto”, si assumono con grande difficoltà gli oneri organizzativi ed economici per gli incontri con il pubblico, il più delle volte con scarso riscontro di vendite. Ne deriva uno stato di frustrazione degli scrittori che, anche se validi, non vedono gratificate le loro capacità. Di contro libri di scarsissimo valore, ben pubblicizzati (vince il mezzo televisivo), hanno altissimi indici di diffusione e vendita.

Riguardo tali aspetti sono stati chiamati in causa gli editori presenti e si è acceso un interessante dibattito, devo dire, però, che questi hanno per lo più glissato con risposte e giustificazioni vaghe. Si è capito che ciò che conta per loro, il più delle volte, è il profitto fine a se stesso e non si fa niente per cambiare le cose, sempre con “la grande paura” di spendere qualche soldo in più.

Molte associazioni culturali sarebbero disponibili ad una più stretta collaborazione con gli editori anche per un sostegno morale che senza dubbio avrebbe degli effetti più proficui per tutti.

Scrittori e cultura locale

SERGIO GIORATO*

La realizzazione di una bibliografia su un territorio importante, ma dai confini precisi e tutto sommato di dimensioni contenute come quello euganeo (per parlare del lavoro per cui sono stato invitato in questa sede e cioè l'esperienza del repertorio bibliografico sui Colli Euganei), mi ha permesso di toccare con mano l'esistenza di un sommerso costituito da innumerevoli contributi che la ricerca può e deve salvare dall'oblio.

Il viaggio bibliografico, così ho chiamato il lavoro, nasce, in realtà, da un errore di valutazione. L'occasione si presentò nel mettere ordine tra gli appunti bibliografici perché potessero diventare meglio consultabili e fruibili a chiunque avesse bisogno di avvicinarsi alla conoscenza del territorio nei suoi diversi aspetti. Stimavo che il lavoro, date le dimensioni dell'area, come ho detto, potesse sommare a circa qualche centinaia di opere. Ho dovuto ricredermi perché alla fine la compilazione ha prodotto un elenco di circa cinquemila titoli. Per risolvere il problema degli indici mi sono dovuto servire della tecnologia informatica che mi ha consentito di utilizzare un metodo di ricerca rapido e funzionale, ma anche soggetto alle intemperanze che tutti conosciamo del mercato informatico, dove oggi trovi quello che domani è già obsoleto e sorpassato, con tutti i rischi connessi, che possono condurre ad una dispersione rapida del lavoro.

La mole di documenti che ho potuto raccogliere per un'area modesta come quella collinare mi consente anche di esprimere, a ragione veduta, un plauso per una iniziativa pienamente meritevole come quella perseguita dal Consiglio Regionale che si prefigge di valorizzare una quantità di contributi che altrimenti rischierebbero, oltre all'oblio, anche la perdita definitiva.

* *Biblioteca comunale di Teolo (Padova)*

Devo però esprimere anche alcune valutazioni rispetto al progetto. Nella sua enunciazione, innanzitutto, emergono alcune difficoltà di interpretazione che rischiano di portare fuori l'indagine. Quali autori e quali opere considerare?

È il caso ad esempio di come trattare casi limite o libri che si pongono come testi storici ma il cui valore principale e primario è invece di altro genere, anche se difficile a determinare. Prendiamo il caso, per me eccezionale e straordinario, di quel contadino di Teolo il quale ad un certo punto della sua vita deve smettere, per ragioni di salute, la sua attività di coltivatore e si avvicina alla cultura. Non solo, frequenta l'Università e si cimenta con la scrittura. Produce alcune opere in italiano involuto, però questo suo lavoro diventa uno strumento notevole per capire la mentalità, conservare quel patrimonio considerevole dei toponimi, delle percezioni visive e quant'altro; quindi uno strumento estremamente interessante. Oppure mi viene in mente ancora il lavoro di un medico di Teolo, che tiene la condotta dai primi anni '50, il quale, alla fine della sua attività professionale, si dedica alla ricerca e produce il volume dal titolo "Notizie storiche su Bresseo Treponti". Dal punto di vista storico il suo valore è limitato, nel senso che si sente che non ha abitudine a confrontarsi con le fonti, che spesso è approssimativo, cose tutte abbastanza normali per chi non esercita il mestiere di storico. Ci sono, però, delle segnalazioni, per esempio il fatto di essersi confrontato con uno degli ultimi casi di pellagra negli anni '54-'55 e tutta una serie di memorie sui nomi, sui soprannomi delle famiglie, sulle consuetudini locali, sul patrimonio dei canti, ecc., che sono estremamente interessanti.

A parte questo, il secondo appunto, o suggerimento, perché non è mia intenzione essere critico e polemico bensì di portare un contributo alla realizzazione del progetto, verte sul fatto dell'arco temporale che si è scelto per inquadrare la ricerca. È giusto, la Regione è nata nel 1970 e quindi è comprensibile che si sia assunto questo limite temporale. Però, avendo fatto questo lavoro di ricerca e di indagine sul passato, vi garantisco che c'è tutta una selva e una miriade di testimonianze letterarie minori del '900, dell'800 ed anche del '700 che sarebbe il caso di recuperare perché rappresentano un patrimonio considerevole, costituiscono un giacimento di materiali che è peccato abbandonare.

Volevo segnalare, inoltre, un altro elemento problematico: come considerare i testi fotografici? Voglio proporvi il caso di un monaco di Praglia che si diletta di fotografia e utilizza questo suo

archivio, in gran parte costituito da fotografie dei Colli Euganei, per il commento ad una raccolta di salmi. È un testo fotografico di ambiente collinare estremamente interessante. Voi direte che la fotografia è arte visiva, però la fotografia vive soprattutto in ambiente tipografico ed editoriale. Spesso, poi, molti di questi volumi fotografici sono accompagnati da prose talvolta molto pregevoli. Vorrei, insomma, spezzare una lancia a favore del riconoscimento della dignità, scusatemi forse questa non è la sede più opportuna, anche della interpretazione fotografica, del testo fotografico e del suo autore: il fotografo.

Vorrei concludere sottolineando che a mio modo di vedere la bontà di questa iniziativa sta specialmente nell'obiettivo di portare a galla e valorizzare quella mole consistente di opere che, pur non essendo certo dei capolavori, rappresentano comunque contributi importanti. Dispersersi nei sentieri interrotti percorsi da questi autori, portare alla luce contributi che sono in grado di testimoniarcì il sommerso, l'immaginario, la mentalità, quel che vive talvolta al di sotto della soglia della consapevolezza, ma che proprio per questo rappresenta un materiale di notevole interesse per lo studioso e il ricercatore, costituisce un compito meritevole di essere sostenuto.

Literary.it: la messa in rete

GIAN PIETRO TONON*

La Libreria Padovana Editrice non è una normale, ma un'anomala casa editrice perché non pubblichiamo libri. Lavoriamo principalmente nell'ambito dei servizi letterari attraverso internet.

Un po' di storia. Ho cominciato come editore nel 1991 e verso la metà degli anni '90 ho avviato la rivista letteraria trimestrale "Punto di Vista" che ho chiuso alla fine del 2005. Perché? Dal 1994 al 2005 il mondo non è rimasto fermo, è cambiato molto. Oggi non è più possibile fare informazione attraverso una rivista trimestrale con tutti i problemi di stampa e postali.

Oggi non ho mai sentito nominare la parola "internet", forse è una parola pericolosa? non lo so. Nel sito *Literary* ci occupiamo di "servizi letterari" da fornire agli autori, alle segreterie dei premi letterari, ai gruppi letterari, alle altre case editrici, alle agenzie letterarie etc il tutto attraverso il mondo del web.

Ho creduto fin dall'inizio nel settore dei servizi e l'evoluzione di questi ultimi dieci anni mi ha dato ragione e in questo senso internet rappresenta la chiave di volta di una nuova era che si sta sviluppando a volte più velocemente dei nostri livelli di acquisizione. Nel '96 abbiamo cominciato ad avviare il primo sito che a me è sempre piaciuto definire domestico, nel 1999 siamo partiti con l'attuale sito completamente strutturato, grazie alla collaborazione con la Rca Consulting, e attualmente è uno dei più grossi siti letterari italiani che vede sulle 200/300 mila pagine sfogliate ogni mese, con un calendario di oltre 1.800 premi letterari, aggiornato settimanalmente a seconda delle comunicazioni che le segreterie ci inviano; in parallelo funziona l'*Annuario dei vincitori dei premi letterari* (iniziativa unica in Italia) che ormai ha superato i 20.000 autori inseriti. Nel database dei libri pervenuti siamo giunti alle 3.000 unità alle quali si aggiungono i materiali degli autori. *Literary* è un sito di

* "Atlante Letterario Italiano", Editrice libreria Padovana (Padova)

informazione e pubblicizzazione. L'informazione è gratuita, mentre la pubblicizzazione è a pagamento. Sono gratuiti l'inserimento dei premi nel *Calendario di premi letterari*, l'inserimento nel database di tutti i libri che arrivano, la divulgazione degli eventi letterari o artistici, le cerimonie di premiazione, la presentazione di libri purché abbiano un carattere pubblico. Gli autori o le case editrici che vogliono invece inserire recensioni o materiali devono abbonarsi.

Il panorama letterario italiano di fatto è suddiviso, senza offesa per nessuno, in autori di serie A e B: quelli di serie A vanno in televisione, trovano spazio sui principali quotidiani e settimanali, mentre quelli di serie B non trovano grandi possibilità di spazio. Nel 1995 abbiamo avviato l'*Atlante letterario italiano* per le biografie degli autori basandoci, questa è stata la novità, solamente sui dati comunicati dagli autori stessi. È uno strumento ad arricchimento progressivo con aggiornamenti annuali. Ormai siamo arrivati sui 500 autori inseriti, perché una volta inserito l'autore ha diritto alla permanenza, ultima novità. Dal 1996 è anche on line e quindi può essere letto gratuitamente. In un prossimo futuro non so se continuerò a editare la versione cartacea biennale perché ormai stampare costa e poi le schede dell'Atlante on line ogni settimana hanno una media di 30/40 mila visite per cui sarà sufficiente internet per avere la migliore visibilità.

Il libro come l'abbiamo sempre inteso sta cambiando le sue funzioni. Mentre un tempo era destinato prioritariamente alla vendita, oggi, con tutti i problemi connessi alla diffusione alla quale le piccole case editrici non possono accedere, sul libro bisogna fare nuove riflessioni. Le mille copie, più o meno, stampate di un libro al massimo possono raggiungere 1.200 lettori. Quindi cosa dovrebbe fare un autore, visto che la pubblicizzazione di fatto, punto dolens, è nelle sue mani? Molte presentazioni. L'evento della presentazione è importante anche per le vendite in quanto il libro viene autografato dall'autore e questa usanza molto americana sta prendendo piede anche in Italia (collezionismo d'autore). La diffusione nelle librerie è molto costosa. Anche volendo diffondere un libro solamente nelle Tre Venezie possiamo calcolare la presenza di circa mille librerie e anche inviandone solo tre copie bisognerebbe stamparne almeno 3.000 copie e i conti sono presto fatti: un autore e la stessa casa editrice non sono in grado di accedere a questo rischio perché non esiste un distributore che segua le piccole e medie case editrici. Forse si sta costituendo adesso, come il dottor Miele accennava, un nuovo organismo di distribuzione e la cosa mi fa molto piacere. An-

che nel mondo degli editori qualcosa sta cambiando. È recente l'avvio del sito Lulu.com, già presente in altri mercati europei e che ora si sta affacciando in Italia, il quale vende on line o il file in formato Pdf del libro dell'autore (ad un costo contenuto) oppure il libro cartaceo stampato in modalità digitale in qualsiasi parte del mondo, provvedendo non a spedirlo dall'Italia, ma dallo stesso paese del richiedente attraverso una jointventure con un service del paese di destinazione il quale provvede poi alla spedizione postale del libro all'interno del proprio paese. Il mondo non sta fermo.

Vorrei concludere entrando nel merito di questa produttiva iniziativa promossa dal Consiglio Regionale del Veneto. Penso che il progetto possa avviare un percorso utile alla costruzione di un nuovo rapporto tra autore e territorio, con indubbi vantaggi anche per gli editori. Quanti autori, anche di una certa fama, vivono tra noi come emeriti sconosciuti! In un mondo che si sta rifondando sulla comunicazione, questa iniziativa costituirà un esempio anche per le altre regioni. In questo senso la Regione del Veneto non è nuova, già il "Notiziario bibliografico" nato agli inizi degli anni Novanta è stato poi copiato da altre regioni. Purtroppo non ha la giusta visibilità rispetto ai pregevoli materiali che diffonde: bisognerebbe mettere online tutti quei materiali (recensioni) e questa sarebbe una rivoluzione nelle possibilità di ricerca da parte di studiosi e studenti e appassionati.

I relatori accennavano a circa 470 autori già inseriti nel database regionale. È un ottimo inizio e ancor più importanti saranno le iniziative che verranno costruite attorno, sia quelle rivolte ad una migliore visibilità degli autori veneti che quelle di promozione per le case editrici venete. L'esperimento dello stand veneto alle principali fiere del libro è stato un ottimo esperimento per promuovere le piccole case editrici. Non vedrei male che la Regione del Veneto promuovesse dei periodici incontri tra gli editori veneti favorendo fortemente forme di collaborazione soprattutto sui servizi: stampa, diffusione, promozione. In un contesto europeo di maxi aggregazioni editoriali le piccole e medie case editrici vedono sempre più ristretti i loro spazi di manovra. Già alcune grandi case editrici stanno occupando molti spazi dell'editoria locale, tradizionalmente appannaggio delle case editrici locali. Se non si metteranno in atto alcune opportune strategie si arriverà ad un impoverimento delle nostre specificità e di conseguenza ad una spersonalizzazione che annulla le specifiche identità. È un prezzo che vogliamo pagare?

Un annuario sugli scrittori

SANDRO MAZZARIOL*

La realtà degli scrittori veneti, ed in particolare di quelli vicentini, è complessa e diluita in ogni contrada del nostro territorio, ma è viva e sensibile sia nella produzione di narrativa che di poesia e storia anche se la problematica della "memoria" risulta alla fine preponderante. Infatti il senso della "memoria" sta divenendo una dominante negli scritti brevi e nei romanzi. Quasi sempre autobiografici tendono quasi sempre a narrare episodi locali avvenuti quando l'autore era in tenera età ed il ricordo ora si fa sempre più caro tanto da volerlo immortalare a stampa. Spesso gli autori vengono dalla periferia urbana narrando usi e consuetudine della campagna veneta e vicentina in particolare alimentando ed aumentando tutta quella narrativa rustica che per il passato era scarsamente prodotta. Anche la rievocazione del periodo della guerra o della prigionia diventa un percorso romantico di narrativa molto gradito a parecchi scrittori che in questo modo compongono un puzzle sempre più complesso ma che allo stesso tempo ci fa rivivere una realtà di quei periodi che spesso la grande storia ha massificato e distorto dalla verità.

La saggistica si limita per la quasi totalità della produzione alla storia o alla manualistica che trova uno sfogo letterario dovuto a scadenze storiche particolari o a segmenti scientifico-tecnici richiesti dalla quotidianità.

Pertanto gli scrittori sono fortemente impegnati a tramandare alle nuove generazioni il vivere di un tempo riportando soprattutto i valori della vita vissuti in prima persona. È un modo di scrivere alle volte quasi religioso toccando aspetti della vita oggi non più ripetibili, ma che il narratore desidera indicare come una strada da percorrere per soddisfare desideri inconsci di sacrificio, onestà,

* *"Annuario scrittori vicentini", Editrice Veneta (Vicenza)*

purezza di vita. Il sacrificio e la sofferenza della vita di un tempo viene spesso resa evidente come la necessità di descrivere il modo di vestire, di mangiare, di parlare, di far l'amore di un tempo.

La maggior parte degli scrittori risultano gli uomini con un rapporto rispetto alle donne di $\frac{3}{4}$ e $\frac{1}{4}$ e, in questi ultimi anni è prevalente l'autore non laureato rispetto a colui che del titolo di studio ne faceva un privilegio della penna e della carta stampata. Ora la persona matura, forse anche perché libera da inibizioni o paure, sente la necessità di scrivere. Ecco allora che nascono romanzi, gialli, storie con un entusiasmo giovanile nella maturità dell'esperienza. L'orgoglio di divenire uno scrittore è trasversale a tutte le categorie sociali sia residenti nella città che nella periferia o ai limiti della provincia. Ecco la necessità di raggruppare queste esperienze in qualcosa di concreto da rendersi disponibile al pubblico, ma soprattutto ai colleghi, alle biblioteche e agli enti pubblici in genere. Per questo si è sentita la necessità di mettere in atto l'esperienza del manuale "Annuari Scrittori Vicentini" che quest'anno ha raggiunto la quarta edizione partendo nel 2003 con 70 scrittori citati ed oggi hanno raggiunto il sensibile numero di 171. L'Annuario Scrittori Vicentini contiene tutti i dati anagrafici riguardanti gli scrittori, nonché le loro opere, gli editori, il codice ISBN, i costi ed un breve curriculum vitae. Se si pensa che tale pubblicazione, stampata come un libretto, è del tutto gratuita per gli scrittori e che contiene anche i maggiori premi letterari nazionali, nonché le biblioteche del vicentino, è risultata uno strumento prezioso per classificare questo mondo culturale che sta aumentando di anno in anno e serve anche come elemento di collegamento tra gli scrittori stessi e per farli conoscere all'ambiente più vasto provinciale.

Se troveremo collaborazioni fuori dalla nostra provincia saranno disponibili ad affrontare anche il lavoro di un Annuario Veneto che senz'altro sarebbe un ottimo supporto del lavoro fatto e futuro del Consiglio Regionale del Veneto.

A questa iniziativa da oltre dieci anni stampiamo ogni anno, ad agosto, il catalogo dei nostri libri che distribuiamo gratuitamente in 5.000 copie e che contengono la classificazione di 325 testi. In più da quando esiste Internet nel nostro sito (www.editriceveneta.it con oltre 750 schede biografiche e letterarie) abbiamo inserito tutti gli scrittori che ne hanno fatto richiesta con il loro profilo come da Annuario e qualche volta ampliato per desiderio dell'autore stesso.

Da un'analisi degli autori che abbiamo avuto modo di collaborare con la pubblicazione di 325 testi, 278 risultano di essi risultano firmati e gli altri 47 sono stati approntati da autori vari. Gli scrittori non laureati risultano il 64,5 del totale, gli uomini sono pari al 75,8% del totale mentre le donne scrittrici sono solo il 24%. I libri di storia editati sono 41, di narrativa 107, di poesia 99 e di saggistica 31.

Si è anche potuto valutare l'età media dei 278 scrittori che risulta essere 67, dimostrando ancora una volta che scrivere è la passione e la forza culturale della terza età.

L'Editrice Veneta, la mia casa editrice, nata nel 1992 dopo una precedente esperienza valdagnese via via nel tempo ha sempre sentito la necessità di compartecipare con lo scrittore alla costruzione del libro. Infatti riteniamo che una casa editrice seria non possa condividere con l'autore di un libro il solo manoscritto ma che sia necessaria via via una collaborazione negli eventuali tagli o modifiche, nel tipo di impaginazione o nel modo di pensare una copertina. Ed una volta terminata questa fase che prevede, almeno per noi, il passaggio di tre bozze di menabò prima della stampa, la collaborazione deve continuare anche nell'aspetto della pubblicizzazione del testo con la partecipazione alla presentazioni ed anche alle strategie di distribuzione.

Questo modo di comportarsi comporta una maggior utilizzo di tempo nell'attuare il prodotto ma fa sì che ne esca il migliore possibile ed anche il più gradito. La collaborazione con l'autore produce anche una simbiosi di collaborazioni dirette e indirette e la conoscenza di come nasce e si completa un libro, gli sforzi culturali e materiali che abbisognano. D'altro canto un libro è e rimane sempre un'opera d'arte.

La mia casa editrice non produce solo libri ma anche stampa 23 testate diverse di giornali, dai quindicinali ai bimestrali, di cui due di proprietà.

Rispondendo a richieste pervenute dalla sala affermo che la mia casa editrice ha forme miste di approccio al libro: edita direttamente a proprie spese, in coedizione ed anche pone un costo allo scrittore, anche se ormai più del 70% dei libri stampati sono sorretti in abbondanza da sponsor o da enti pubblici e privati.

Comunque devo riaffermare qui che una casa editrice, almeno la nostra, si differenzia moltissimo da una tipografia che in fondo in fondo, sintetizzando al massimo, non è altro che una macchina che stampa mentre la nostra attività è di consulenza, di supporto

letterario, di verifica di bozze e menabò, di scelte grafiche ed impaginative nonché della distribuzione e pubblicizzazione dei libri editi. Quindi il costo di un libro è diviso in più sfere di azione e spesso viene posto in vendita sottocosto o a piccolo margine di guadagno dilazionato nel tempo.

Concludendo il mio intervento debbo ringraziare il Consiglio Regionale del Veneto ed in particolare il Servizio Studi, Documentazione e Biblioteca non solo per avermi invitato a tenere questa mini-relazione in questa importante tavola rotonda, ma soprattutto per la poderosa indagine messa in atto nel Veneto che sarà senz'altro utile al mondo della cultura soprattutto quella più popolare, indagine che la mia casa editrice accoglie con soddisfazione, pronta a collaborare.

Spunti conclusivi

ANTONIO POLITI

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato all'incontro che innanzitutto ci ha consentito di presentare pubblicamente i primi risultati della ricerca "Scrittori Veneti", la sua impostazione di metodo, i dati raccolti e alcune prime indicazioni interpretative.

È stata da tutti evidenziata la novità e la significatività della ricerca, invitando a continuarla e fornendo alcuni spunti ed osservazioni in merito alle problematiche connesse.

Tra l'altro Antonella Turri dell'Accademia dei Concordi di Rovigo ha evidenziato l'importanza della conservazione delle raccolte locali soprattutto per il comune di appartenenza, intese nel senso più pieno e completo, comprendendo l'attività di editori e stampatori. Questa specificità locale, che caratterizza un territorio e ne rende peculiare la biblioteca, va allargata a comuni limitrofi, alla Provincia ed alla diocesi, con le sue biblioteche.

Sergio Giorato (di Teolo, aderente al Sistema bibliotecario di Abano Terme) ha sottolineato come ci sia spesso una presenza di realtà articolate nel territorio: ad es. memorie e testimonianze storiche di autori locali; presenze dei monaci di Praglia; da salvaguardare con opportune tecniche documentali, compresa ad es. la fotografia.

Numerose poi le sollecitazioni venute da autori ed associazioni locali. Arnaldo Pavarin (Associazione Barbujani di Rovigo) ci ha informati dell'attività dell'Associazione con riferimento alla raccolta sviluppata, sottolineando alcune contraddizioni riscontrate, ad es. i grossi scrittori sono poco interessati; limiti di alcuni comuni ecc. Angioletta Masiero (scrittrice e saggista di Rovigo) ha valorizzato la storia e la presenza di scrittrici polesane, illustrando la propria ricerca: il Polesine ha identità culturale e tradizioni letterarie.

Umberto Marinello (Gruppo artisti della Saccisica di Piove di Sacco, Padova) ha presentato le problematiche pratiche dell'at-

tività e del ruolo dell'*associazionismo*, sottolineando il carattere sociale delle associazioni moderne e il fatto che l'adesione del singolo nasce da bisogni prioritari utilitaristici. Marinello fa anche alcune proposte operative per superare limiti e carenze: dove esistono più associazioni l'ente pubblico dovrebbe sostenere solo le iniziative che si basano su momenti di collaborazione; censimento delle associazioni per provincia, e di affidare alle associazioni (anche per mezzo di informazioni sulla stampa) la rilevazione; nascita di centri di coordinamento delle associazioni per procedere alla divulgazione delle iniziative; costituzione di centri specifici di raccolta delle opere pubblicate, biblioteche locali specifiche, senza delegare alle biblioteche e comuni (che significa delegare alla loro volontà, a volte limitata da altre priorità). Sulla stessa linea si è schierata Aurora Gardin (Presidente del "Gruppo Autori Polesani" di Rovigo).

Ricca la presenza e il confronto con Editori veneti e curatori di pubblicazioni. Maurizio Miele (Cierre edizioni di Verona) ha sviluppato interessanti riflessioni sulle trasformazioni del mercato librario e sul consumo. I librai operano prevalentemente come contabili (uscita definitiva dalle librerie dopo 3 mesi che un'opera non viene venduta), senza preoccuparsi dell'importanza territoriale e dei risvolti, anche commerciali, di prospettiva, che può avere. Ha sottolineato inoltre i cambiamenti nel consumo e nella produzione: si tende ad essere garantiti ed alla esauribilità a breve tempo. Sono cambiate anche le associazioni e gli stessi scrittori non puntano più al "long seller" ma guardano all'immediato. Gian Pietro Tonon (curatore dell'*Atlante letterario italiano*. Editrice libraria padovana) ha invece sottolineato il ruolo di diffusione in internet di autori e di premi letterari, con 30/40.000 visite alle schede degli autori. Per Tonon il ruolo sempre maggiore di Internet (anche per la stampa e diffusione: es. Lulu.com) in prospettiva diventa lo scenario maggiormente rilevante e significativo. Sandro Mazzariol (Editrice veneta di Vicenza, che pubblica l'*Anuario scrittori vicentini*) ci ha fornito dati molto interessanti per conoscere il fenomeno scrittori locali. Ad esempio la presenza di genere: 75,8 % uomini e 24,2% donne, di cui rispettivamente solo il 29,1% e 6,4% laureati. Sono in prevalenza, dunque, persone non laureate, con età media attorno ai 65 anni.

Mario Klein (Direttore del periodico "Quattro Ciacoe" di Padova) ci ha detto che, dal suo osservatorio, il fenomeno si sta allargando, con aumento proprio di pubblicazioni di tipo letterario, in

lingua e in dialetto (anche all'interno degli 80 collaboratori della Rivista). Ma ci ha anche detto che ci sono forti limiti nell'aspetto qualitativo delle pubblicazioni.

Ringrazio infine il dirigente regionale Angelo Tabaro, che ha presentato un quadro delle iniziative regionali sugli scrittori e della loro rilevanza, indicando la opportunità di un recupero degli Archivi degli scrittori, lo ringraziamo naturalmente per aver manifestato l'interesse alla collaborazione ed allo sviluppo comune della ricerca tra Consiglio e Giunta.

Non tocca a me dare un giudizio conclusivo sull'incontro. Penso però che possiamo tutti concordare che l'incontro ha suscitato un positivo interesse e confronto, fornendo alcuni elementi importanti sulla situazione e sul modo di operare di autori, associazioni, editori, e del loro intrecciarsi.

In questo senso completa l'analisi sull'ambiente e sulla situazione esposta nei Report di ricerca proposto dal dr. Tiozzo e pone le basi per un primo esito dell'analisi di questo ambito socio-culturale e per un ragionamento complessivo sulle ipotesi di lavoro futuro.

Emerge a questo proposito l'opportunità di un più proficuo collegamento tra attività ed esperienze diverse, con risvolti anche per l'operatore pubblico.

Finito di stampare
nel mese di

DICEMBRE 2007

